LA MIGLIOR ATTRICE È UNA TRANS
CANNES SI ALLINEA AL PENSIERO UNICO

Giani a pagina **26**

«CHICO INNOCENTE» LA LETTERA CHOC DEL FRATELLO DELLA VITTIMA

Tagliaferri a pagina **9**

QUANDO GLI SCRITTORI ERANO VERAMENTE DEI PERSEGUITATI

Gnocchi alle pagine **20-21**

LECLERC SHOW: FERRARI IN POLE A MONTE CARLO VERSTAPPEN DIETRO

Zapelloni a pagina **28**

9 771124 883008 40526

il Giornale

il Giornale 50

DOMENICA 26 MAGGIO 2024 — DIRETTO DA **ALESSANDRO SALLUSTI** — Anno LI - Numero 125 - **1.50 euro***

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

l'editoriale

TANTE CENSURE, NESSUNA CENSURA

di **Vittorio Feltri**

Aldo Cazzullo mi perdonerà se invado il suo territorio di memorie romane, un'esclusiva che si è guadagnata sul campo, ma esco subito. Mi bastano tre minuti, giusto il tempo per recuperare il busto di Marco Porzio Catone detto il Censore (234-149 a.C). Vorrei occuparmi infatti di censura, su cui oggi ci si scanna per stabilire chi la sta turpemente praticando, ed è bene risalire alle origini per capire di che si parla. La figura del censore deriva dalla necessità del censimento e fu istituita nel 443 avanti Cristo. Non era un esercizio futile e vanitoso dei capi: stabilire quanta fosse la popolazione, come fosse composta e dove si situassero i patrimoni era indispensabile per decidere su tasse ed esercito. Conoscere è indispensabile al potere. Conoscere le cose materiali, però non basta. Un popolo flaccido vale zero. I censori furono perciò elevati anche ad autorità morali, chiamate a custodire i valori che (allora) facevano grande la civiltà dell'Urbe. Catone ne è stato l'espressione massima. Giudicò che Roma per non soccombere avrebbe dovuto ripristinare severi costumi antichi, necessari per distruggere Cartagine, da cui l'ostinato concetto che batté e ribatté sulle palle dei senatori: *Carthago delenda est* (Cartagine va distrutta). L'ebbe vinta. Una simile istituzione oggi è propria dei Paesi islamici e degli Stati totalitari. Le autorità morali oggi, almeno in Occidente, non hanno titolo per trasformare le loro valutazioni in obblighi di legge validi per tutti e da far rispettare tramite polizia. Anzi l'unica censura valida per legge - almeno così si deduce dall'articolo 21 della Costituzione italiana - dovrebbe essere esercitata dagli organi dello Stato contro chi impedisce agli altri di esprimere opinioni qualunque esse siano. Fatto salvo il diritto, in casa propria, di decidere chi può parlare o scrivere. Di dire (...)

segue a pagina **10**

COLDIRETTI IN CAMPO

Scoppia la guerra del cibo

Scordamaglia (Filiera Italia): «Gli accordi con le multinazionali di Confagricoltura umiliano la dieta mediterranea con grave danno per l'economia e i consumatori»

di **Osvaldo De Paolini**

■ Meno frutta e verdura, più cibo omologato nella patria della dieta mediterranea: è il rischio che corre il nostro Paese secondo l'amministratore delegato di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia, che nell'intervista al *Giornale* dichiara guerra, insieme a Coldiretti, alle alleanze con le multinazionali del cibo che va stringendo Confagricoltura. Scordamaglia parla apertamente di «danni all'economia e alla salute dei consumatori».

alle pagine **2-3**

Giallo a Palermo

Il marito dell'eurodeputata trovato morto in macchina

Valentina Raffa a pagina **16**

EX LEGHISTA Francesca Donato, moglie della vittima Angelo Onorato

VIDEO SUI SOCIAL PER RISPONDERE ALLE ACCUSE DELLA SINISTRA

La «TeleMeloni» di Giorgia: «Ecco chi limita la libertà»

Fabrizio de Feo e **Marcello Zacché**

■ Giorgia Meloni riappare in video con «Gli appunti di Giorgia» e lo fa in diretta social per difendere e rivendicare il lavoro fatto fino ad ora dal suo governo. Ironia su quel «TeleMeloni» che l'opposizione le rinfaccia ogni giorno.

con **De Francesco** e **Signore** alle pagine **4-5**

L'EREDITÀ CONTE

Il responsabile dei conti in rosso

di **Carlo Lottieri** a pagina **10**

POLEMICA SUL SEGRETARIO STOLTENBERG

«Armi per colpire in Russia» Ma l'Italia smentisce la Nato

Fausto Biloslavo

■ Il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, vuole il via libera all'utilizzo delle armi occidentali consegnate agli ucraini per colpire il territorio russo in profondità. Il ministro Antonio Tajani frena.

a pagina **12**

GRANDE FRATELLO

Così Pechino spia i cinesi

Gian Micalessin a pagina **15**

L'ACCUSA DI LUCIANO: «BUCO DI 100 MILIONI NEI BILANCI»

Benetton, rivoluzione al veleno

Marcello Astorri a pagina **17**

VINCE IL GIRO D'ITALIA E FA FELICE UN PICCOLO TIFOSO

LA BORRACCIA DI POGACAR

di **Tony Damascelli**

Tadej, la borraccia e il bambino. Titolo di una favola di altri tempi. Cronaca dolce al Giro d'Italia, salita del Pianaro, Pogacar è solo, in fuga spavalda secondo il repertorio suo, pedala senza sbuffare, la bicicletta è un giocattolo, il fenomeno sorride alla folla, sembra un cicloturista, al suo fianco si agita un piccolo tifoso, indossa il casco protettivo, corre nel vento, sognando uno sguardo, un cenno, il fenomeno ha appena ricevuto da un massaggiatore la borraccia per rifocillarsi, nemmeno il tempo di afferrarla e Tadej rivede il film della propria infanzia, ricorda di essere stato un bambino, come quel tifosino che sta salendo con lui; non cambia il passo e gli passa la borraccia, il fotogramma a colori diventa storia, si sfogliano i ricordi, l'immagine del Col du Galibier, 6 luglio 1952, Tour de France, Fausto Coppi e Gino Bartali, si passano una bottiglia d'acqua, la fotografia in bianco e nero firma un'epoca, uno sport, la pace di due rivali. Sulla strada del Pianaro, il dono di un campione che non ha smarrito le origini: «Ho pensato a me bambino, ho pensato a quanto avrei pianto io se un mio idolo mi avesse regalato una borraccia, ho visto che potevo farlo, l'ho fatto». Rosa non è soltanto il colore della maglia.

Pier Augusto Stagi a pagina **29**

IL MINISTRO A TRENTO

Bernini contestata Replica ai pro Hamas: «No atenei-moschee»

Giubilei e **Malpica** a pagina **6**

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, C. 1, DCB-MILANO

AGRICOLTURA SCONTRO SUL MODELLO DI SOSTENIBILITÀ

ASSALTO DA BRUXELLES

EUROPEAN FOOD FORUM è la piattaforma con sede a Bruxelles che include multinazionali del cibo omologato, l'associazione europea dei produttori di cibo a base cellulare fatti in laboratorio e alcune organizzazioni agricole, tra cui l'italiana Confagricoltura

WITHUB

l'intervista

Osvaldo De Paolini

Luigi Scordamaglia

«La dieta è mediterranea, basta usurpatori a tavola»

Meno frutta e verdura, più cibo omologato nella patria della dieta mediterranea: è il rischio che corre il nostro Paese, motivo dell'allarme lanciato da Filiera Italia in occasione della recente "Giornata della dieta mediterranea" nei mercati di "Campagna amica". Un paradosso: mentre il resto del mondo esalta la nostra dieta come modello salutare e sostenibile, in Italia una parte della popolazione rischia di allontanarsene sotto la pressione del marketing di multinazionali interessate a vendere sempre più il loro cibo omologato. A Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiera Italia, chiediamo di commentare un fenomeno che potrebbe procurare danni gravi alla nostra economia ma anche alla salute dei cittadini.

Scordamaglia, in questi giorni state celebrando i benefici della dieta mediterranea. Quanto è ancora attuale questa narrazione?

«Mai come oggi, direi. La dieta mediterranea non rappresenta solo un modello di alimentazione ma un complesso di valori sociali, ambientali ed economici che riflette storia, tradizioni e anche il futuro delle comunità che popolano l'area mediterranea e dei loro territori. Per questo è fondamentale continuare a raccontarla come stiamo facendo anche come vettore di giustizia e responsabilità sociale, di equa ripartizione di valore aggiunto, di ricadute positive territoriali. Insomma, i valori fondanti di Filiera Italia».

Va a vostro merito che per primi siete riusciti a mettere insieme la produzione agricola di eccellenza italiana con i principali brand dell'industria alimentare, segnando un confine netto. Nonostante ciò, il termine "dieta mediterranea" è sempre più inflazionato e spesso usato con finalità di marketing per prodotti che di mediterraneo hanno molto poco.

«È la nostra maggiore preoccupazione. Quando anni fa, con una certa lungimiranza, abbiamo avuto con Coldiretti l'intuizione di mettere insieme il meglio della produzione agricola con i grandi brand della trasformazione italiana, avevamo un obiettivo preciso: fare il bene della crescita del nostro settore, e quindi del Paese, assicurando una giusta ripartizione del valore aggiunto generato, ma nel contempo fare il bene anche della salute del consumatore».

Combinazione non semplice di questi tempi.

«Ma ci siamo riusciti. Grazie a prodotti naturali caratterizzati da alti standard di sicurezza e qualità, frutto di processi di trasformazione minime che affondano in tradizioni centenarie e nella qualità del prodotto di partenza, piuttosto che basati su ingredienti artificiali che omologano e annullano la distintività. Da qui tutte le nostre principali battaglie che hanno portato al varo di strumenti anche normativi come i contratti di filiera, il contrasto alle pratiche commerciali sleali e tanti accordi volontari che stanno portando ad un aumento dell'autosufficienza e della sovranità alimentare del Paese».

NORMATIVA

Grazie alle nostre battaglie sono state introdotte le leggi sulle filiere e il contrasto alle pratiche sleali

DISCIPLINA

Siamo contro il protezionismo, vogliamo mercati aperti purché regolamentati e rispettati da tutti

Un'affermazione che sa di protezionismo...

«Per nulla. Noi siamo per mercati aperti ma con regole giuste. Ciò che maggiormente ci preoccupa sono gli usi opportunistici della parola mediterraneo quando si parla di alimentazione».

Questo spiega perché siete contro l'omologazione proposta dalle multinazionali globali del cibo e dunque contro alleanze come quelle che di recente ha stretto Confagricoltura, l'associazione dei produttori guidata da Massimiliano Giansanti.

«Bisogna avere il coraggio di fare delle scelte. Non si può dire di rappresentare al tempo stesso grandi multinazionali globali che hanno la loro forza in prodotti omologati, con identico sapore e gusto in tutte le parti del mondo, ed aziende che piccole o grandi rappresentano la distintività e la tipicità italiana. Non è difficile intuire gli interessi che le prime riescono a muovere a totale svantaggio delle seconde».

Ha in mente qualche esempio in particolare?

«Penso ad associazioni come Union Food che ormai hanno tra i loro soci aziende che producono integratori, multinazionali globali dell'alimentare come Nestlè, Unilever, Mondelez, aziende farmaceutiche come Bayer (quella del glifosato usato per il grano nord americano anche in fase di essiccazione, *ndr*) ed accanto a loro imprese di un prodotto tipico come la pasta. È fuori dalla mia portata, e non solo mia, riuscire a capire come interessi così divergenti possano essere rappresentati in un unico contenitore».

Union Food è l'organizzazione industriale che insieme a Confagricoltura ha lanciato "Mediterranea" presentata nei giorni scorsi ad alcuni ministri. Che cosa in particolare non le piace di quel progetto?

«Faccio davvero fatica a capire come sposare modelli omologanti di multinazionali globali porti valore agli agricoltori. In questo modo Confagricoltura si mette al rimorchio di que-

CHI È

Luigi Pio Scordamaglia, amministratore delegato e presidente di Filiera Italia

IL CAVALLO DI TROIA

Confagricoltura — Unione Italiana Food (qualità, gusto e piacere) — Unilever, Nestlé, Mondelēz International

MEDITERRANEA — creare valore dal campo alla tavola —

MEDITERRANEA è l'associazione lanciata da Confagricoltura e Union Food che in Italia rappresenta alcune multinazionali del cibo omologato

WITHUB

Il presidente di Filiera Italia dichiara guerra al progetto di Confagricoltura che la mette a rimorchio dei potentati globali diventandone la foglia di fico «Il doppio gioco con Timmermans»

sti potentati multinazionali, facendone la foglia di fico. Dicono di voler promuovere la dieta mediterranea ma poi quelle multinazionali sostengono il Nutri-Score, investono nei cibi prodotti in laboratorio e a volte non rispettano le norme sulle pratiche commerciali sleali come testimoniato dalle sanzioni applicate a Lactalis. E questi sono fatti».

Sia più esplicito.

«Dico semplicemente che quando a Bruxelles attaccavamo, insieme alle organizzazioni degli altri Paesi, il commissario Timmermans spiegando che la transizione verde non poteva essere fatta contro gli agricoltori, alcune di queste multinazionali incontravano il gabinetto del commissario per spingerlo ad andare avanti sulla sua linea ideologica non aderendo alle richieste di una categoria vitale per l'Europa. Davvero difficile immaginare come si possono fare alleanze con aziende multinazionali che di fatto considerano i produttori agricoli come i mezzadri di una volta incapaci di autodeterminare il loro futuro».

Di contraddizioni e strategie insensate è costellato il cammino dell'Unione. E la politica della Commissione che ci ha governato in questi anni non fa eccezione, anzi.

«Purtroppo è così, basti pensare che l'organizzazione agricola da lei citata fa parte di una realtà con sede a Bruxelles, l'European Food Forum, che accoglie non solo molte di queste multinazionali globali, ma addirittura l'associazione europea dei cibi a base cellulare fatti in laboratorio. Davvero qualcuno può pensare che chi produce cibi sintetici come carne, latte, formaggi ed ora anche ortofrutta ottenute in laboratorio possa allearsi con un'organizzazione agricola? Bisognerebbe uscire dall'ipocrisia di fare dichiarazioni contro il cibo sintetico in Italia e poi stare allo stesso tavolo a Bruxelles. Per noi la coerenza è un valore irrinunciabile».

Di là delle degenerazioni che abbiamo sotto gli occhi, non è però un po' illusorio immaginare un futuro fatto solo di cibi freschi e non trasformati?

«In tutte le diete serve equilibrio, ce lo dicono i medici. Anzi questa è la banale difesa di chi pensa così di nascondere i danni dei cibi ultra processati contenenti decine di ingredienti chimici. Ma una cosa è sottoporre prodotti naturali come il latte o la carne a processi di trasformazione semplici che esistono da millenni, come l'essiccazione e il sale per produrre prodotti di eccezionale qualità, come i nostri formaggi e salumi; altro è un prodotto che alla fine è composto più da ingredienti sintetici e chimici che da altro».

C'è quindi anche un problema di credibilità.

«Sicuro. Chi gioca a far confusione su questa cosa non è assolutamente credibile. L'industria alimentare ha sempre svolto in Italia un ruolo insostituibile con grandissimi campioni nazionali che sono il vero strumento della valorizzazione della produzione agricola. È solo a questi che noi guardiamo e vogliamo rappresentare. Non bisognerebbe prestarsi ad essere la foglia di fico di nessuno».

Però anche Filiera Italia contempla nel proprio ambito presenze complicate come McDonald's e Carrefour sostenitrice del Nutri-Score.

«Noi abbiamo due criteri di valutazione chiari e trasparenti: il primo è il valore aggiunto concreto e misurabile creato per la filiera e la produzione agricola italiana. Il secondo è il rispetto di una carta dei valori, che apriremo anche a contributi di associazioni dei consumatori e che prevede tra l'altro il no senza se e senza ma al Nutri-Score. Per quanto riguarda Mcdonald's, il suo modello di multinazionale con ricette e standard di prodotti simili in tutto il mondo si è differenziato in Italia proprio grazie agli accordi con Coldiretti e Filiera Italia arrivando ad un livello in cui il 90% dei prodotti venduti nei suoi ristoranti sono italiani, con ricadute positive anche sulle economie di prossimità».

Con Carrefour come avete risolto?

«Da loro abbiamo ottenuto impegni precisi affinché non applichino nel nostro Paese il Nutri-Score e stiamo negoziando altri impegni a livello Ue. Su questo saremo con chiunque coerenti ed intransigenti».

Avete lanciato una raccolta firme per imporre l'origine obbligatoria sugli alimenti. Che cosa chiedete in sostanza?

«La trasparenza su ciò che si mangia per noi è un diritto da garantire a tutti i cittadini europei. Per questo stiamo raccogliendo un milione di firme per introdurre l'etichettatura d'origine obbligatoria su tutti gli alimenti e cancellare la regola attuale del codice doganale sull'ultima trasformazione».

Scordamaglia, in sintesi qual è al momento l'obiettivo primo della vostra battaglia?

«Vogliamo difendere il vero Made in Italy, sostenendo l'intera filiera, dalla produzione all'industria fino ai consumatori che devono essere messi sempre in condizione di scegliere in maniera consapevole ed informata».

La potenza del trattore

Insieme a Coldiretti in difesa dei cibi Made in Italy al 100%

Guidata da Luigi Scordamaglia, Filiera Italia è una fondazione nata per sostenere e valorizzare il cibo 100% italiano. Una solida alleanza tra la produzione agricola (rappresentata da Coldiretti), oltre cento tra le più importanti imprese italiane di trasformazione alimentare, le principali catene della distribuzione organizzata e numerosi partners strategici. Un progetto che risponde all'esigenza di rappresentare con una sola voce a livello nazionale ed internazionale la straordinaria realtà del sistema agroalimentare italiano, considerato sempre più come un modello di filiera integrato e sostenibile.

A sua volta Coldiretti, 1,6 milioni di agricoltori associati, vanta la maggioranza assoluta delle imprese che operano nell'agricoltura italiana, con circa il 70% degli iscritti alle camere di commercio tra le organizzazioni di rappresentanza. Presieduta da Ettore Prandini (foto), si è particolarmente distinta nella battaglia per la soppressione di alcune misure vessatorie nei confronti degli agricoltori che Bruxelles intendeva calare nel settore.

AMBIGUITÀ

Si devono fare scelte nette, non si può stare con le multinazionali e con le imprese della tradizione

INCOERENZA

Non è concepibile parlare di dieta mediterranea e poi allearsi con chi porta avanti il Nutri-Score

ECONOMIA E POLITICA LE MOSSE DEL GOVERNO

La verità di Giorgia su TeleMeloni «È la sinistra che limita la libertà»

La premier torna con gli «Appunti»: «Una fake news l'occupazione della Rai, non siamo il Pd». E sul redditometro: «Rimaniamo contrari, due ipotesi per superarlo»

Fabrizio de Feo

La campagna elettorale è ormai entrata nel vivo e il duello a distanza tra Giorgia Meloni ed Elly Schlein diventa sempre più affilato e diretto. La premier sceglie la sua diretta social - «Gli appunti di Giorgia» - per togliersi qualche sassolino dalle scarpe, attestandosi su un registro di tagliente ironia. Il primo affondo riguarda il presunto «regime» televisivo che sarebbe stato imposto in Rai da quando il centrodestra è al potere. La premier ci scherza su, utilizza in sovraimpressione la scritta «Telemeloni», ma puntualizza che l'unico canale tv a lei dedicato è questo. «Eccomi qui in una nuova puntata degli appunti di Giorgia, che però ho deciso di ribattezzare Telemeloni... Perché l'unica tv della Meloni che esiste è questa» precisa la presidente del Consiglio. Tutto il resto sono fake news di una sinistra che essendo abituata a occupare la televisione pensa che gli altri siano come lei, ma, poiché noi siamo molto e orgogliosamente diversi dalla sinistra, abbiamo già smontato questa bufala dati alla mano».

Sull'accusa di voler «cancellare la libertà delle persone», lanciata dalla segretaria del Pd, Giorgia Meloni non ha però alcuna voglia di scherzare. Si tratta di una accusa «molto grave», e soprattutto «singolare» se lanciata da un partito, come il Pd, che ha votato i provvedimenti «per chiudere dentro casa la gente durante la pandemia. Chiedo a Elly Schlein di dire con chiarezza quali siano le libertà che sarebbero state cancellate da questo governo e con quali provvedimenti. Perché noi stiamo riformando questo sistema». Giorgia Meloni porta alcuni esempi: «sul premierato, che garantisce libertà ai cittadini di scegliere il capo del governo, la sinistra è contraria; sugli aiuti alle imprese per favorire le assunzioni, la sinistra è contraria; sugli aiuti alle donne che intendono lavorare e partorire, la sinistra non ci aiuta.

C'è poi il capitolo del salario minimo, cavallo di battaglia del centrosinistra, mai però tradotto dalla parole in fatti. Circostanza che la presidente del Consiglio fa puntualmente notare, visto che in 10 anni di governi Pd, a nessuno è venuto in mente di farlo salvo poi chiederlo al governo di centrodestra. La verità è che la libertà in Italia è stata limitata solo dalla sinistra. Il punto è che gli italiani lo hanno capito».

Gli ultimi passaggi del suo intervento si concentrano si due misure che hanno tenuto banco in questi ultimi giorni: il redditometro e la pace edilizia. «Noi rimaniamo contrari a uno strumento caro alla sinistra» dice Meloni con riferimento al redditometro. «Ci siamo presi del tempo e abbiamo due ipotesi. O superare in toto l'accertamento sintetico oppure lavorare a una norma che circoscriva questo tipo di strumento ai fenomeni oggettivamente inaccettabili quindi legati a grande evasione o chi

LA STOCCATA

Singolare che Schlein ci accusi di cancellare le libertà dopo aver chiuso la gente in casa durante la pandemia

LA CRITICA

La commissione Ue ha deciso di aprire una procedura di infrazione sull'assegno unico con motivazioni folli

IL FORMAT
Giorgia Meloni, presidente del Consiglio, sui social con «Gli appunti di Giorgia»

LA NOTA
La premier e lo schema delle tre destre al Parlamento europeo

Isolando Afd, Id apre un canale con Ecr. Che può diventare principale interlocutore del Ppe e cinghia di trasmissione con i lepenisti

di Adalberto Signore

«Punti in comune». Sono queste le tre parole chiave di una possibile convergenza che fino a qualche mese fa era impensabile. Ma che dopo le elezioni del 6-9 giugno potrebbe cambiare non solo gli equilibri nell'eurodestra, ma anche i rapporti tra il Ppe e l'ala conservatrice del prossimo Parlamento Ue.

Venerdì scorso, infatti, Giorgia Meloni ha detto che con Marine Le Pen ci sono «punti in comune». Un'espressione non casuale, perché proprio una settimana fa - intercettata a Madrid dai giornalisti italiani a margine della convention di Vox - la fondatrice del *Rassemblement national* aveva usato esattamente le stesse parole: «Con Meloni ci sono punti in comune». La coincidenza, quasi certamente non casuale, è passata un po' sotto silenzio, perché del Festival dell'Economia di Trento hanno fatto notizia la contestazione alla premier e la sua accelerazione sul premierato. Ma è evidente che Meloni e Le Pen - per ragioni del tutto diverse ma comunque convergenti - si stanno muovendo per provare ad avvicinare le due destre europee, quella conservatrice di Ecr e quella sovranista di Identità e democrazia. Alla prima aderisce Fdi, alla seconda Rn (e la Lega di Matteo Salvini).

Lo schema che hanno in mente Meloni e Le Pen - che, dicono i rispettivi staff, continuano ad avere rapporti molto formali e non hanno contatti diretti - è quello di un'eurodestra divisa in tre, con gli impresentabili di *Alternative für Deutschland* e partiti satelliti ai cripto-nazisti tedeschi isolati in un gruppo a parte. Di qui la decisione di Le Pen (e Salvini) di espellere Afd da Identità e democrazia. Una mossa che fa sostanzialmente cadere il cordone sanitario intorno a Id e che toglie a Le Pen la zavorra dell'alleanza con Afd in vista della sua corsa all'Eliseo nel 2027. Impossibile attrarre voti centristi e vince le presidenziali francesi sedendo a Strasburgo nello stesso gruppo di quelli che John Belushi definirebbe a ragione «i nazisti dell'Illinois».

Meloni, per ragioni diverse, immagina esattamente lo stesso schema. L'ultra destra in un gruppo (con Afd potrebbero andare gli austriaci del Fpö, gli estoni di Ekre e i danesi di Df), i sovranisti di Identità e democrazia «ripuliti» dagli impresentabili e - come destra di governo - i conservatori di Ecr (di cui la premier italiana è presidente). E in Id potrebbe finire pure il Fidesz del premier ungherese Viktor Orbán, che è vero preferirebbe convergere in Ecr ma pare stia incontrando diverse resistenze. Lo statuto dei Conservatori prevede infatti che ogni nuovo ingresso sia approvato da almeno i due terzi del board Ecr (dove la rappresentanza è sostanzialmente per delegazioni e sganciata dal peso numerico dei singoli partiti), ragione per cui non pare più così scontata anche l'adesione dei rumeni di Aur (che, a differenza di Fidesz, hanno presentato da mesi richiesta di ingresso).

In questo scenario, Ecr potrebbe diventare il primo interlocutore del Ppe. Non tanto nel voto *one shot* sul futuro presidente della Commissione Ue, quanto in quelli - sempre a maggioranze variabili - dell'Eurocamera durante tutta la prossima legislatura. E sarebbe anche la cinghia di trasmissione con Id nelle occasioni in cui il Ppe sarà alla ricerca di voti per approvare provvedimenti osteggiati dai socialisti di S&D.

si dichiara nullatenente e poi gira con il Suv».

Infine la pace edilizia, misura fortemente voluta da Matteo Salvini, un provvedimento che oltre a semplificare il rapporto degli italiani con la burocrazia potrà anche aiutare a rilanciare il mercato immobiliare. «La norma permetterà di dare risposta a una serie di esigenze abitative e anche di dare un po' di respiro al mercato immobiliare che oggi è in sofferenza», sottolinea la premier. «La norma consente sostanzialmente di porre rimedio alle piccole e lievi difformità che oggi si trovano nelle case di tantissimi italiani e che impediscono di vendere o acquistare quelli immobili perché sono formalmente considerati irregolari».

«Siccome per noi la casa è sacra e per molti italiani è anche l'investimento di una vita» conclude Meloni, «penso sia giusto che tu possa venderla senza che lo Stato te lo impedisca per questioni di lana caprina».

il reportage

Marcello Zacché
nostro inviato a Trento

Il buco del Superbonus vale 1,2 milioni di case «Ma con noi al governo è finita la gita su Marte»

Giorgetti: «Chi lo sosteneva ora si vergogna» Ruffini: «Quasi 15 miliardi di crediti irregolari»

«Con l'ultimo decreto legge l'opera di disintossicazione dal superbonus è terminata, siamo tornati sulla Terra dopo una gita su Marte». Il credito fiscale al 110% plana anche sul G7 finanziario di Stresa, dove ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (*foto a destra*) ha risposto alle domande dei giornalisti. Sulla retroattività, pur parziale, introdotta dal governo per i primi mesi di quest'anno e sulla quale il neopresidente di Confindustria Emanuele Orsini si è detto perplesso perché mina la fiducia delle imprese, Giorgetti ha risposto sottintendendo che il 110 era un bonus palesemente insostenibile, un caso unico: «A Orsini dico che oggi, 25 maggio, le detrazioni in materia di costruzioni sono ancora molto, molto, convenienti in Italia rispetto ad altri paesi e prendo atto che adesso qualcuno che sosteneva a spada tratta il superbonus ora si vergogna».

Superbonus ben presente anche nell'altro grande appuntamento di questo week end, il Festival dell'Economia di Trento, dove l'incentivo è stato protagonista di diversi panel di discussione. «I pasti gratis sono finiti – ha detto Veronica De Romanis (*foto sotto*), docente alla Luiss, con una importante esperienza al Tesoro alle spalle e autrice per Mondadori del saggio intitolato proprio *Il pasto gratis, dieci anni di spesa pubblica senza costi apparenti* – e il superbonus è stato uno di questi». Il 110% è quanto di peggio sia mai stato inventato, sostiene De Romanis: «Una misura che produce debito perché il beneficio prodotto è inferiore alle spesa sostenuta e in questo diventa regressiva: ne traggono vantaggio con credito fiscale solo i pochi che lo utilizzano e che per lo più sono i meno bisognosi, mentre lo pagano tutti, quindi anche i più poveri, in termini di minori servizi pubblici indotti dall'aumento del debito pubblico. Un'aberrazione che genera l'effetto opposto al principio della progressività». Per De Romanis il superbonus ha goduto di una narrazione falsa: «Certo che se buttiamo soldi pubblici da qualche parte il Pil crescerà. Il punto è capire se tale crescita, alla lunga, genera valore superiore al costo, oppure inferiore e quindi debito. E questo è il caso del superbonus, ed era ovvio fin da subito. Eppure ancora adesso non c'è nessuno dei responsabili che ci dica semplicemente abbiamo sbagliato».

Qualche numero sugli aspetti peggiori del superbonus lo ha fornito, sempre al Festival di Trento, il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini: «Agli ultimi dati riscontrati – ha detto - i crediti irregolari sono quasi 15 miliardi di euro, di cui 6,3 scartati dalla piattaforma e 8 sospesi». Di questi, ha aggiunto, «solo una minima parte è stata utilizzata ai fini fiscali, perchè l'intervento è stato tempestivo. In una prima fase qualcosa è sfuggito, ci sono in corso gli interventi della Guardia di Finanza proprio per recuperare anche quei fondi». Per Ruffini è stata anche l'occasione per richiamare l'attenzione sulle difficoltà che incontra in generale l'attività dell'Agenzia che, anche con le nuove assunzioni previste, resterà sotto organico. «Faremo appello al Governo e al legislatore, perchè anche con 11mila nuovi assunti al termine della campagna assunzioni e concorsi saremo comunque sotto di 8-9mila risorse che non sono poche e influiscono anche su possibilità di rispondere in tempi rapidi e risolvere i contraddittori in tempi rapidi». Che il 110% continui a far discutere lo dimostra anche il calcolo effettuato dall'ufficio studi degli artigiani, che ieri ha diffuso un calcolo impressionante. Finora il Superbonus 110% è costato alle casse pubbliche 122,6 miliardi di euro di detrazioni fiscali. Se lo Stato, anzichè finanziare quasi esclusivamente l'edilizia privata, avesse investito queste risorse (pari a oltre 6 punti di Pil) per realizzare alloggi pubblici ad un costo ipotetico di 100mila euro ciascuno, potremmo contare su 1,2 milioni di nuove unità abitative. D'altra parte i confronti possibili sono tanti, come quello con la sanità pubblica, che ha un costo annuo di poco superiore al superbonus (nel 2023 è stata di 130 miliardi), o quello dell'istruzione, che vale 50 miliardi l'anno: con il debito accumulato via superbonus si poteva incrementare la spesa per l'istruzione del 20% per oltre 10 anni di studenti.

L'economista De Romanis: «È stata un'aberrazione che ha avvantaggiato i ricchi e danneggiato i poveri Basta coi pasti gratis». I numeri della Cgia di Mestre

Gian Maria De Francesco

Gian Battista Baccarini (Fiaip)

«Il Salva-casa è un decreto necessario, adesso aumenterà l'offerta di abitazioni»

Il presidente degli agenti immobiliari: «Così più facile avvicinarsi al record di compravendite del 2006-2007»

Gian Battista Baccarini, presidente Fiaip (Federazione agenti immobiliari professionali), voi avete una buona opinione del decreto Salva-casa?

«Senza questo provvedimento, in passato, moltissime transazioni sono state bloccate a causa delle difformità tra lo stato reale dell'immobile e la planimetria depositata all'ufficio tecnico. Considerando che le difformità si sono incrementate con l'utilizzo dei bonus edilizi, in quanto emerse in sede di ristrutturazione, è aumentato anche il contenzioso tra compratore e venditore. Insomma, ce n'era bisogno».

Qual è la soluzione decisiva?

«Come ha sottolineato il Consiglio nazionale degli ingegneri, le difformità interessano otto immobili su 10. Dunque, è utile il superamento della doppia conformità, cioè quella con la legge dell'epoca in cui l'intervento è stato realizzato e quella alla disciplina di oggi. Una porta, un tramezzo, la finestra spostata, una veranda, un ripostiglio creavano problemi di aumenti di cubature. Siamo contenti che sia stata recepita la nostra proposta dell'incremento della tolleranza. Prima erano fissate al 2%, adesso saranno inversamente proporzionali alle dimensioni della casa. Anche perché il 2% di 500 metri quadrati non è il 2% di 50 metri quadrati».

Anche il silenzio-assenso incontra il vostro favore, è vero?

«Il ministro Salvini ha parlato di 4 milioni di immobili "sbloccati", ma un elemento importante è il miglioramento dei rapporti con la cittadinanza. Le amministrazioni non rispondevano alle richieste o lo facevano con tempi assurdi. Adesso con il silenzio-assenso anziché a silenzio rigetto, dopo 45 giorni - addirittura 30 giorni per alcune pratiche - se non si ottiene una risposta pubblicamente, si può andare avanti».

Che cosa potrebbe essere migliorato?

«Forse servirebbe qualche correttivo sui cambi d'uso, nel senso che sono facilitati sostanzialmente quelli tra categorie omogenee. Secondo noi, invece, si potrebbe spingere sugli uffici non situati al piano terra. Molti sono vuoti dopo la pandemia e, visto che c'è carenza di abitazioni, si potrebbe aumentare l'offerta».

Cosa pensa delle polemiche sul decreto?

«Sono strumentalizzazioni, al di là dei colori politici. Questo è un problema trasversale che hanno otto cittadini su dieci ma, visto che gli italiani 8 volte su 10 sono proprietari della casa in cui vivono. Rendere dinamico il mercato significa rafforzare il sistema creditizio perché a garanzia dei mutui ci sono gli immobili e, soprattutto, rafforzare quella che è la più strategica garanzia del nostro debito pubblico, che è di 2.870 miliardi, equivalenti al valore della proprietà immobiliare diffusa».

Che spinta potrà dare al mercato?

«L'anno scorso abbiamo chiuso a 710mila compravendite. Se si sbloccassero 100mila immobili, ci si potrebbe avvicinare al record di 870mila del 2006-2007».

Danni
Moltissime transazioni sono state bloccate da piccole difformità ed è aumentato il contenzioso

LO SCONTRO POLITICO L'ITALIA DELL'ODIO

Blitz contro Bernini, il ministro ai contestatori: «No agli atenei-moschee»

Al Festival di Trento le proteste dei pro Hamas E Roccella ancora nel mirino delle anti-aborto

Massimo Malpica

Le ministre Eugenia Roccella e Anna Maria Bernini contestate, ieri mattina, al Festival dell'Economia di Trento. Prima è toccato alla titolare del dicastero per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità: Roccella è stata «accolta» alle 9.30 da quindici persone che, in piazza Dante, dietro allo striscione «I nostri corpi non sono la vostra propaganda», hanno gridato slogan contro la partecipazione della ministra al panel «Riarmo demografico alla Macron oppure scelte consapevoli delle donne?», in corso nella sala Depero del Palazzo della Provincia Autonoma. «Evidentemente – ha commentato Roccella - c'è un'ostilità che va oltre la contestazione al governo, c'è un'ostilità verso il mondo della maternità». Ma la titolare del dicastero per la Famiglia non si è limitata a replicare. Siccome a Trento Roccella è riuscita a parlare, poiché la contestazione è avvenuta all'esterno della sala, la ministra ha rivendicato di aver messo, come esecutivo, «la denatalità al centro dell'azione di governo», stanziando sul tema 3 miliardi di euro nell'arco di due Finanziarie e «producendo 16 miliardi di benefici diretti e indiretti per le famiglie con provvedimenti molto concreti». Inoltre, ha proseguito la ministra, anche l'assegno unico grazie agli interventi del governo è aumentato «mediamente» di circa 700 euro l'anno. Roccella ha anche rimarcato l'azione dell'esecutivo per agevolare sia l'accesso al mondo del lavoro per le donne che il mantenimento del posto in caso di maternità, poiché «troppe si dimettono dopo il primo o il secondo figlio», ha aggiunto il ministro. Che, infine, ha annunciato di voler implementare i Centri per la famiglia, aumentandoli di numero dai 5-600 attuali e investendoci «almeno 30 milioni e anche altri fondi che devono passare dall'intesa Stato-Regioni».

Contestata, un paio d'ore dopo ancora in piazza Dante, anche la ministra dell'Università e della Ricerca Bernini, ospite del Palazzo della Regione per il panel «Obiettivo internazionalizzazione di ricerca e formazione». Una trentina di ragazzi del collettivo universitario Intifada con uno striscione che accusava l'ateneo di Trento di essere «complice del genocidio», l'hanno attesa al grido di «Palestina Libera». Nella sala di rappresentanza della sede regionale, il ministro è tornato invece sul caso del sermone anti-Israele dell'imam Brahim Baya lo scorso 17 maggio nell'università di Torino, occupata da studenti filo-palestinesi. Bernini, che aveva subito chiesto a prefetto e questore di stoppare la replica della preghiera già in programma due giorni fa al Politecnico, ieri ha tagliato corto sul punto: «Non possiamo trasformare le università in moschee improprie». Rivendicando invece un dato che per la ministra è l'applicazione concreta del welfare, ossia che «il 40 per cento dei ragazzi frequenta l'università gratuitamente». La titolare del Miur, dopo aver ricordato di aver caldeggiato a Bruxelles la scelta della Sardegna come sede per l'Einstein Telescope, un interferometro sotterraneo per la ricerca delle onde gravitazionali, ha anche lanciato un appello ai rettori a non dimenticare i programmi per i fondi europei solo a causa dei tanti fondi piovuti sulle università grazie al Pnrr: «La sazietà di oggi – ha spiegato Bernini - non sia ostacolo per il domani. Io non rinuncerei ai fondi Horizon adesso, perché se non li prendiamo noi, li prenderà qualcun altro».

IL CASO

Lo scorso 9 maggio la ministra Eugenia Roccella fu contestata da alcuni attivisti e non riuscì a parlare agli stati generali della natalità

SUL PALCO Il ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini

PRIMA DI UN EVENTO ELETTORALE

Salvini e Ceccardi contestati a Prato L'europarlamentare «Cercavo il dialogo Ho ricevuto solo insulti e minacce»

Una trentina di persone, la maggior parte delle quali del movimento femminista e transfemminista, hanno contestato a Prato il ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini, in Toscana per una iniziativa elettorale a sostegno del candidato sindaco del centrodestra Gianni Cenni. Presente anche l'europarlamentare Susanna Ceccardi che ha cercato il dialogo con i manifestanti «ma ho ricevuto insulti e minacce», ha spiegato.

Francesco Giubilei

l'analisi

L'asse tra centri sociali e trans-femministe: tra Gaza e aborto in piazza solo idee confuse

Il corteo pro Palestina «dimentica» i crimini di Hamas; «Non una di meno» contro le modifiche alla 194 che non ci sono

La combinazione tra odio nei confronti dell'Occidente, anti sionismo e avversione aprioristica al governo di centrodestra ha dato vita nelle ultime settimane a una saldatura tra collettivi, centri sociali e transfemministe culminata nella giornata di ieri in una doppia manifestazione a Milano e Roma.

Per le strade di Milano ha sfilato il corteo dell'intifada studentesca «contro il genocidio del popolo palestinese e per recidere ogni collaborazione tra università italiane e israeliane» con vari ospiti che si sono alternati ripetendo frasi e slogan ormai noti. Oltre alla richiesta di un «cessate il fuoco immediato e permanente» contro «l'assedio sionista», tra le rivendicazioni degli organizzatori c'è «il rilascio delle migliaia di ostaggi palestinesi rastrellati e chiusi nei campi di detenzione». Peccato nelle motivazioni che hanno spinto a indire la manifestazione non si faccia nessun riferimento agli ostaggi israeliani nelle mani di Hamas.

Nella capitale è invece andato in scena (così come in altre città) il «maggio transfemminista» promosso dal movimento «Non Una di Meno» con lo slogan «sul mio corpo decido io» e «contro il governo che apre le porte dei consultori a obiettori e antiabortisti».

L'iniziativa con cortei, passeggiate e sit-in mette al centro «la difesa dei consultori, del diritto all'aborto e alla salute pubblica» con l'obiettivo di «difendere i diritti conquistati che vengono messi in discussione e per pretenderne di nuovi». Oltre al fatto che il governo non ha mai parlato di modificare la legge 194 ma di applicarla nella sua interezza, colpisce la grande ipocrisia alla base delle rivendicazioni transfemministe.

Lo stesso movimento che partecipa all'acampada delle tende a La Sapienza inneggiando alla Palestina, in Italia dice di voler difendere i diritti delle donne. Peccato che per Hamas questi diritti non esistono e, nelle occupazioni delle università italiane come a Torino in cui si svolgono le preghiere islamiche, le donne vengono divise dagli uomini con una rete.

Lecito perciò chiedersi se la rabbia «contro il governo che attacca il diritto all'aborto, i consultori, la salute delle persone trans, la sanità territoriale e lo stato sociale con continui tagli e definanziamenti a favore dell'industria bellica, della famiglia eterocisnormata e di un sistema economico capitalista, estrattivo e coloniale» valga anche per la Palestina.

Domanda che andrebbe posta anche alla Casa delle donne di Milano che sul proprio sito ha promosso il corteo pro Palestina. Purtroppo contraddizioni e ipocrisie non sono destinate a terminare ma sono già state annunciate iniziative per i prossimi giorni a partire da lunedì all'Università Statale per il presidio al senato accademico con la richiesta di «recidere tutti gli accordi con la Reichmann University e le altre accademie strumento di morte e colonialismo».

MILANO E ROMA A sinistra il corteo pro-Palestina di ieri per le strade di Milano, a destra quello contro le modifiche alla 194 andato in scena a Roma

LO SCONTRO POLITICO IL NODO SICUREZZA

La stretta della Lega sugli imam

Gli emendamenti al decreto: albo per i predicatori islamici e reato di integralismo

Pier Francesco Borgia

In arrivo un ulteriore giro di vite targato Lega. Portano la firma di deputati del Carroccio gli emendamenti introdotti al ddl Sicurezza in questi giorni all'esame delle commissioni Giustizia e Affari costituzionali di Montecitorio. Spicca, tra gli altri, l'introduzione nel Codice penale del cosiddetto «reato di integralismo islamico», cui si affianca l'istituzione presso il ministero dell'Interno del registro nazionale degli imam. Alla base di queste proposte c'è la necessità di rendere «tracciabili i finanziamenti alle moschee». Questo albo nazionale serve per indicare i ministri di culto, i formatori spirituali e le guide di culto appartenenti alle confessioni religiose che non hanno stipulato intese con lo Stato ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. E si prevede che tra i requisiti necessari per l'iscrizione all'albo ci sia anche «la conoscenza della lingua italiana».

Altro elemento di novità è la castrazione chimica, da somministrare a persone condannate per reati di violenza sessuale.

Tra gli altri correttivi proposti dalla Lega anche una sorta di scudo processuale per i tutori dell'ordine.

Si vuole infatti introdurre una sorta di garanzia per l'effettivo e tempestivo rimborso delle spese giudiziarie anticipate a carico dei rappresentanti delle forze dell'ordine chiamate a rispondere di presunta violenza e di abuso «nel caso di assoluzione per il riconoscimento della legittimità del proprio operato». In questo senso viene letto come un atto di garanzia anche la richiesta di introdurre la dotazione di minitelecamere per tutti coloro che vengono impegnati in servizi di ordine pubblico particolarmente delicati.

Proposte telecamere per gli agenti e castrazione chimica per gli stupratori

Il testo del disegno di legge, che approderà il prossimo 27 maggio all'Aula di Montecitorio conterrà altri emendamenti proposti sempre dai parlamentari del Carroccio. Tra cui quello che punisce la commercializzazione di «prodotti con marchi o segni contrari alla legge, all'ordine pubblico e al buon costume. «Salvo che il fatto costituisca più grave reato - si legge nel testo dell'emendamento -, chiunque, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, mette in circolazione o vende prodotti recanti marchi o segni dichiarati dall'organo competente contrari alla legge, all'ordine pubblico o al buon costume è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a 20.000 euro».

A far discutere di più è però un altro emendamento al decreto presentato dal leghista Igor Iezzi che aumenta le pene per chi protesta «in maniera minacciosa e violenta» le contro le grandi opere strutturali. In buona sostanza si aumenta la deterrenza nei confronti di chi si rende responsabile di resistenza e minaccia a pubblico ufficiale nel corso di manifestazioni di protesta contro opere pubbliche. Con un ulteriore aumento di pena (fino a 22 anni) se le stesse minacce e la stessa violenza realizzano lo scopo di bloccare i lavori dell'opera pubblica stessa.

Pene più severe per chi contesta opere pubbliche Bonelli: svolta autoritaria

Questa proposta, però, incontra la dura opposizione dei rappresentanti dei Verdi, dei Cinquestelle e della Sinistra Italiana. «La norma - commenta Angelo Bonelli, portavoce di Alleanza Verdi Sinistra - ha un chiaro indirizzo: colpire la protesta dei siciliani e dei calabresi che non vogliono il ponte sullo Stretto di Messina, e rappresenta - aggiunge - una svolta autoritaria inaccettabile su cui noi risponderemo in maniera molto chiara perché ci porterà a sviluppare una battaglia estremamente dura in Parlamento sul ddl sicurezza».

IL MINISTRO | DOPO IL RICOVERO CAUSA PERICARDITE

Crosetto dimesso Weekend di riposo, da domani al lavoro

Il ministro della Difesa Guido Crosetto è stato dimesso dall'ospedale San Carlo di Nancy di Roma dove nei giorni scorsi era stato ricoverato per una pericardite. Le dimissioni, secondo quanto si è appreso, sarebbero avvenute già nella serata di venerdì. Il ministro, era stato portato in ambulanza in ospedale dopo aver accusato un malore durante il consiglio di Difesa cui stava presenziando. Nella giornata di ieri Crosetto è rimasto a casa ma, pur seguendo una terapia, dovrebbe riprendere l'attività già domani

il caso

Giannini e la querela notturna, Piantedosi chiude la polemica «Eccesso di zelo, mi scuso»

La replica dopo la denuncia del giornalista Il Pd: «Riferisca in aula sui cronisti identificati»

GIORNALISTA
Massimo Giannini

MINISTRO
Matteo Piantedosi

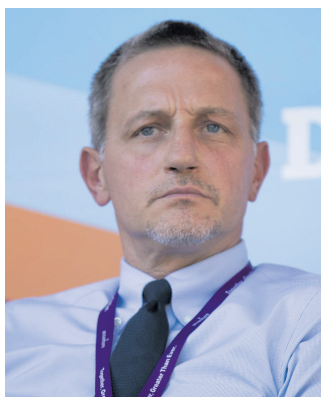
Che il clima per la stampa non sia dei migliori ne è convinto Massimo Giannini. L'ex direttore della *Stampa*, ora editorialista per *Repubblica*, nel corso di una delle ultime puntate di *Otto e mezzo* su *La 7* cita un caso personale. Ricorda che qualche settimana prima era stato ospite della trasmissione *Che tempo che fa* negli studi milanesi e che durante la notte, passata appunto in un albergo della città meneghina, è stato svegliato per ricevere la notifica di una querela per diffamazione. Secondo il giornalista l'inspiegabile modalità di notifica può essere vista soltanto come un'intimidazione, dietro la quale «c'è sicuramente una regia politica».

Ieri Giannini ha ricevuto la telefonata di Matteo Piantedosi. Il ministro dell'Interno si è detto sinceramente dispiaciuto dell'accaduto. Piantedosi ha sottolineato che si è trattato di un «fatto oggettivamente molto grave», sul quale si stanno effettuando tutti gli accertamenti necessari. La prima spiegazione plausibile che viene in mente al ministro è «un eccesso di solerzia». «A nome mio e della polizia le rinnovo le nostre scuse», dice Piantedosi al giornalista che nella replica non risparmia un giudizio velenoso: «Il suo è stato un gesto doveroso ma non scontato, visto il clima politico nel quale viviamo».

La notifica della querela a Giannini ha scatenato un coro di polemiche. Tra le prese di posizioni più dure si segnala l'interrogazione parlamentare firmata da Enrico Costa (Azione) e rivolta ai ministri Piantedosi e Carlo Nordio (Giustizia) per avere spiegazioni su quello che lo stesso parlamentare definisce un atto «incomprensibile e ingiustificabile» e ricorda che le notifiche burocratiche, salvo casi particolari, « dovrebbero essere eseguite tra le 7 e le 20, non in piena notte».

Che la stampa sia minacciata nella sua libertà di espressione ne è convinto anche un ex giornalista e ora senatore del Pd. Filippo Sensi punta il dito soprattutto contro i fatti che hanno coinvolto nei giorni scorsi alcuni cronisti chiamati a documentare una protesta di fronte al Ministero del lavoro da parte degli attivisti di Ultima generazione. I cronisti sono stati infatti fermati e portati in questura per accertarne l'identità. Un fermo, questo, durato secondo gli stessi cronisti un paio d'ore.

Fatto inaccettabile, tuona Sensi. Che respinge le giustificazioni fornite dallo stesso ministro Piantedosi, che ha parlato di un «equivoco fondato sul fatto che legittimamente le persone non hanno dichiarato subito le proprie generalità e condizione di giornalista» e quindi sono stati sottoposti a identificazione. «Questo - ha concluso il ministro - ha fatto un po' di rumore. Talvolta può succedere che vi siano delle sbavature, ma mi dispiace quando questo viene ricondotto a presunte direttive che, come specificato anche ieri dal Dipartimento della Pubblica sicurezza non sono mai state date». Secondo il senatore Sensi i fatti smentiscono il ministro, facendo supporre l'esistenza di direttive. In caso contrario, aggiunge il parlamentare dem, il ministro venga in Aula a spiegare se «siano state adottate misure sanzionatorie nei confronti degli agenti che hanno agito un simile abuso, indegno di un Paese democratico».

pfb

VERSO LE EUROPEE LE SFIDE IN CAMPO

Pasquale Napolitano

La sinistra punta sul Sud E Fdi schiera i ministri

In Meridione la partita decisiva, in palio 26 seggi Il Pd conta sui capibastone Emiliano e De Luca

Sono 26 i seggi in palio per le elezioni europee del prossimo 8 e 9 giugno nella "Grande" circoscrizione del Mezzogiorno. Più di un terzo degli eletti, dei 76 seggi totali assegnati all'Italia nel prossimo Parlamento europeo, si deciderà tra l'Abruzzo e la Sicilia. Nel Sud dell'Italia, tra la Sila e il Vesuvio, il capo di Fratelli d'Italia (e del governo) Giorgia Meloni gioca il match chiave per il successo nel voto per l'Europa. La partita non è affatto in discesa, per due ragioni. Nel Sud, a differenza del Nord, area nella quale Fdi e Lega non sembrano aver rivali, il M5s, complice l'effetto (mai svanito) del reddito di cittadinanza, macina consensi. La seconda ragione è il dispiegamento delle «truppe cammellate» nel Pd. C'è una terza ragione, che rende la partita del centrodestra nel Sud tostissima: la storica difficoltà della Lega di Matteo Salvini a imporsi in quel pezzo d'Italia.

Il bottino elettorale nel Mezzogiorno è però fondamentale per il successo: 18 seggi si assegnano nelle 6 regioni (Campania, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria, Molise) della circoscrizione Sud e 8 nella circoscrizione Isole (Sardegna e Sicilia).

La centralità del Mezzogiorno nella partita europea trova ulteriore conferma nella sfilata di big. Schlein e Conte puntano molto sull'effetto Sud per arginare Fratelli d'Italia. Venerdì sera, il capo dei Cinque stelle Conte, dopo il tour in Puglia e Calabria, ha fatto tappa a Napoli. Ieri è stato il turno di Elly Schlein in città per un evento elettorale organizzato dalla Cgil. Il messaggio è chiaro: «Noi crediamo che non ci sia riscatto dell'Italia senza riscatto del Sud e dei giovani e delle donne del Sud, ci battiamo per un pieno diritto all'accesso alla sanità pubblica, per il trasporto locale, scuola, lavoro dignitoso, tutte cose che l'autonomia minerebbe alla radice, sarebbe un colpo di grazia alla sanità pubblica che il governo Meloni sta già tagliando, non ci sono cittadini di serie A e serie B», ha urlato la segretaria dem che domani sarà in Calabria. Oggi e lunedì, dal fronte di centrodestra, sarà in Campania, per una due giorni, il leader del Carroccio e vicepremier Matteo Salvini. Non c'è ancora una data per una eventuale visita del presidente del Consiglio Meloni.

Le liste però sono attrezzate per la battaglia nel Sud. Il M5s cala l'asso Tridico: l'uomo del reddito di cittadinanza è il capolista dei grillini nell'area del Paese che ha più beneficiato del sussidio grillino. Un dato è significativo: alle politiche scorse il M5a ha raccolto in Campania il 41%. Conte punta a fare il bis. Il Pd di Schlein, al netto dei proclami sul rinnovamento, schiera l'artiglieria pesante. Dalla Puglia punta dritto verso Bruxelles il sindaco di Bari Antonio Decaro (*nella foto*). Ha l'appoggio dei cacicchi De Luca ed Emiliano. Un altro ras delle preferenze, Lello Topo, sogna di raccogliere 100mila preferenze e staccare un biglietto per Strasburgo.

Il centrodestra prende le contromosse. La leader di Fdi Meloni (oltre la sua candidatura) mobilita tre ministri per l'operazione Sud: Gennaro Sangiuliano, Raffaele Fitto e Nello Musumeci. I tre ministri stanno conducendo una campagna elettorale a tappeto, vecchio stampo, casa per casa. Il ministro della Cultura si vede in giro con al suo fianco la candidata Raffaella Docimo (sulla quale Meloni misurerà la forza di Sangiuliano). Fitto deve ri-assicurare al suo candidato Francesco Ventola i 90mila voti presi nel 2019. Il candidato di Nello Musumeci è Ruggero Razza, ex assessore regionale. Meloni vuole un «regalo» il 9 giugno dai tre ministri. Anche la Lega corre ai ripari schierando al Sud il generale Vannacci, l'ex forzista Aldo Patriciello e il senatore Roberto Marti.

---

il reportage

di Domenico Di Sanzo

LA STRATEGIA Soldi a pioggia

«Serve il reddito Ue». Conte è recidivo

Il leader teme il flop e lancia l'esportazione a Bruxelles del sussidio di cittadinanza

L'usato sicuro. La minestra riscaldata. In sintesi: il Reddito di cittadinanza. Il M5s è in difficoltà, tra i sondaggi che inchiodano il partito di Giuseppe Conte al 15% e un manipolo di candidati sconosciuti. Sul territorio non esiste una struttura ed è difficile perfino organizzare un banchetto. Saltano gli eventi per paura di un flop. Ed ecco che l'ex avvocato del popolo italiano prova a uscire dalle secche riproponendo il vecchio totem. Nella speranza che, soprattutto al Sud, l'evocazione del Rdc corrisponda al pienone nelle urne delle prossime elezioni europee. Conte va a Napoli e inventa un altro slogan, da affiancare al tormentone della pace. Ora c'è il «Reddito di cittadinanza europeo».

Rifiutato dai Verdi, corteggia il gruppo dell'estrema sinistra

«Noi avremo degli europarlamentari che si batteranno con una tenacia e una determinazione incredibili per introdurre a livello europeo un reddito di cittadinanza che venga imposto anche in Italia, visto che l'hanno voluto smantellare», ha detto Conte da Casoria. In una delle zone dove si registrano i numeri più alti di ex percettori del sussidio grillino. Proprio nel Mezzogiorno, i Cinque Stelle sperano di recuperare per evitare il tracollo alle europee dell'8 e 9 giugno. Secondo un sondaggio di Bidimedia del 21 maggio, al Sud il Movimento potrebbe essere ancora il primo partito, attestandosi al 27,7%. Anche nelle Isole i grillini puntano al primo posto, con la stessa rilevazione che li quota al 23,4%. Un M5s a due velocità. Dove il granaio meridionale è l'unico appiglio. A fronte di percentuali sempre più basse tra il Centro e il Settentrione. Nei due collegi del nord il M5s potrebbe non raggiungere il 10%. Perciò Conte ripete il concetto parlando con *Il Mattino* di Napoli: «I nostri europarlamentari si batteranno per una direttiva europea sul reddito di cittadinanza».

LA MISURA

Il sussidio di Stato grillino è stato in vigore dal gennaio 2019 al gennaio 2024

Ma non sarà semplice contare qualcosa a Bruxelles e Strasburgo. Il M5s è ancora alla ricerca di una famiglia politica europea. Dopo il No dei Verdi, Conte guarda all'estrema sinistra di The Left. Un gruppo dove trova spazio anche la Die Linke tedesca, che alle europee ha candidato Carola Rackete, l'ex comandante della nave Ong Sea Watch.

Ad accomunare Conte e la sinistra radicale ci sono le posizioni anti-Occidente sulla guerra in Ucraina. Dopo le parole del segretario generale della Nato Jens Stoltenberg sulla possibilità che Kiev possa colpire la Russia con le armi occidentali, Conte ne ha subito approfittato. «Ci state portando dritti alla Terza Guerra Mondiale», ha scritto il leader del M5s sui social. E ancora: «Giorgia Meloni ci sta portando in guerra».

Poi ha sfidato la premier a un confronto sulle chiusure durante la pandemia. La verità è che l'ex premier alza i toni per scacciare un prevedibile flop. I parlamentari mugugnano e si lanciano in previsioni pessimistiche su un M5s che non arriva al 10% a livello nazionale. Nei suoi giri al Sud Conte si sta portando dietro Pasquale Tridico, capolista nel Mezzogiorno. L'ex presidente dell'Inps, che erogava il Rdc, non sta scaldando i cuori e sembra sparito dai riflettori. Così Conte tenta di tirargli la volata presentandolo come il demiurgo del sussidio grillino.

Intanto nel M5s non mancano le tensioni sotterranee. Conte è sotto accusa per non essersi candidato e per aver dato vita a una campagna elettorale sottotono, giocata prevalentemente nei teatri. Ma lui insiste. Il braccio destro Vito Crimi, negli scorsi giorni, è tornato a farsi sentire nella chat dei coordinatori regionali. Dopo l'ordine di dare priorità ai candidati del listino di Conte, è arrivato un altro diktat. «In ogni evento dovete proiettare i video del presidente a teatro», è il succo del messaggio. Infatti lo staff di Conte ha montato delle clip con gli spezzoni degli interventi del leader durante il tour l'Italia che Conta. Dopo le europee non è escluso che parta una discussione interna al M5s. Conte mette le mani avanti: «Sono disponibile a lasciare il posto a una donna». La prima scelta potrebbe essere Chiara Appendino, ma Beppe Grillo sogna Virginia Raggi.

I suoi lo criticano per la non candidatura e i toni della campagna

IL COMIZIO Il leader grillino Conte con l'ex presidente Inps, Pasquale Tridico, capolista del M5s al Sud alle Europee

GIUSTIZIA E POLITICA IL CASO LIGURIA

Toti, ecco i «buchi» nell'accusa

Da Cozzani che smentisce le pressioni alla spiaggia impossibile da privatizzare

Lodovica Bulian

Domani un altro interrogatorio cruciale in Procura a Genova, dopo quello del governatore della Liguria Giovanni Toti. I pm sentiranno Paolo Emilio Signorini, l'ex presidente dell'autorità portuale ai domiciliari per corruzione. È stato lo stesso manager, tramite il suo avvocato, a chiedere l'interrogatorio dopo essersi inizialmente avvalso della facoltà di non rispondere per avere il tempo di studiare le carte. È accusato di aver ricevuto soldi e regali, soggiorni in alberghi di lusso a Monte Carlo e fiches per giocare al Casinò da Aldo Spinelli, l'imprenditore della logistica del porto che secondo i pm avrebbe corrotto anche Toti.

Restano un impianto accusatorio complesso basato su migliaia di ore di intercettazioni (che vanno interpretate) e diversi nodi da sciogliere sulle contestazioni, dopo i verbali riempiti dal presidente della Liguria che ha voluto rispondere punto su punto alle domande dei magistrati.

Toti ha ammesso le richieste di finanziamento a Spinelli ma ha scollegato le erogazioni dai suoi atti amministrativi che sostiene siano stati fatti sempre «nell'interesse della Liguria». Il cuore dell'inchiesta invece sta proprio nel nesso che secondo i pm ci sarebbe tra i 74 mila euro donati da Spinelli con bonifici trasparenti e tracciati ai comitati elettorali di Toti e la proroga trentennale della concessione del Terminal Rinfuse. Il presidente ha spiegato che «era una pratica importante per il porto e quindi era importante definirla subito». Insomma, interesse pubblico e non solo di un privato. Ritardarla «avrebbe provocato una tensione tra gli operatori e avrebbe alimentato polemiche per me politicamente negative». Nessuna pressione avrebbe fatto sul comitato di gestione portuale. Invece secondo i pm il governatore avrebbe cercato di influenzare chi era contrario alla proroga. Eppure ieri Giorgio Cozzani, che era nel board del comitato in rappresentanza del comune, e che per i magistrati avrebbe subito pressioni per votare a favore, in un'intervista al *Corriere* ha dichiarato di non averne subite.

L'impianto basato su migliaia di ore di intercettazioni ambigue. Signorini, ex presidente del Porto, sarà interrogato domani dai pm

C'è poi la spiaggia di Punta dell'Olmo che Spinelli avrebbe voluto privatizzare perché proprio di fronte a un complesso immobiliare da lui costruito. Una privatizzazione che non era possibile fare e che era "pacifico" non si potesse fare, come ha detto già il legale dello Spinelli. Il patron del gruppo continuava a chiedere al governatore se era possibile trovare una soluzione. Toti ha spiegato «la spiaggia in questione è tutt'ora una spiaggia libera, segno che la mia attenzione si limitava al mero interessamento sulle possibilità esperibili per legge per aiutare l'investimento, nel pubblico interesse». Il cuore della difesa di Toti resta la trasparenza dei finanziamenti da parte di Spinelli che lo sosteneva «dal 2015». E l'assenza di un collegamento tra i bonifici e l'interessamento del governatore a pratiche che riguardavano uno dei più grossi imprenditori di Genova.

Poi ci sono i voti della comunità dei riesini, quelli per i quali il suo capo di gabinetto Matteo Cozzani deve rispondere anche dell'accusa di voto di scambio aggravato dall'aver agevolato la mafia. Al centro ci sarebbero i due fratelli Arturo e Maurizio Testa, secondo l'accusa, i referenti della comunità riesina legata al clan Cammarata.

«Sicuramente chiesi espressamente i voti per Ilaria Cavo, parlando con uno dei due Testa - mette a verbale Toti -. Non le erano piaciuti. Non ricordo invece chi mi abbia parlato di posti di lavoro, anche se era ovvio che i Testa avessero chiesto attenzione per la loro comunità. Erano assillanti e presentavano persone chiedendo se potevamo dare una mano. Di certo non ho mai immaginato un collegamento diretto tra voti e posti di lavoro».

19

Sono i giorni trascorsi da Giovanni Toti agli arresti domiciliari: è stato arrestato lo scorso 7 maggio: secondo l'accusa avrebbe favorito alcuni imprenditori in cambio di finanziamenti al proprio partito

74.000

Sono gli euro che l'imprenditore Spinelli avrebbe versato al comitato elettorale di Giovanni Toti. Il governatore però assicura che tutte le somme sono state rendicontate secondo la legge

LA DIFESA DEL GOVERNATORE
Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, ancora ai domiciliari, s'è difeso durante l'interrogatorio dei giorni scorsi davanti ai magistrati, negando di aver favorito gli imprenditori in cambio di denaro Toti ha sempre dichiarato: tutti i finanziamenti erano rendicontati

---

IL GESTO Dopo il rientro in Italia dell'ex surfista

Il fratello della vittima alla madre di Forti: «Chico è innocente»

Bradley Pike scrive una lettera alla famiglia del 65enne: «Felice per voi». Già nel 2020 aveva chiesto al governatore la liberazione

Patricia Tagliaferri

Non è la prima volta che si schiera apertamente dalla parte di Chico Forti, condannato all'ergastolo negli Stati Uniti con l'accusa di aver ucciso suo fratello Dale, a Miami nel 1998. Bradley Pike aveva già scritto al governatore della Florida nel 2020: «Non è stato lui, liberatelo». All'epoca il 65enne che si è sempre dichiarato innocente, aveva già scontato 20 anni di carcere.

Anche adesso, con l'ex surfista e produttore tv finalmente tornato in Italia per finire di scontare la sua pena vicino all'anziana madre grazie ad un accordo tra gli Stati Uniti e il nostro Paese, il fratello di Pike si è fatto sentire con una lettera alla famiglia. Ha parole piene di affetto per la donna quasi centenaria che non vedeva il figlio da 16 anni in occasione della visita che Forti le ha potuto fare nella sua casa di Trento, mettendo su uno stesso piano la tragedia di suo fratello e quella di mamma Maria. «Sono davvero molto felice - scrive - che sia riuscita a rivedere suo figlio dopo tutti questi anni e dopo le tragedie e il lutto con cui entrambe le nostre famiglie hanno dovuto fare i conti negli ultimi 27 anni. La cosa più crudele che si possa infliggere a una persona, specialmente se è madre, è separarla dal proprio figlio, indipendentemente dalle sue azioni. Mi auguro di poterci ritrovare e piangere insieme le vite sprecate/perdute, pensando a quello che avrebbero potuto essere se tutta questa storia non fosse avvenuta. Si rasserení ora e si goda la prossimità di Chico, sperando che un giorno riusciate a sedervi a tavola insieme a tutti i vostri cari e guardare negli occhi i vostri figli, lavorando e pregando affinché possano vivere in un mondo più giusto». Nessun cenno, nella lettera, al merito di un processo pieno di buchi, senza prove e senza movente, arrivato al termine di un'inchiesta zeppa di errori e omissioni.

IN CELLA 24 ANNI

Chico Forti stava scontando una condanna all'ergastolo nel carcere di Miami

Soltanto umanità e quella convinzione, sull'innocenza di Forti, già manifestata nel 2020 al governatore della Florida. Nello scritto, letto venerdì sera nel corso della trasmissione *Quarto Grado*, Bradley Pike chiedeva l'immediato rilascio dell'uomo che per i giudici ha ucciso suo fratello Dale, tanto da meritare l'ergastolo. «Credo fermamente che il signor Forti sia innocente rispetto al reato per il quale è stato ingiustamente detenuto per vent'anni. Considerata questa dura circostanza, sostengo pienamente la concessione della grazia al signor Forti il prima possibile», aveva sottolineato il fratello della vittima nella lettera al governatore. «L'omicidio di mio fratello - aveva aggiunto Pike - è stata una tragedia che mi ha perseguitato negli ultimi vent'anni, ma aggiungerlo alla sofferenza di un uomo innocente è un peso troppo grande da sopportare per il resto dei miei giorni. Chiedo quindi, per favore, che il signor Forti venga rilasciato dal carcere per evitare ulteriori sofferenze inutili e ingiustificate».

l'editoriale

Tante censure, nessuna censura

dalla prima pagina

(...) di sì o di no a oratori o scriventi. Io conosco questi casi di censura palesi. L'impedire di parlare in università, luogo di dialogo culturale implicato dalla parola stessa (universitas, apertura all'universo), rispettando gli ovvi permessi e regolamenti, a David Parenzo alla Sapienza di Roma perché ebreo; a Maurizio Molinari, direttore di *Repubblica*, alla Federico II di Napoli in quanto giudicato filo-israeliano. Essere entrati in ambiti organizzati da libere associazioni e aver impedito con manifestazioni di intolleranza l'espressione del ministro Eugenia Roccella sul tema di famiglia e natalità in nome del diritto all'aborto, censurando con la violenza il diritto ad esprimersi contro l'aborto. Il colmo è che i prevaricatori hanno denunciato loro di essere vittima di censura perché non erano stati invitati a strappare il microfono ai tre di cui sopra. Idem a Torino dove Giuseppe Cruciani, intendeva comunicare nel suo spettacolo idee sgradite a fanatici ecologisti.
Il caso di Antonio Scurati è tutta un'altra storia. Ha contestato, insieme allo sciame compatto della sinistra, di essere stato censurato dai capi della Rai perché gli hanno disdetto il contratto all'ultima ora e così in una trasmissione non ha potuto leggere l'intemerata dove, con il pretesto del 25 aprile, accusava Giorgia Meloni di essere stata complice di Mussolini per il delitto Matteotti.
Dopo di che ad essere stati censurati dalla polizia morale antifascista sono stati i dirigenti della televisione che hanno esercitato un potere legittimo, criticabile certo, ma attinente a una sfera di libertà che riguarda il loro ambito.
Conta il qui e ora, il dove e il come, per stabilire che cosa è intolleranza e che cosa è diritto o meno di non dare spazio a questa o quella voce. Nei comizi politici se un avversario politico pretende di intervenire al microfono è uno che invade il domicilio altrui. La libertà per un direttore di giornale - fatta salva la legge - è di buttare via un articolo, se non rispecchia la linea che ha concordato con l'editore. Dunque non mi scandalizza se il citato Molinari, a costo di bloccare la tipografia, ha «censurato» un articolo che andava contro gli Agnelli. Perché è inevitabile: i giornalisti in Italia sono i più liberi al mondo di attaccare l'asino dove vuole l'editore che li paga. Per fortuna, da noi, ad un polo editoriale se ne oppone un altro, meglio ancora se sono tre o quattro. La salvezza da Catone il Censore, sono tre o quattro Catoni Censori.

Vittorio Feltri

PURE «REPUBBLICA» INCHIODA CONTE

Il responsabile dei buchi nei conti

di **Carlo Lottieri**

Su *la Repubblica* gli economisti Tito Boeri e Roberto Perotti hanno di nuovo richiamato l'attenzione su un disastro che pochi hanno voluto denunciare: quello del Pnrr. In fondo la loro analisi evidenzia che la pandemia è stata, per il nostro Paese, l'occasione di un'ulteriore espansione della spesa: con il risultato che i soldi provenienti da Bruxelles hanno aggravato una situazione debitoria già molto difficile.

Nell'articolo si evidenzia come il governo giallorosso, guidato da Giuseppe Conte (*nella foto*), abbia battuto cassa più di ogni altro non già sulla base di esigenze reali (ammesso che esistano buone ragioni per il debito pubblico, grazie al quale chiunque spende indebitando qualcun altro...), ma invece illudendosi che quegli aiuti fossero a costo zero. In un clima impazzito legato all'emergenza sanitaria, a Roma si pensò che quanto prima non era possibile all'improvviso fosse divenuto lecito e perfino doveroso. Se si considera che parallelamente veniva messo in cantiere il superbonus, il risultato è che «nel giro di un anno, tra maggio 2020 e aprile 2021, ci siamo dunque ritrovati due programmi di spesa pubblica addizionale di almeno 420 miliardi»: un'autentica mostruosità.

Sul piano della tenuta dei conti pubblici la devastazione è evidente, anche se qualche sedicente teorico della cosiddetta Mmt (Teoria monetaria moderna, *ndr*) magari ci dirà che il debito non è mai un problema, perché a ogni indebitamento corrisponde un credito (con il «piccolo» problema che non è affatto detto che i due soggetti siano i medesimi). C'è però un'altra questione e perfino più grave.

La «pandemia statalista», come fu battezzata dai pochi che provarono a contrastare quel delirio interventista, ha rappresentato un'emergenza nell'emergenza: il reale o presunto «stato di necessità» legato al Covid-19 ha aperto la strada a decisioni eccezionali e spesso del tutto irrazionali. Questo, però, ha inciso in profondità nella struttura economica italiana, che ora non appare in grado di ridimensionare le richieste di aiuto, posti pubblici, sussidi e via dicendo.

Solo per citare un esempio, le difficoltà degli atenei italiani – che premono sul governo al fine di ottenere fondi – derivano proprio dal fatto che il Pnrr ha creato posti e attese che il «ritorno alla realtà» non è in grado di assicurare. È un vecchia regola: quando lo Stato si dilata e in breve tempo, non è facile ridurre gli spazi che ha occupato.

Per giunta, gravi colpe sono da addebitare alle autorità europee, che invece che contrastare il becero populismo di Conte e dei suoi, sono state il perfetto strumento di un processo di deresponsabilizzazione volto a far credere che da qualche parte, ad esempio a Bruxelles, ci fosse la possibilità di ottenere risorse in cambio di nulla. L'antica vocazione al parassitismo di una parte non irrilevante della nostra società ha trovato nella Commissione una sponda. C'è allora da sperare che il voto imminente apra una pagina nuova per l'Unione e ridia forza alle logiche dei Paesi detti «frugali»: anche nel nostro interesse.

il tempo

NORD:
prevale il sole su gran parte dei settori. Da segnalare qualche breve rovescio diurno su ovest Piemonte e rilievi del Friuli VG. Temperature in rialzo, massime tra 22 e 26.

CENTRO:
prevale il sole al mattino, pomeriggio con sviluppo di qualche temporale lungo la dorsale appenninica in assorbimento serale. Temperature in aumento, massime tra 21 e 25.

SUD:
variabilità con scarsi fenomeni al mattino, pomeriggio con qualche temporale lungo la dorsale appenninica. Temperature in calo, massime tra 21 e 25.

LUNA

Sorge alle	23:59
Tramonta alle	07:32

SOLE

Milano	05:41	20:59
Torino	05:48	21:04
Firenze	05:38	20:45
Roma	05:40	20:34
Palermo	05:47	20:19

IN ITALIA

	min.	max.
ANCONA	15	25
AOSTA	8	24
BARI PALESE	19	23
BOLOGNA	14	28
BOLZANO	9	26
CAGLIARI	17	23
CAMPOBASSO	12	21
CATANIA	17	26
CUNEO	12	24
FIRENZE	12	27
GENOVA	15	20
IMPERIA	11	21
L'AQUILA	9	23
LECCE	17	25
MESSINA	18	23
MILANO	13	25
NAPOLI	16	27
PALERMO	18	23
PERUGIA	12	24
PESCARA	15	23
PISA	14	23
POTENZA	12	20
REGGIO CALABRIA	19	23
ROMA CIAMPINO	14	27
ROMA FIUMICINO	14	25
S.M. DI LEUCA	19	23
TORINO	12	25
TRIESTE	18	22
VENEZIA	15	25
VERONA	14	26

DOMANI IN ITALIA

Rapido peggioramento al Nordovest sin dalla mattina con piogge e temporali in estensione entro sera al resto del Settentrione. Tempo più soleggiato sul resto d'Italia, salvo un po' di variabilità diurna sull'Appennino. Temperature in lieve aumento.

DOPODOMANI IN ITALIA

Ampie aperture al Nordovest, regioni centrali tirreniche e Isole maggiori. Persiste una moderata instabilità su Triveneto, Emilia Romagna, medio basso Adriatico e interne appenniniche con possibilità di temporali, localmente intensi. Temperature in ascesa.

IL CONFLITTO IN EUROPA LO SCONTRO CON MOSCA

«Armi per colpire la Russia» Perché l'ok di Stoltenberg può scatenare un'escalation

Quella del segretario Nato sembra una dichiarazione di guerra a Mosca. Decisivo il vertice del 9-11 luglio

Fausto Biloslavo

Il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, vuole il via libera all'utilizzo delle armi occidentali consegnate agli ucraini per colpire il territorio russo in profondità. «Negare all'Ucraina la possibilità di usare queste armi contro obiettivi militari legittimi sul territorio russo rende molto difficile per loro difendersi» ha dichiarato in un'intervista all'*Economist*. Se volevamo convincere definitivamente Mosca che di fatto siamo in guerra, abbiamo fatto centro. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, è stato il primo a mettere le mani avanti sottolineando che le decisioni Nato devono essere collegiali.

Il rischio degli inviti da prima pagina di Stoltenberg è che preparino il terreno a un intervento più ampio e diretto di Paesi Nato, anche se non sotto il cappello all'Alleanza atlantica. In realtà gli ucraini già colpiscono in territorio russo in maniera continuativa dallo scorso autunno, quando è fallita la controffensiva. Soprattutto con droni fatti in casa, infiltrazioni di volontari russi anti Putin oltre a quinte colonne annidate dietro le linee. E hanno già centrato obiettivi in Crimea, considerata dal Cremlino territorio della Federazione, con i missili Himars forniti dagli americani, anche se i russi sono riusciti a renderli meno efficaci grazie alla guerra elettronica. Lo stesso Stoltenberg, in una successiva intervista, ha gettato acqua sul fuoco ribadendo che «non ci sono piani per inviare truppe in Ucraina» e «la Nato non entrerà a far parte del conflitto». L'amministrazione Biden all'inizio aveva posto il veto sull'uso delle armi oltre confine, ma adesso che gli ucraini sono sulla difensiva fa comodo se colpiscono dentro la Russia. Il conflitto si combatte nel cuore dell'Europa e non alle porte di New York o in California.

I nodi verranno al pettine al vertice della Nato dal 9 all'11 luglio a Washington. Secondo previsioni di intelligence i russi potrebbero mettere con le spalle al muro gli ucraini in agosto, almeno nel Donbass. Non a caso il premier ungherese, Viktor Orbán, si sta già chiamando fuori paventando l'intervento sul campo di una parte dell'Europa. I piani esistono e pure gli annunci, se la situazione al fronte precipitasse del tutto. In prima fila ci sono i baltici. Ingrida Simonyte, primo ministro della Lituania ha confermato che è pronta ad inviare truppe in Ucraina per esercitazioni e addestramento. Fin dai tempi della guerra in Vietnam, il passo successivo verso il fronte è breve. Anche il primo ministro della Lettonia, Evika Silina, ha aderito alla proposta. «Ci sono vie di mezzo tra non fare nulla e combattere» ha aggiunto il comandante dell'esercito estone, generale Martin Herem.

Per l'intelligence l'Armata rossa potrebbe sfondare ad agosto nel Donbass. E se la situazione precipitasse l'Europa dell'Est e i Paesi Baltici ricorrerebbero all'invio di truppe sul terreno

Più cauti, ma con un peso ben maggiore, polacchi e finlandesi. Il ministro degli Esteri polacco, Radosław Sikorski, non vuole rivelare i piani, ma non esclude gli «scarponi sul terreno». Stesso discorso per i finlandesi, che assieme ai baltici studiano di intervenire in Ucraina non come Nato, ma con una «coalizione di volenterosi», formula già sperimentata per l'invasione dell'Irak. Dietro le quinte gli inglesi si sentono già, in una «situazione di pre guerra», come ha confermato il capo di stato maggiore, Patrick Sanders. E l'ultima fuga in avanti del presidente Emmanuel Macron, sull'invio di truppe, nasconde un appiglio strategico: la Francia è l'unico paese Ue che garantisce una deterrenza nucleare europea. Soprattutto se a novembre vincesse Trump, che ha minacciato di togliere l'ombrello atomico agli alleati se non pagano il conto della Nato e dichiarato di essere pronto a chiudere il conflitto ucraino in 24 ore.

4 miliardi
Quello degli aiuti all'Ucraina è stato uno dei temi più complessi affrontati a Stresa dal G7 finanziario. Il tema riguarda l'utilizzo dei proventi (circa 4 miliardi) derivanti dai beni russi congelati (che ammontano a circa 300 miliardi in totale) per aiutare l'Ucraina

51 miliardi
Con l'ultimo pacchetto annunciato ieri dal segretario di Stato Usa, Antony Blinken, gli Stati Uniti hanno ora fornito quasi 51 miliardi di dollari in assistenza militare all'Ucraina da quando la Russia ha invaso il paese nel febbraio 2022

LE REAZIONI Maggioranza e opposizione fanno muro

Tajani: «Decisioni collegiali». Salvini: «Si scusi o si dimetta»

I due vicepremier condannano con toni differenti le parole del segretario Nato. Conte: «Dritti alla Terza guerra mondiale, fermatevi»

Il più arrabbiato è il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini (*nella foto*). Per lui Jens Stoltenberg, il segretario generale della Nato che ieri ha invitato gli alleati a eliminare le restrizioni all'Ucraina per colpire obiettivi militari in Russia, deve «o chiedere scusa o dimettersi. Perché non puoi annunciare altre guerre e altri morti anche a nome del popolo italiano che non ti ha dato nessun mandato di andare a sparare in Russia». Per Salvini «chi parla di nuove armi che vadano a colpire e uccidere altrove è un pericolo. Noi l'Ucraina l'abbiamo difesa fin dal primo istante mandando aiuti militari, economici, umanitari, accogliendo donne e bimbi in fuga dalla guerra. Ma pensare di mandare i nostri figli a morire in Ucraina o di usare le nostre armi per uccidere in Russia è una follia».

IN AGENDA
Il 15-16 giugno a Bürgenstock, in Svizzera, si terrà una conferenza di pace

Più pacato e istituzionale l'altro vicepremier, il ministro degli Esteri e leader di Forza Italia Antonio Tajani, secondo cui «le scelte di Kiev sono di Kiev, noi non manderemo un militare italiano e le armi mandate dall'Italia vengono usate all'interno dell'Ucraina. Siamo parte integrante della Nato e ogni decisione deve essere presa in maniera collegiale. Lavoriamo per la pace, i messaggi che arrivano dalla Russia poi provocano anche una guerra ibrida che si combatte però dobbiamo sempre lavorare per la pace e abbassare i toni».

Anche dal Movimento 5 Stelle arrivano una presa di distanza dalle parole di Stoltenberg, con i toni millenaristi scelti dal leader Giuseppe Conte: «Fermatevi: ci state portando in guerra con la Russia. Ci state portando dritti alla Terza Guerra Mondiale». Conte tira in ballo anche il governo di Giorgia

Meloni, colpevole di «subire passivamente » la strategia «di scommettere sulla vittoria militare che ci sta portando in guerra. È una follia pensare di mandarci in guerra con la Russia e le sue 6000 testate atomiche. Non vi azzardate».

A sinistra si va dai toni prudenti ma preoccupati del Pd («la dichiarazione di Stoltenberg cambia tutto. Dalla difesa dell'Ucraina invasa dalla Russia all'escalation offensiva da parte della Nato. A me sembra una posizione sbagliata. Il prossimo passo saranno le truppe e poi chissà cosa. Fermare questa deriva e far tornare la politica», scrive su X il deputato Arturo Scotto) a quelli pesantissimi dell'ala estrema del duo Angelo Bonelli-Nicola Fratojanni di Alleanza Verdi Sinistra. Il primo parla di «parole estremamente pericolose, servirebbe altro, non chiamare armi su armi. È necessario fermare questa escalation che ci porterà dritti a una guerra mondiale e nucleare». Il secondo si allinea definendo le affermazioni di Stoltenberg «irresponsabili e pericolose, un'autentica follia che mette il mondo in bilico sul baratro della guerra atomica». «Non so se Stoltenberg - prosegue Fratojanni - sia consapevole delle sue parole, quel che so è che i Paesi europei sono gli unici a poter fermare questo delirio bellicista che rischia di disintegrare le speranze di pace per i prossimi decenni. Meloni esca dal silenzio e dica qualcosa di sensato».

Un soldato ispeziona i frammenti di una bomba aerea russa a Kharkiv; sopra, il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg

L'annuncio degli Stati Uniti

Subito 275 milioni di aiuti militari «Così vogliamo che Kiev respinga l'assalto russo contro Kharkiv»

Gli Stati Uniti hanno annunciato un nuovo pacchetto di aiuti militari per l'Ucraina da 275 milioni di dollari, di cui faranno parte munizioni, missili, mine e proiettili di artiglieria, ha reso noto il segretario di Stato, Antony Blinken, precisando che il pacchetto «rientra nel nostro sforzo per aiutare Kiev a respingere l'assalto russo vicino a Kharkiv». Il pacchetto include sistemi missilistici di artiglieria ad alta mobilità, o Himars, munizioni e proiettili di artiglieria ad alta richiesta da 155 mm e 105 mm. Ulteriori elementi nel pacchetto di aiuti includono i sistemi anticarro Javelin e AT-4; mine anticarro, veicoli tattici, armi leggere e munizioni per tali armi. Con quest'ultimo pacchetto, gli Stati Uniti hanno ora fornito quasi 51 miliardi di dollari in assistenza militare all'Ucraina da quando la Russia ha invaso il paese nel febbraio 2022.

L'Europa e il muro di droni per difendere il confine Est

Allo studio un sistema di dissuasione dalla Norvegia alla Polonia La sorveglianza permanente è un'iniziativa autonoma rispetto ai 27

Francesco De Remigis

Dal nord della Norvegia, passando per la Finlandia e fino al sud della Polonia, c'è un pezzo di Europa che vuole opporsi alle minacce dalla Federazione russa con un «muro di droni». Nome a effetto, progetto fumoso e per ora senza forme di finanziamento comune dell'Ue. Si tratterebbe di una muraglia difensiva senza pilota, neppure armata. Che permetterebbe però di accrescere, stando ai 5 Stati che ci lavorano, quella capacità di dissuasione nei confronti degli appetiti di Mosca già data dalla presenza Nato sul confine est.

I droni sarebbero in grado di restare in volo h24. «L'obiettivo prevede il ricorso anche ad altre tecnologie per proteggere i nostri confini», algoritmi inclusi, spiega la ministra dell'Interno lituana, Bilotaitė. Ma in sostanza si vuol piazzare in cielo una sorveglianza permanente, in un contesto in cui la Russia opera pure forme di guerra ibrida ed elettronica. Rispetto alle provocazioni finora registrate - l'ultima sul fiume estone Narva - in caso di pericoli più concreti i mezzi senza pilota potranno vedere arrivare la minaccia tempestivamente e far partire un segnale verso gli aerei da caccia a terra, pronti a decollare armati e intervenire.

L'idea «copia» le difese che certi Paesi hanno azionato per esempio in aree desertiche, su cui la Francia vanta una delle più rodate esperienze. I «droni» di Parigi vengono infatti già usati da Emirati arabi e Arabia saudita. Ma ci sono pure alcuni Stati africani che ne fanno efficace ricorso in aree estese. I ministri del gruppo del «muro» Ue hanno anche concordato esercitazioni congiunte di evacuazione. «Una cosa completamente nuova», ammette la titolare lituana dell'Interno, che ha annunciato il piano dopo i colloqui con i 4 omologhi.

Un «muro» aereo così diffuso sarebbe una misura di protezione supplementare alla Nato, completamente Made in Europe. L'idea c'è, i fondi Ue non ancora. Sul versante est sono infatti già attive le basi dell'Alleanza atlantica, pronte ad attivarsi in caso di attacchi. Ma evidentemente i Baltici non si fidano più del solo Articolo 5 della Nato che prevede risposte collettive (anche militari). È già accaduto che una minaccia sia stata considerata un mero incidente. E ci si è attivati soprattutto per via diplomatica. Tutto ciò ha dato a Putin ulteriore spregiudicatezza. Perché ci sono almeno tre «Europa». Tre posizioni. C'è la linea francese, quella tedesca e ora quella dei Baltici comprensibilmente allarmati. Lo scudo di droni è infatti un'iniziativa autonoma rispetto ai 27, che operano in ordine sparso pure nel supporto militare a Kiev, a cui la Germania ha consegnato un altro sistema di difesa aerea (l'Iris-T a medio e corto raggio). Poi tank, artiglieria e droni, ma «il limite di ciò che è possibile fornire è raggiunto», ha concluso ieri Scholz. Macron proverà da stasera (in tre giorni) un ultimo tango a Berlino prima del Consiglio europeo di giugno per capire se il cancelliere sia pronto ad appoggiare l'idea di un fondo Ue da 100 miliardi per riarmare Kiev e l'Europa. Produrre in casa mezzi e munizioni (linea Parigi) o continuare a comprare extra-Ue? Tra crisi di nervi e prove di forza, terranno un Consiglio di difesa comune.

Mentre a Stresa, anche ieri, al G7 economico è emersa la difficoltà nell'avanzare compatti e in punta di diritto nel ricorso agli extra-profitti degli asset russi congelati. Progressi, ma poco di più. Il ministro Giorgetti vede ancora «difficoltà tecniche». Il Commissario Ue Gentiloni ipotizza annunci a metà giugno. E da Mosca si minacciano «ritorsioni».

SUL CAMPO L'Ucraina in difficoltà

L'offensiva russa martella ancora Kharkiv «Colpito un centro commerciale: due morti»

Missili sull'Epicenter, nella struttura c'erano 200 persone: 35 i feriti. Sul terreno pure 2mila militari del Corpo Africano

Luigi Guelpa

«Sono riuscito a strappare dalle fiamme una mamma e il suo bambino. Avrei voluto fare di più, ma non c'erano le condizioni e le fiamme avevano preso il sopravvento. Ci sono persone intrappolate sotto le macerie». Ihor Kalashnyk è un elettricista che ieri pomeriggio si trovava assieme ad altre 200 persone nel megastore Epicenter di Kharkiv, colpito da un missile Kab russo che ha provocato il crollo parziale della struttura, la morte di due persone e il ferimento di altre 35. I pompieri hanno lavorato fino a notte tarda per domare un incendio che è divampato su un'area di circa 15mila mq. Purtroppo, fanno sapere le autorità, all'appello mancherebbero almeno 15 persone. Per Mosca quello era «un magazzino militare».

Epicenter è ironicamente evocativo, perché Putin, dopo aver chiesto ai suoi generali di disegnare, attraverso l'invasione del Kharkiv, una zona sanitaria per proteggere il Belgorod, punta a catturare il capoluogo dell'oblast, che negli ultimi giorni è diventato l'epicentro dei raid delle sue truppe. Già nella notte Kharkiv era stata colpita da missili balistici S-300 nel quartiere Slobidskyi, attacco che ha provocato la distruzione di una scuola e il danneggiamento di alcune palazzine, e in serata un nuovo assalto ha provocato altro sangue. «Se l'Ucraina avesse abbastanza difesa aerea e moderni aerei da combattimento, tali attacchi sarebbero semplicemente impossibili», dice Zelensky, che per ora incassa forniture di sistemi di difesa aerea Iris-T dalla Germania. Gli Stati Uniti, spiega il Segretario di Stato Blinken, hanno annunciato un nuovo pacchetto da 275 milioni di dollari, di cui faranno parte munizioni, missili, mine e proiettili di artiglieria.

L'avanzata di Mosca prosegue anche via terra, dove i soldati hanno preso il controllo del villaggio di Arkhangelskoye nel Donetsk. In buona parte del Donbass la Russia sta schierando unità del Corpo Africano insieme alle truppe regolari e alle unità Storm-Z. Lo sottolinea l'MI6 britannico, rivelando che il Corpo Africano è composto da oltre 2mila soldati e ufficiali delle forze regolari, nonché da mercenari esperti, molti dei quali hanno prestato servizio nella Wagner, e in passato sono stati schierati in Siria, Libia, Burkina Faso e Niger. Peskov dal Cremlino spiega che non sarà necessaria una nuova mobilitazione, «abbiamo uomini a sufficienza per proseguire il conflitto». E Putin sottolinea che «la produzione dell'industria della difesa è aumentata notevolmente». Come se non bastasse il servizio internet satellitare Starlink, utilizzato dai soldati ucraini per comunicare, raccogliere informazioni e condurre attacchi con droni, sta subendo pesanti rallentamenti per la maggior capacità di interferenza russa.

Nell'820° giorno di scontri le forze di Kiev hanno abbattuto un caccia russo Su-25 sui cieli del Donetsk. Gli invasori hanno bombardato la periferia di Kherson, una donna è rimasta ferita. Le regioni di Belgorod e Kursk sono state attaccate dai droni ucraini, ci sono 2 vittime tra i civili e 10 feriti. L'Ufficio investigativo statale di Kiev ha aperto un'indagine sulla 125esima Brigata per l'organizzazione impropria delle difese nel Kharkiv.

ALLARME TERRORISMO In Germania

Hamas in azione in Europa Sventato attacco a Berlino

Smantellata una cellula terroristica che voleva colpire l'ambasciata israeliana e una base Usa

Gaia Cesare

Hamas era pronta a colpire in Germania. Le autorità tedesche hanno sventato un piano che aveva come obiettivo l'ambasciata israeliana a Berlino e una base militare americana in Germania. Lo proverebbero le tracce trovate sullo smartphone di un sospetto terrorista, arrestato a dicembre nella capitale tedesca e accusato dalla procura di aver cercato luoghi in cui nascondere armi per il gruppo estremista. Secondo il domenicale Welt am Sonntag, il sospettato - di origini libanesi - ha ricevuto istruzioni da funzionari di Hamas in Libano e sarebbe l'esempio di quanto riferito mesi fa dal primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, certo che Hamas gestisca una rete di agenti in Europa, comandata dal Libano, e che mira ad attaccare obiettivi israeliani all'estero.

Nuovo video con gli ostaggi morti: «Così torneranno indietro»

La notizia emerge mentre la guerra fra Hamas e Israele prosegue senza tregua a Gaza. Nel tentativo di fermarla e di liberare gli ostaggi, in settimana ripartiranno i colloqui, avviati sulla base di «nuove proposte» dei mediatori di Egitto e Qatar, con il coinvolgimento degli Stati Uniti. Oggi alle 18 si riunirà il Gabinetto di guerra israeliano dopo che ieri il capo del Mossad, David Barnea, è rientrato da un incontro a Parigi con il capo della Cia, William Burns, e il primo ministro del Qatar, Mohammed al-Thani. I parenti degli ostaggi sperano nel ritorno dei propri cari dopo 8 mesi. E per fare pressione sul governo israeliano e vincere la guerra della propaganda ieri Hamas ha diffuso un nuovo video in cui si vedono i cadaveri di quelli che, secondo i miliziani, sono alcuni ostaggi uccisi nei raid israeliani: «Ecco come li riporteranno indietro» si legge nel testo diffuso in arabo, ebraico e inglese.

Nella Striscia si combatte pesantemente, nonostante l'ordine della Corte internazionale di giustizia di fermare l'offensiva a Rafah, al confine con l'Egitto. Sarebbero 20 i palestinesi morti nei raid nel nord, uno contro una scuola. Tra loro almeno dieci bambini, che porterebbero a quasi 36mila i palestinesi uccisi nella Striscia (inclusi i combattenti di Hamas). I raid avrebbero colpito anche la Siria, prendendo di mira Hezbollah. Un drone ha eliminato due membri del gruppo libanese nel centro del Paese e l'operazione viene attribuita a Israele.

Dalla Spagna all'Unione europea si moltiplicano intanto le richieste perché Israele fermi l'offensiva su Rafah. Sia Madrid che il «ministro degli esteri» europeo Josep Borrell hanno sottolineato come la posizione dei giudici della Corte internazionale di giustizia (Cig) sia vincolante (anche se il tribunale non ha i mezzi per far attuare le sue decisioni). Il consigliere per la Sicurezza nazionale di Netanyahu, Tzachi Hanegbi, ha spiegato invece perché si va avanti: «La sentenza non vieta l'intera operazione militare a Rafah, non è un ordine generale. Quello che ci chiedono è di non commettere un genocidio e noi non lo commetteremo».

In settimana ripartono i colloqui nel tentativo di liberare i rapiti

A Gaza, nel frattempo, a complicare l'ingresso degli aiuti si è aggiunto l'incidente a due navi americane, incagliatesi sulla costa di Ashdod a causa del mare in tempesta. L'esercito ha avviato un'indagine dopo il video di un militare che a volto coperto minacciando di rifiutarsi di eseguire gli ordini se il governo si tirerà indietro dalla guerra. Il filmato è stato definito «pericoloso» dal leader di opposizione Lapid, «una grave violazione» dal capo di Stato maggiore Halevi.

SOLIDARIETÀ Sopra, uomini palestinesi osservano la distruzione dopo un attacco israeliano contro edifici residenziali e una moschea a Rafah. Sotto, il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che ha ricevuto a Palazzo Chigi il primo ministro dell'Autorità Palestinese, Mohammed Mustafa

IL SUMMIT Palazzo Chigi

Meloni incontra Mustafa, leader Anp: «I nostri sforzi per il cessate il fuoco»

L'annuncio del ministro degli Esteri Tajani: «Cinque milioni all'Unrwa per la popolazione palestinese»

Francesco Boezi

L'Italia è in prima linea per il cessate il fuoco tra Israele e Palestina. Ieri, la premier Giorgia Meloni e il ministro degli Esteri Antonio Tajani hanno ricevuto a Roma il primo ministro dell'Anp Mohammed Mustafa. Sul balcone di Palazzo Chigi ha sventolato una bandiera della Palestina, com'è d'uso per tutte le visite ufficiali. Non da sola: di fianco al tradizionale tricolore e allo stendardo europeo, che sono le due costanti. L'Italia vuole la pace. Il bilaterale con il premier Mustafa è un altro passo per un preciso obiettivo del governo italiano: il cessate il fuoco. Meloni lo ha ribadito. E ha anche sottolineato la necessità di un «rilascio di tutti gli ostaggi nelle mani di Hamas». Per la presidente del Consiglio, serve anche un «salto di qualità nell'assistenza umanitaria alla popolazione di Gaza».

In relazione al conflitto, la soluzione che la leader di Fratelli d'Italia ha individuato da tempo è sempre la stessa: due Stati per due popoli. Ma la premier ha anche rivendicato l'impegno profuso dall'Italia in questi mesi: «Dagli aiuti umanitari alle cure mediche, che abbiamo assicurato con Nave Vulcano e il trasporto e la cura dei bambini feriti negli ospedali italiani». Non è un modus operandi che accomuna tutti i governi europei, anzi. E poi il «rafforzamento dell'iniziativa Food for Gaza».

Mustafa vorrebbe che l'Italia seguisse la scia di altre 147 nazioni. Il premier palestinese vorrebbe insomma che l'Italia riconoscesse la Palestina come Stato. Il leader dell'Anp, secondo l'agenzia Wafa, ha insistito con la presidente del Consiglio su tre punti: gli «ultimi sviluppi in Palestina e sulla guerra genocida contro il nostro popolo nella Striscia di Gaza», le «continue violazioni israeliane in Cisgiordania», e «l'aumento senza precedenti del ritmo degli insediamenti, che minaccia la creazione di uno Stato palestinese indipendente». Il vicepremier e titolare della Farnesina Tajani ha anche sciorinato i numeri: sono 35 i milioni di euro che il governo italiano ha predisposto per la popolazione palestinese. Tra questi, 5 sono destinati all'Agenzia dell'Onu per il soccorso dei profughi. È l'Unrwa, l'agenzia tirata in ballo in relazione agli attacchi del 7 ottobre. Proprio la stessa che ha aperto un'inchiesta nei confronti di alcuni dipendenti per via della presunta complicità con l'offensiva di Hamas. Ma un conto sono le operazioni umanitarie, un altro il coinvolgimento, da verificare, di alcuni singoli.

Il segretario di Forza Italia ha dichiarato di aver assicurato «sostegno» all'Anp, con uno scopo preciso. «La costruzione di uno stato palestinese che possa convivere in pace con Israele nei prossimi anni». L'esecutivo italiano è per i due popoli, e i due Stati: c'è assoluta condivisione. E poi Tajani ha anche ribadito come l'Italia non sia concorde con l'offensiva di Rafah, la mossa con cui Benjamin Netanyahu vorrebbe infliggere un'accelerata al conflitto. «Siamo altresì favorevoli, se lo richiederanno la Palestina e Israele - ha chiosato Tajani - a partecipare a un'eventuale missione militare delle Nazioni Unite a guida araba per preparare il terreno a una completa autonomia di un futuro stato palestinese».

Non sono mancate strumentalizzazioni da parte del leader grillino Giuseppe Conte e di quello di Sinistra italiana Nicola Fratoianni. Entrambi hanno chiesto al governo di riconoscere subito lo Stato palestinese.

I FATTI

1. La scorsa settimana Spagna, Norvegia e Irlanda hanno annunciato l'intenzione di riconoscere lo Stato palestinese. Una mossa per spingere al più presto altri Paesi a fare altrettanto e per arrivare a una soluzione «due popoli, due Stati»
2. Sono 7 i Paesi europei che hanno già riconosciuto la Palestina finora, circa 142 in tutto il mondo dei 190 Paesi rappresentati all'interno delle Nazioni Unite
3. Il 10 maggio anche l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con 143 voti a favore, ha passato una storica risoluzione che riconosce la Palestina come «qualificata a diventare membro». L'Italia e altri 24 Paesi si sono astenuti
4. Gli Stati Uniti hanno votato contro la risoluzione perché insistono che una soluzione vada trovata attraverso un accordo fra le parti
5. Dal canto suo, il governo israeliano esclude al momento qualsiasi possibilità di nascita di uno Stato palestinese, che considera una minaccia alla propria esistenza
6. La guerra nella Striscia di Gaza sembra da una parte aver accelerato il processo di riconoscimento di uno Stato palestinese, dall'altra ha acuito le distanze fra la causa palestinese e le ragioni israeliane

SUL «NEW YORK TIMES» Il Modello Fengqiao reintrodotto durante il Covid

Pechino recluta i pensionati come spie

Lo Stato cinese controlla i cittadini con un sistema di delazione ideato negli anni '60

Gian Micalessin

Le vite degli altri, il film che racconta i controlli imposti ai cittadini della Germania comunista è ancora realtà. E anche se ha cambiato latitudine l'ambientazione resta quella del comunismo. Un comunismo ancor più pericoloso visto che parliamo di quello iper-tecnologico e oppressivo sviluppato dal «grande fratello» cinese.

Un «grande fratello» manovrato da un presidente Xi Jinping che dopo aver iscritto il proprio nome nella Costituzione accanto a quello di Mao auspica metodi di controllo dei cittadini ancor più severi e rigorosi di quelli introdotti dal «grande timoniere». Modelli che, come rivela il *New York Times*, prevedono la capillare sorveglianza di quartieri e condomini grazie al reclutamento di inquilini, preferibilmente pensionati, incaricati di schedare i vicini.

O l'assunzione nelle aziende private di «addetti alla sicurezza» imposti dalle autorità governative. Ma a differenza della Germania comunista in Cina il controllo delle «vite degli altri» non è un segreto bensì un modello che viene pubblicizzato con il nome di «Fengqiao». Nelle parole di Xi Jinping quel modello è «l'esperienza per una nuova vita» capace di garantire sicurezza ai cittadini. Ma per capire quanto sia minaccioso basta ricordarne le origini. Il modello Fengquiao s'ispira, infatti, alla storia e al nome di un piccolo villaggio dove, negli anni 60, il partito, preoccupato dalla scarsa fedeltà ideologica dei residenti introduce l'emarginazione dei disobbedienti imponendo il divieto di lavorare o persino sposarsi.

Riproposto nel 2013 per contenere episodi di violenza e delinquenza locale il «sistema Fengquiao» diventa dottrina con il Covid quando per bloccare i cittadini in casa vengono introdotti controlli basati sulle telecamere a controllo facciale e sulla disponibilità di «pensionati» incaricati di riferire alla polizia i comportamenti politicamente o socialmente devianti. Oggi il sistema viene persino illustrato da un video governativo in cui si vede un ufficiale di polizia impegnato a classificare l'«affidabilità» politica e sociale dei singoli appartamenti di un condominio. In verde quelli abitati da inquilini «fidati», in giallo quelli a cui bisogna prestare «attenzione» e in arancione quelli che richiedono «stretto controllo». Controllo effettuato, mostra il filmato, grazie ai colloqui dell'agente con gli «informatori» di palazzo pronti a riferire stranezze e irregolarità.

Il sistema sperimentato quando si trattò di reprimere le proteste per le norme anti-Covid è stato allargato e potenziato alla fine dell'epidemia.

Oggi, stando a quanto rivela Minxin Pei, un docente universitario americano autore di un libro sulla «sorveglianza di stato» in Cina, l'apparato statale disporrebbe di almeno 15milioni di «sorveglianti» sparsi tra palazzi e luoghi di lavoro.

Un vero e proprio esercito di nuovi ufficiali politici che - come raccomandano le direttive di partito circolate ad aprile - richiede un severo addestramento ideologico e un rigoroso sistema di punizioni e ricompense. Perché solo così le «vite degli altri» non sfuggiranno al controllo del partito.

ALTA TENSIONE TRA I DUE PAESI

Concluse a Taiwan le manovre cinesi: «Provocazione»

Le manovre militari della Cina attorno a Taiwan sono una «palese provocazione contro l'ordine internazionale», ha dichiarato il portavoce del presidente di Taiwan. «La provocazione unilaterale della Cina non solo mina lo status quo di pace e stabilità nello Stretto di Taiwan, ma è anche una provocazione dell'ordine internazionale, sollevando serie preoccupazioni e condanne da parte della comunità internazionale», ha affermato Karen Kuo. Pechino ha annunciato la fine dell'«operazione punitiva» intorno all'isola di Taiwan per dimostrare la sua opposizione a quelle che considera dichiarazioni separatiste del nuovo presidente taiwanese Lai Ching-te

IL MISTERO Choc a Palermo

Morto in auto il marito della Donato La deputata: «Me lo hanno ucciso»

Angelo Onorato era sul suo Suv con una fascetta al collo. Non si esclude alcuna pista. Ma per l'europarlamentare è un omicidio

Valentina Raffa

Una fascetta bianca da elettricista stretta al collo e una macchia di sangue sul lato destro della camicia, verosimilmente fuoriuscita dalla bocca per lo strangolamento e l'asfissia. È giallo sulla morte del 54enne Angelo Onorato, imprenditore, architetto e titolare di due negozi di arredamento a Palermo, marito dell'eurodeputato Francesca Donato, di Democrazia Cristiana. Il corpo è stato rinvenuto ieri intorno alle 15 all'interno della sua auto, una Range Rover grigio scuro, in una stradina laterale di via Ugo La Malfa, nella zona industriale. Era al lato guida con la cintura di sicurezza allacciata. È stata la stessa Donato insieme alla figlia di 21 anni a fare l'amara scoperta della morte del congiunto.

«Vicino a una macchina c'erano due donne che urlavano – dice un testimone -. Erano circa le 15.15. Erano disperate. Mi sono avvicinato pensando che avessero bisogno di aiuto, ma, quando ho potuto dare uno sguardo all'abitacolo, ho capito. Al lato guida c'era il corpo senza vita di un uomo. Si vedeva una fascetta di plastica stretta al collo e del sangue sulla camicia». La Donato si era rivolta al 112, dato che il marito non rispondeva alle sue telefonate già dal mattino, dalle 11 circa, e il Gps della macchina segnalava da ore l'auto ferma in quel punto della bretella di viale Regione Siciliana. Di mattina, stando alla testimonianza di un collaboratore della famiglia, era uscito alle 10 e aveva fatto presto rientro a casa. «Era allegro, come sempre. Nulla di particolare» dice. Poi Onorato era uscito di nuovo per incontrare qualcuno nella zona industriale. La moglie con alcuni parenti si era messa alla ricerca del marito seguendo il segnale Gps e, recandosi con la figlia nel luogo segnalato, ha fatto il macabro ritrovamento. Sul posto sono giunti polizia e carabinieri che hanno allontanato il capannello di gente ed è giunto anche il pm di turno. Le indagini disposte dalla procura del capoluogo siciliano sono state affidate alla Squadra mobile di Palermo e la Scientifica ha effettuato i rilievi del caso all'interno della macchina e nell'area circostante.

«Hanno ucciso mio marito Angelo» ha risposto ad alcuni amici al telefono la Donato confermando la tragedia avvenuta. «Me lo hanno ucciso» – ha detto più volte piangendo vicino all'auto. Nonostante non si escluda nessuna pista, nemmeno il suicidio, pare prendere sempre più corpo l'ipotesi dell'omicidio.

È vero, infatti, che nell'abitacolo del Suv non sarebbero stati trovati segni di colluttazione, ma la porta posteriore era socchiusa e non si esclude che qualcuno possa averla utilizzata per uscire. Secondo gli investigatori della Squadra mobile, inoltre, è probabile che a stringere la fascetta di plastica al collo di Onorato sia stato qualcun altro e non lui. «È difficile riuscire a uccidersi con una fascetta di plastica» – dice una persona sul posto -. Utili ai fini delle indagini saranno i video delle telecamere di diverse aziende della zona, che sono stati acquisiti dagli investigatori. Potrebbero avere immortalato cosa è accaduto e quando. Onorato lascia, oltre alla moglie, due figli: un ragazzo di 25 anni e una ragazza di 21. «La notizia della morte di Angelo Onorato mi sconvolge» - dice Annalisa Tardino europarlamentare ex collega di partito della Donato.

Angelo Onorato, marito dell'eurodeputata Francesca Donato (sopra), è stato trovato morto nella sua auto

SPOSATI DA 25 ANNI

«Vivevano in simbiosi» Lei si era trasferita a Palermo solo per lui

Quella di Angelo Onorato e Francesca Donato è una storia d'amore iniziata tanti anni fa, ma, per chi li conosce, ancora oggi «vivevano in simbiosi, tanto che lui la informava su qualsiasi spostamento, anche minimo, e la avvisava di eventuali ritardi». Per gli amici la loro è stata «una grandissima storia d'amore», solida dopo tanti anni e senza apparenti problemi, un legame che era riuscito a creare, nel tempo, una famiglia unita. Si erano sposati 25 anni fa. Lei, nata ad Ancona, aveva lasciato i suoi luoghi e si era trasferita a Palermo proprio per vivere con il marito, e nel capoluogo siciliano sono nati e cresciuti i due figli. Onorato ha sempre sostenuto la moglie nel suo percorso politico. Dopo averla seguita nella campagna elettorale conclusasi nel 2019 con l'elezione della Donato al Parlamento europeo nelle liste della Lega, circoscrizione Isole, che ha lasciato nel 2021, gli è stato vicino anche nelle successive vicissitudini politiche, fino all'ultima scelta della moglie, datata 2023, di iniziare la sua militanza in Democrazia Cristiana. Due anni fa è lo stesso Onorato a tentare di affermarsi in politica, ma senza successo. Si è candidato, infatti, alle regionali in Sicilia proprio con la Dc Nuova di Totò Cuffaro, ma non è riuscito nell'impresa, arrivando undicesimo su sedici in lista. Da quel momento Onorato si era dedicato a ciò che gli era più congeniale e in cui era affermato e stimato professionista, ovvero all'imprenditoria e ai suoi negozi «Casa».

«La Democrazia Cristiana si raccoglie attorno all'onorevole Francesca Donato, a Salvatore e Carolina, con amicizia, con affetto, in preghiera nel viverne il dramma – ha commentato Cuffaro, segretario nazionale della Democrazia Cristiana -. C'è solo tanto dolore, sconforto e sgomento. Rimane scolpito nei nostri cuori la sua generosa voglia di vivere. Incancellabile nei nostri occhi il dono del suo sorriso».

VRaf

MILANO Il cronista di «Oggi»

«Ti devi fare i c... tuoi», il giornalista Dandolo aggredito in casa

È stato Dagospia, dove lavora, a dare la notizia. Il sito: «Tira una brutta aria». I due teppisti avevano accento del centro Italia

Paola Fucilieri

Milano «Ti devi fare i cazzi tuoi, la devi smettere di rompere i coglioni». L'esordio verbale non è stato certo dei più amichevoli. Il resto ancora meno visto che, dopo gli insulti, sarebbero arrivate le botte.

È così che ieri mattina il noto giornalista gossiparo in forze al settimanale *Oggi* (è titolare della rubrica «Ah, saperlo... Pillole di gossip») e collaboratore del sito *Dagospia* Alberto Dandolo, 50enne napoletano di nascita ma residente sotto la Madonnina, sarebbe stato malmenato (o come asserisce Dago «aggredito e picchiato a sangue») da due teppisti sconosciuti nella sua abitazione a Milano. Corredata da due foto generiche del collega, quindi da una del dito medio della sua mano destra fasciato dopo l'aggressione, la notizia è stata riportata proprio in apertura dal sito diretto da Roberto D'Agostino nel tardo pomeriggio di ieri.

«Tira un'aria più brutta di quanto si possa immaginare (...)Ora siamo alla violenza fisica – aggiunge la Dagonota -. Ma continueremo a fare il nostro lavoro e a denunciare, finché ci sarà possibile». Un appello questo a cui, sempre a sentire Dago, ha aderito anche Carlo Verdelli, direttore di *Oggi.* Che in serata ha scritto su «X»: «Chi ha picchiato a sangue Alberto Dandolo, giornalista mite e informato di *Oggi* e *Dagospia*? E a chi "non dovrebbe più rompere i coglioni"? Anche la linea della violenza fisica è superata. È gravissimo, spero sia chiaro a chiunque».

Secondo un successivo lancio dell'agenzia di stampa *Adnkronos* il giornalista avrebbe sporto denuncia ai carabinieri - che però a noi ieri hanno negato decisamente di essersi occupati della vicenda - testimoniando che i suoi due aggressori erano accompagnati da un terzo uomo «che faceva da palo» e che ha riconosciuto «un accento del centro Italia». Abbiamo quindi tentato più volte di chiamare il collega per sentire dalla sua viva voce il racconto della sua terribile esperienza, ma Dandolo, dopo qualche squillo, ha spento più volte il telefono, probabilmente in attesa dell'articolo che uscirà senz'altro oggi in esclusiva per *Dagospia*.

Laureato con lode in filosofia, buon conoscitore della lingua araba, due anni all'estero con una borsa di studio per un master, Dandolo è un giornalista molto conosciuto, autore di scoop gossipari di rilievo. Già qualche anno fa, dopo un diverbio con la showgirl Belen Rodriguez nel backstage del programma di Mediaset «Tu sì que vales», Dandolo dal suo profilo social aveva fatto sapere di aver sporto regolare denuncia nei confronti della bellissima sudamericana pubblicando un selfie insieme ai poliziotti che lo avevano ascoltato. Stavolta, però, la questione sembra un tantino più «fisica». E seria.

GOSSIP E SCOOP

Dagospia, il più noto sito di gossip, è stato fondato nel 2000 da Roberto D'Agostino

ECONOMIA

FINCANTIERI
Varo a Genova della decima fregata Fremm

Si è svolta ieri presso lo stabilimento del cantiere di Riva Trigoso (Genova), la cerimonia di varo della fregata «Emilio Bianchi», ultima di una serie di 10 unità Fremm, commissionate a Fincantieri (in foto l'ad Pierroberto Folgiero) dalla Marina Militare Italiana nell'ambito dell'accordo italo-francese, con il coordinamento di Occar, organizzazione per la cooperazione europea in materia di armamenti.

CAMBIO DELLA GUARDIA Virata radicale a Ponzano Veneto dopo il clamoroso addio del fondatore Luciano

Rivoluzione Benetton dopo la perdita

Alessandro in campo con Edizione per risollevare la storica azienda di famiglia

Marcello Astorri

Edizione non lascerà Benetton Group al proprio destino. La holding di famiglia, infatti, varerà una rivoluzione per risollevare il gruppo dell'abbigliamento, prima storica attività della famiglia Benetton in difficoltà dopo un decennio in cui ha accumulato un miliardo di perdite. La decisione sarebbe comunque arrivata, ma si è reso necessario un intervento a gamba tesa dopo la sorprendente intervista al *Corriere della Sera* del presidente e fondatore Luciano Benetton, che ha rivelato di «un buco di bilancio da 100 milioni» e attaccato duramente, pur senza mai nominarlo, l'attuale amministratore delegato Massimo Renon, l'ex manager di Luxottica, Ferrari, Safilo e Kering che aveva scelto proprio lui nel 2020 per rilanciare l'azienda. Una sortita

Il presidente lascia e si scaglia contro l'ad Renon: «Buco da 100 milioni nei conti». In una nota la holding di famiglia assicura il sostegno del gruppo con un cambio al vertice e un'iniezione da 260 milioni di euro

che è stata molto criticata da ambienti vicini alla famiglia Benetton, presi in contropiede da un'intervista di cui avrebbero fatto volentieri a meno. Del resto, anche il supposto buco - ha fatto sapere Edizione nella sua nota - in realtà si tratta di una perdita operativa per l'esercizio 2023, che per la verità dovrebbe essere anche superiore ai 100 milioni.

La data da segnare sul calendario è il prossimo 18 giugno, quando arriverà a scadenza l'attuale cda e ci sarà l'assemblea dei soci di Benetton Group. In quella sede Edizione, oggi guidata dal presidente Alessandro Benetton (figlio di Luciano) e dall'ad Enrico Laghi, inizierà a incardinare il suo piano di cui ha già fatto trasparire i contenuti nella nota di ieri: saranno iniettati altri 260 milioni nei prossimi anni e introdotta «la necessaria discontinuità nella gestione manageriale». Scontata l'uscita di scena di Renon, che ha mancato di parecchio l'obiettivo del pareggio di bilancio fissato per il 2023. Il nuovo amministratore delegato è già stato individuato ed è un manager navigato, che non viene dal mondo della moda e negli anni ha maturato esperienza tra industria e finanza.

«Mi sono fidato e ho sbagliato», ha detto di Renon l'89enne fondatore di Benetton che era tornato alla presidenza del gruppo nel 2018 e ora lascerà la carica con la scadenza del board. «Qualche mese fa ho capito che c'era qualche cosa che non andava», ricorda Benetton, che la fotografia del gruppo che ci ripetevano nei consigli di amministrazione i vertici manageriali non era reale». I primi scricchiolii arrivano lo scorso settembre: «Mentre riceviamo in consiglio questi primi segnali, dati in modo assolutamente non preoccupato da parte loro, mi accorgo che i numeri non mi tornano». Poco più tardi scoppia la bomba: «Tutto quello che è emerso e sta emergendo da settembre 2023 è una vergogna». Insomma, parole amare di un uomo che si è sentito tradito, e mai consultato, nella gestione della sua creatura.

Edizione, che negli ultimi tre anni ha comunque sostenuto l'azienda con 350 milioni, «continuerà a farlo nei prossimi anni». Ora lo farà con più decisione, azzerando i margini di autonomia che l'azienda ha mantenuto negli anni in virtù della presenza di Luciano. Una realtà storica, che ha lasciato la Borsa nel 2012, ed è conosciuta in tutto il mondo, ma che ormai rappresenta l'1% del business di un gruppo con focus sulle infrastrutture con Mundys e Abertis, passando per gli Aeroporti di Roma e il ruolo di primo azionista in Cellnex, società di telecomunicazioni spagnola. Oltre a diverse partecipazioni come quelle in Avolta, Generali e Mediobanca. Benetton, tuttavia, rimane una questione di cuore e di immagine fondamentale, per questo nessuno si sogna di abbandonarla.

ADDIO POLEMICO Il presidente di Benetton Group, Luciano Benetton

Il report di Fabi in attesa della Bce

Le rate dei mutui in progressivo calo

In attesa del primo taglio ai tassi d'interesse della Bce, i mutui cominciano a diventare più accessibili. Come si apprende da un report di Fabi, negli ultimi mesi le banche hanno iniziato una progressiva riduzione dei tassi praticati alle famiglie con il tasso medio fisso che è sceso al 3,69% a marzo scorso. La riduzione è stata meno accentuata sui mutui a tasso variabile con la media stabile sopra il 4%. Nel corso del 2023, i nuovi mutui a tasso variabile erano arrivati anche oltre il 6% dallo 0,6% di fine 2021, oggi la media è al 3,67%: vuol dire che per un prestito da 200.000 euro della durata di 25 anni la rata mensile nel 2023 era di 1.212 euro, mentre oggi è di 1.032 con un risparmio di 180 euro al mese. Nel complesso, quindi, il totale del mutuo è sceso di 54.044 euro (-14,9%). Il valore dei prestiti per l'acquisto di abitazioni a fine marzo 2024 ammontava a 423,4 miliardi, in crescita di circa 33 miliardi su fine 2020 (+9%), ma in calo di 3 miliardi rispetto al 2022. I mutui erogati, circa un terzo, cioè 144 miliardi, sono a tasso variabile. Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni.

G7 E BANCHE Le parole del ministro e del governatore

Giorgetti: «Avanti sulla cessione di Mps» Panetta avverte Unicredit: «Via dalla Russia»

Il Tesoro conferma il piano di dismissione del restante 26%
Bankitalia sollecita la chiusura con Mosca: «C'è l'ok del governo»

Gian Maria De Francesco

Sulla dismissione di Mps da parte del Tesoro "andiamo avanti con il nostro programma». Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, al termine del G7 Finanze a Stresa ha precisato che il governo non derogherà al piano di dismissione del restante 26,7% di Rocca Salimbeni in mano al Tesoro, che vale circa 1,7 miliardi di euro. Il ministro ha evidenziato il «grande successo» del risanamento di Mps, che «fa piacere alle casse pubbliche, ne possiamo andare fieri», ha commentato. Il titolare del dicastero di Via XX Settembre ha poi precisato che, sulla base delle ultime consultazioni Articolo IV, il Fmi ha chiesto «uno sforzo ulteriore» sul taglio del cuneo «in senso proattivo e questo implica un coordinamento con la più ampia riforma fiscale». La sintesi delle due affermazioni, premessa la voragine Superbonus, è che bisogna ampliare le fonti di entrata per proseguire efficacemente il coordinamento delle politiche economiche.

Meno entusiasta il ministro sull'esito del G7 nel quale si sono registrate resistenze «tecniche e politiche» sulla global minimun tax, per la quale si prevedeva un primo accordo. «Siamo ad un punto quasi morto, dobbiamo alimentare la speranza», ha spiegato il ministro ricordando le resistenze dell'India «ma anche della Cina». Anche il tema dei dazi verso la Cina non ha portato grandi risultati. «Quando gli Usa con l'inflation reduction act (Ira) hanno iniziato questo tipo di politica, questo ha imposto una riflessione anche all'Unione europea su come comportarsi in questi casi altrimenti noi come europei e italiani pagheremo due volte un difetto di competizione con gli Usa e la Cina», ha detto.

Decisamente positivo il governatore di Bankitalia, Fabio Panetta, in conferenza stampa con Giorgetti. «Il sistema bancario in Italia e in Europa è ben patrimonializzato e redditizio e questo è un elemento di forza per l'economia», ha sottolineato ricordando che «ci sono prospettive di ripresa dell'economia non eccezionale, ma diffusa a livello mondiale». Riguardo alla ripresa «fa eccezione l'economia degli Stati Uniti che registra una crescita molto sostenuta. La differenza sta nella produttività, che è il motore della crescita a lungo periodo», ha aggiunto.

Ma quel che più conta è che tutti gli istituti devono rispettare le prescrizioni dell'esecutivo ed abbandonare Mosca, una precisazione che pare rivolta più a Unicredit che a Intesa (la cui filiale è in via di dismissione). «C'è una decisione del governo: da lì bisogna uscire anche se a volte può risultare difficile e costoso, ma va fatto», ha rimarcato. «Bisogna trovare un compratore, sapendo di esser forzati, può essere costoso. Però qui c'è una decisione del Governo: bisogna uscire».

BILANCIO POSITIVO Il governatore di Bankitalia, Fabio Panetta (a sinistra), con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, al G7 finanziario. Le banche italiane sono solide

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS
Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE E LOCALE

SportNetwork s.r.l.
Via Messina 38 - 20154 MILANO
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 492461 - Fax 06 49246401
e-mail: info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA

IL SOLE 24ORE S.p.A. - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 30223126
e-mail: legale@ilsole24ore.com

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a:
dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria ....EURO 1,5
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349
DEL 06-03-2024

LA TIRATURA DI SABATO 25.5.2024
È STATA DI 66.369 COPIE

ARIETE Una settimana attivissima si conclude con l'invito della Luna passata in Capricorno e quadrata a Marte, una domenica di relax. A dire il vero, il richiamo del lavoro e affari è sempre forte, anzi aumenta la voglia di successo, però la vostra salute risente dell'impulsività con cui affrontate la vita. Nascono quelle persistenti emicranie che conoscete molto bene, quindi rilassatevi, lontano dalla città e dall'ambiente di lavoro. Venere è favorevole alla nascita di una nuova storia d'amore, cercate! Quando Ariete cerca, trova Gemelli e Acquario.

TORO Luna sulle montagne alte del Capricorno, Venere nel caro Gemelli, Mercurio viaggiatore, Nettuno marinaio… Un giorno ideale per intraprendere un viaggio e per volare, consiglia Urano. Voi amate la sicurezza della vostra casa e la compagnia della solita gente, ma in questo momento astrale dovete diventare più "internazionali". L'amore ritorna a fiorire, sarete travolti da un torrente passionale. Chissà dove andranno i soldi guadagnati…

GEMELLI Prospettive di successo e di fortuna per i nativi che lavorano e costruiscono anche di domenica, Luna è di ora in ora più favorevole, approfittate almeno per prendere contatti e per fissare appuntamenti magari per martedì e mercoledì. Ricordatevi che vi attende un cambio di Luna di fine mese piuttosto complicato. Ma voi siete veramente forti! Farfalle in libertà, solo quando vi sentite liberi voi date il massimo anche in amore. Grandi passioni.

CANCRO Oggi Luna contro, non fatevi prendere dalla smania di fare tutto, di parlare tanto e a sproposito, le vostre gaffe sono famose e senza ritorno. Dovete solo lasciar lavorare le buone stelle che non vi hanno mai abbandonato davvero, solo trascurato qualche volta… È successo anche in amore, ma adesso ritorna pentito. Siete voi la luce che seguono le persone care. L'uomo alla ricerca di una donna, la troverà. Dolori alla schiena, evitate sport.

LEONE Il periodo di riflessione e preparazione nel settore professionale si è concluso in parte quando Giove è uscito dal Toro e adesso lavora per voi dall'amico Gemelli. Basta una sola parola per il vostro oroscopo: miglioramenti. E anche Venere agisce in Gemelli, segno che occupa un settore felice del vostro cielo e che spesso vi conquista sentimentalmente, tanto da sposarlo. Al momento resta ostile Urano ma solo per le piccole questioni quotidiane e chiede attenzione alle persone del vostro ambiente, non tutti sono sinceri. Preparate il cuore alla lunga calda estate.

VERGINE Preparatevi per nuove battaglie nel campo del successo, oggi avete la forza e la lungimiranza della Luna infallibile, passata in Capricorno. Il nostro oroscopo vi dice di puntare in alto. Dobbiamo avvertire che non sarà un compito facile, dovrete osservare una particolare prudenza nei rapporti con le autorità, aziendali o statali, seguire la salute. Bronchi delicati e l'amore è decisamente stimolante se vivete con Toro, Scorpione, Capricorno.

BILANCIA È arrivato il cielo adatto per dare una svolta alla carriera. Non è tutto facile, oggi e domani la Luna in Capricorno è contro Marte, meglio non rischiare troppo, ma la straordinaria presenza dei pianeti in Gemelli significa che un vostro sogno potrà realizzarsi presto. Qualche problema nella salute, le ossa sono fragili, proseguite le cure, evitate sport impegnativi. Solo se sarete rilassati e calmi sarete oggetto di una fortuna clamorosa! In amore? Perché no, tutto può succedere, siamo ancora in maggio. Viaggio al mare.

SCORPIONE Siete il segno che vive il momento, la vostra vita prosegue a sensazioni, un giorno non è mai uguale all'altro, diciamo che siete unici. Questo non significa che la vita con voi sia facile, ma certamente sempre vera. La novità più bella di questa ultima domenica di maggio? Ritorna la voglia di ridere in amore, ritornano le occasioni di nuovi incontri per le persone sole e per i separati, propiziate da questa Luna in Capricorno. Magica! Almeno una tappa del Giro d'Italia è vostra.

SAGITTARIO La vostra Luna piena si è allontanata, ma ha lasciato un odore di fragola, così viene definita la Luna dai nativi americani, in amore. Venere è in opposizione ma voi dovete anche oggi insistere con sentimenti, passioni, progetti, incontri, dialoghi coniugali e familiari. Avete Marte nel punto più alto e luminoso del vostro cielo, qualcosa risplende, nasce, rinasce, si fortifica, rifiorisce… I soldi non mancano, però aumentano le spese. Per un mese attenzione alle funzioni del fegato.

CAPRICORNO Amore! Le persone sole possono fare oggi incontri eccitanti, favoriti dalla Luna nel segno anche se non ci sono le garanzie perché diventino stabili, a causa del solito Marte in Ariete. Ma ciò che conta è il divertimento, l'emozione di un sogno, una speranza; e, non ultimo, un caldo abbraccio fisico. Ai coniugi consigliamo una gita in qualche posto romantico, una notte in una camera con vista sul mare… Soluzioni finanziarie annunciate per la prossima settimana.

ACQUARIO Giove, il pianeta della legge, è con voi, vincerete anche una causa in amore… In casa c'è sempre agitazione ma considerando la luminosità di Venere e di Marte pensiamo che sia dovuta ai preparativi di avvenimenti lieti. Un discorso a parte riguarda i legami con i parenti, fratelli e sorelle, non sono state ancora chiarite le questioni di interesse. I soldi sono l'argomento anche della domenica, un po' per le spese in aumento, molto per la paura di non averli. Perché voi non sapete che cosa possono fare insieme Giove e Plutone, aspetto da capitalisti!

PESCI Le questioni familiari e coniugali vanno affrontate sotto questa seria Luna in Capricorno che vi porta fortuna anche nelle finanze. Carichi come siete della passionalità accumulata, non avrete difficoltà a convincere il coniuge o il vostro amante, una maggiore forza di persuasione ci vuole invece nel dialogo con i figli, viziati. Prima del giorno 30, Luna ultimo quarto nel vostro segno, sollecitate risposte chiare e definitive nel lavoro, affari. Fatevi vedere in mezzo alla gente, ci sarà più di uno che noterà i vostri occhi, famosi nello zodiaco…

IDEONA DEL COMUNE DI MILANO

Le aiuole con l'erba alta utili a ospitare topi e bisce

I giardini pubblici e le aiuole di Milano sono impresentabili, con l'erba alta oltre mezzo metro, adatta a ospitare topi e bisce. Neppure i cani osano avventurarvisi. Il pretesto accampato da Sindaco e Assessore è quello di favorire la diversità biologica. Ma che senso ha? Vuol dire far crescere erbacce insieme all'erba tipica delle aiuole, altro che prati all'inglese! Ma possibile che questi sinistri non ne facciamo mai una giusta? Sono proprio irrimediabilmente bacati!

Paolo Ponzano
Milano

L'IMPEGNO DELL'OCCIDENTE

Contro Russia e Hamas massima determinazione

L'Occidente ha deciso di aiutare l'Ucraina per impedirne l'invasione da parte della Russia. Una simile impegnativa decisione non può però essere messa in pratica a giorni alterni o secondo le fasi lunari, ma richiede un impegno costante e massiccio, altrimenti il rischio è quello, non solo di non raggiungere lo scopo, ma soprattutto di avere inutilmente provocato decine di migliaia di morti ed immani distruzioni. Purtroppo, in questo periodo storico mancano statisti di peso capaci di scoraggiare e sconfiggere, con la loro autorevolezza e decisione, la tracotanza dei despoti di vario genere sparsi per il mondo. Se nessuno ha il coraggio di «abbaiare» più forte di loro, corriamo il serio pericolo di mettere a rischio il nostro futuro. Hamas insegna e bene fa Israele a non mollare l'osso. Contro certi cani rabbiosi impregnati d'odio non ci sono alternative, pena la sopraffazione.

Alberto Tonini
Milano

LA MORTE DI EBRAHIM RAISI

Le «strane» condoglianze di Papa Francesco

Papa Francesco ha fatto le sue condoglianze per la morte di tale Ebrahim Raisi (1960-2024), un assassino, di un dittatore spietato che ha giustiziato ragazze perché indossavano male il velo, che senza nessuna pietà ha lasciato impuniti coloro che hanno massacrato di botte Mahsa Amini, un despota che ha imprigionato e giustiziato gli oppositori, ha sottomesso il suo popolo e per tutto questo passerà alla storia come uno dei peggiori dittatori. Papa Francesco non ha mai espresso condoglianze per i martiri del fondamentalismo islamico: forse per non dispiacere all'imam di al-Azhar. Mi domando se oggi esprimerebbe le sue condoglianze per un novello Jack lo squartatore: in fin dei conti quel criminale aveva ucciso molti meno innocenti di quanti ne abbia uccisi Raisi.

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Milano)

SANNO O NON VOGLIONO SAPERE

Quei ragazzi italiani che urlano contro Israele

Sanno i pischelli che urlano contro Gerusalemme, che vorrebbero cancellare fisicamente Israele etc. etc. che loro possono attendarsi in università, possono andare sui Navigli o in riva al Tevere a tirare tardi o a ballare sulla Riviera Adriatica, che i giovani israeliani volevano similmente vivere e divertirsi il 7 ottobre dello scorso ottobre, ma furono spazzati via e sterminati da un'accozzaglia di barbuti criminali?

Piero Casati
e-mail

L'OCCUPAZIONE IN ITALIA

La carenza di lavoratori in alcuni settori

Il nostro Paese è pieno di contraddizioni. I dati sull'occupazione in Italia sono in aumento. Eppure c'è carenza di di lavoratori soprattutto nel settore turistico, ma non solo. Ci vuole un mago per capire.

Massimo Aurioso
Piombino (Livorno)

MIGRANTI CLANDESTINI

Le navi Ong portino il carico nei propri Paesi

Migranti, non se ne può più. È arcinota la volontà degli islamici di imporre il loro farneticante credo all'Occidente, ma oltre a pagare il Nordafrica perché non li faccia partire, bisogna nel contempo riscrivere gli accordi con le navi ong che ce ne scaricano in quantità. Nessuna o quasi di quelle imbarcazioni dalla carità pelosissima appartiene all'Italia: e allora perché non possiamo obbligarle a portare il loro carico nei Paesi di cui battono bandiera? Non capisco nulla di giochi e giochetti tra Nazioni ma non vorrei che ci fossero stati accordi più o meno segreti perché chiudessimo gli occhi e aprissimo altro.

Massimo Cei
Marina di Massa (Massa-Carrara)

AUTOLESIONISMO OCCIDENTALE

Gli «ultimi idioti» del tribunale dell'Aia

L'ipocrisia sembra essere sempre più imperante in giro per il mondo! Dopo le diffuse condoglianze per un presidente iraniano noto per le impiccagioni facili del proprio popolo ora anche il «questo o quello per me pari sono» del Tribunale dell'Aia verso il primo ministro eletto israeliano ed il capo del gruppo terroristico Hamas. Ma se è questa l'unanimità che sta crescendo cosa ci dobbiamo aspettare per il suo e nostro futuro? L'involuzione della specie democratica è ormai sotto gli occhi di tutti. Non sorprendiamoci se dopo gli «utili idioti» sono oggi gli «ultimi idioti» a puntare l'autolesionistico dito sempre e solo contro l'Occidente e, quindi, contro se stessi !

Mario Taliani
Noceto (Parma)

I FONDI DEL PNRR

L'Italia scopre in Conte il nuovo Pinocchio

Smascherato da Paolo Gentiloni (commissario europeo per gli affari economici e monetari) sui fondi del Pnrr, abbiamo scoperto il nuovo Pinocchio della politica nazionale. «Giuseppi» Conte ha visto svelare la sua bugia circa l'assegnazione dei miliardi del Pnrr. Non fu lui guerriero e stratega a strappare con le unghie e con i denti dopo serrati confronti all'ultimo centesimo di euro, i soldi a Bruxelles. I famosi 209 miliardi di euro furono stabiliti per l'Italia da un algoritmo.

LA FOTO DEL GIORNO

Tifo da stadio per il Papa all'Olimpico

I fedeli attendono Papa Francesco allo Stadio Olimpico di Roma per la Giornata mondiale dei bambini. Questo il messaggio d'apertura: «Carissimi bambini e bambine, Dio, che ci ama da sempre, ha per noi lo sguardo del più amorevole dei papà e della più tenera delle mamme. Lui non si dimentica mai di noi, ogni giorno ci accompagna e ci rinnova con il suo Spirito». Oggi la messa nella Basilica di San Pietro, con un monologo preparato da Roberto Benigni. «Ecco, io faccio nuove tutte le cose», il tema della Giornata mondiale dei Bambini, si propone di rimettere al centro dell'attenzione i più piccoli e indifesi.

LA FOTO DEL GIORNO

Tigre con i denti a sciabola «ava» del gatto

Uno studio pubblicato su Current Biology e condotto da un team di biologi dell'evoluzione ha investigato i pattern evolutivi che riguardano lo sviluppo dei denti a sciabola per fare nuova luce su questo accattivante e popolare aspetto della paleontologia. Il gruppo di ricercatori ha raccolto dati morfologici cranio-mandibolari relativi a numerose specie attuali ed estinte mediante l'uso di moderni scanner 3D e li ha analizzati con test statistici. Ne è emersa una continuità morfologica tra i gatti di oggi e i loro antenati come la tigre dai denti a sciabola, confutando la teoria ritenuta finora valida che ci fosse una netta separazione tra i due gruppi di specie.

AI LETTORI

50 anni de il Giornale
I vostri ricordi in pagina
Continuate a scriverci

Continuiamo a pubblicare le vostre lettere di auguri al *Giornale* per i suoi primi 50 anni. Fino al 25 giugno, tutti i messaggi arrivati alla nostra casella di posta elettronica troveranno spazio sulle nostre pagine. Non smettete di mandarci i vostri ricordi, aneddoti, pensieri e auguri. Scriveteci all'indirizzo ilgiornale50@ilgiornale.it

il Giornale

Al lettore

Fanfani conta amici e nemici

Adesso ci aspettiamo smentite e ricostruzioni fantasiose, ma Gentiloni, che sarà pure poco reattivo, non credo possa essere, soprattutto in quella posizione, bugiardo. Ennesima figuraccia per il leader grillino, svelatosi neo pinocchio. «Perfetto per la politica» (aggiungo: dei 5 stelle), come lo definì Beppe Grillo.

Rocco Bruno
e-mail

CROLLO DEL 25%

In vistoso calo la nascita di nuove imprese

Le nostre imprese sono in crisi. Negli ultimi 15 anni le aperture di nuove attività sono crollate del 25 per cento. E per il settore manifatturiero il calo è ancora più significativo. Il nostro Paese ha perso la voglia di fare impresa e di rischiare. Senza contare la carenza di competenze.

Gabriele Salini
Milano

COME SI VIVE IN UCRAINA

Il suono delle sirene e la vita nei rifugi

Ho un'ospite in casa, una signora ucraina. Il suo paese, vicino alla frontiera con la Romania, non è coinvolto nella guerra. Ho ascoltato per caso un messaggio proveniente dal suo cellulare. Una voce metallica e asettica unita a un suono di sirena mi ha fatto gelare il sangue, pur non comprendendo una parola di ucraino. La spiegazione è scioccante: in tutte le regioni dell'Ucraina, comprese quelle non toccate dal conflitto, vengono annunciati gli allarmi nel momento del sorvolo di aerei militari pericolosi, sia per gli sconsiderati propositi di Putin, sia per un eventuale errore di piloti. Quindi anche gli abitanti delle località «sicure» passano il tempo a scendere nei numerosi e attrezzatissimi rifugi, muniti di generi di prima necessità, cibo, medicinali e acqua. La figlia della mia ospite fa la maestra e pochi giorni fa, a causa dei continui allarmi, ha passato la giornata a portare i bambini dentro e fuori dai rifugi, che ogni scuola possiede. Stress e terrore non risparmiano nessuno. Onore al popolo ucraino per lo sforzo in atto contro l'invasore. Dolore per il loro destino da una parte e dall'altra pensieri cupi: che succederebbe a noi se, per volontà o per sbaglio, arrivasse un attacco? Un nodo al cuore per tutti quei ragazzi sacrificati, e per quelli che potrebbero esserlo, in ogni parte del mondo, e che non si rendono conto delle minacce incombenti.

Anita Poluzzi
Milano

IL REDDITOMETRO

Può essere fastidioso ma non del tutto negativo

Siamo concettualmente contrari ad una forma di controllo bulgaro tipo redditometro, però a ben vedere la situazione italiana, potrebbe essere strumento utile per la crescita degli stipendi. È noto che buona parte dei nostri connazionali vive al di sopra del 20% del reddito dichiarato, come si propone l'accertamento da redditometro, quindi individuare l'evasore potrebbe decisamente ridurre la pressione fiscale nei confronti di coloro che spesso subiscono una tassazione «compensativa» ossia di gran lunga superiore per colmare gap di chi paga poco o nulla di tasse.

Luca Testera Pardi
Valenza (Alessandria)

ETÀ PENSIONABILE

Ingiuste differenze fra uomini e donne

Una persona con l'80% di invalidità ha diritto alla pensione a partire dai 56 anni, mentre un'altra deve aspettare 61 anni! Il solito comportamento a svantaggio delle donne? Nossignori, sono gli uomini che non hanno gli stessi diritti delle donne, perché devono aspettare 5 anni in più per percepire la pensione! Quando troverà piena applicazione, l'articolo 3 della Costituzione che recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali»?

Gianfranco Fago
Lodi

1998: CONDANNATO CHICO FORTI

Il colpevole disinteresse del governo Prodi

Ho letto su «il Giornale» la storia di Chico Forti che, trasferitosi negli Usa, ha avuto grande successo con diverse imprese fino a quando, a seguito di una trattativa truffaldina, viene accusato di omicidio senza alcuna prova, e viene condannato all'ergastolo. Ritengo che il governo di Romano Prodi, con al Ministero degli Interni Giorgio Napolitano e Ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick, i peggiori ministri della Repubblica, abbia trascurato il tentativo di fare luce su una condanna senza alcuna prova, senza effettuare alcun intervento presso l'allora Presidente degli Stati Uniti, George Bush, come ha fatto invece Giorgia Meloni con Joe Biden, per arrivare ad una revisione del processo onde far luce su una vicenda assurda che ha dato luogo al grosso errore giudiziario. Oggi, dopo quel grave errore il Pd tace ma va considerato correo di quella condanna.

Armando Vidor
Loano (Savona)

USANZE ASSURDE

I mariti musulmani meritano mogli imbruttite

Le mogli dei musulmani osservanti (la stragrande maggioranza) sono costrette a non truccarsi, a non frequentare il parrucchiere, a nascondere col velo i capelli, quando non anche il viso, a coprirsi il corpo con abiti larghi e informi, evitando così ogni accorgimento per farsi belle e rendersi desiderabili. Ne deriva che, dopo i vent'anni, tutte o quasi iniziano a prendere peso e a sformarsi, a non curare in alcun modo la propria estetica, con il risultato di diventare quasi tutte inguardabili. Così i mariti islamici si devono accontentare di donne non certo attraenti! Se la sono cercata, e allora ben gli sta!

Paolo Ponzano
Milano

TROPPE DIFFERENZE FRA STATI

L'Europa è soltanto un'espressione geografica

«L'Italia non è che un'espressione geografica!», famosa citazione di Clemente Metternich (1773-1859), Cancelliere di Stato dell'Impero Austrico (che in realtà non l'ha mai pronunciata in questa versione) ben potrebbe essere adattata al momento attuale con: «L'Europa non è che un'espressione geografica!». Dopo decenni di sforzi, trattati, progetti, l'Europa è ancora un informe insieme di Stati, spesso in concorrenza fra loro, senza una visione unica e senza un'effettiva unione. Diverse politiche estere, diversi regimi fiscali, diversi sistemi sociali e previdenziali, diverse norme ambientali; i membri sono uniti da una moneta unica, da un sistema finanziario e poco più. Continuando così l'Europa è destinata a contare sempre meno nel mondo, e non si vede al momento un futuro di effettiva (ed auspicata da molti) Europa unita.

Gianluigi De Marchi
Torino

LA SENATRICE DIFENDE ISRAELE

Liliana Segre contro gli studenti filo Hamas

Pesantissime le parole della senatrice Liliana Segre contro gli studenti che gridano il loro odio contro Israele sventolando la bandiera palestinese e strillando al genocidio: «È una bestemmia!» Ora gli studenti (che in realtà non sono tutti tali) che faranno? Condanneranno la senatrice come post fascista perché difende Israele e condanna il loro atteggiamento?

Bruno Peiré
Genova

L'incoraggiamento di Indro

Il 16 luglio 1980 scrissi al *Giornale*, quando ancora davano del «fascista» a chi lo comprava e lo leggeva. Un giorno l'edicolante mi confidò che *Il Giornale* non lo aveva mai letto e non l'avrebbe mai letto in futuro. Altri edicolanti lo tenevano nascosto e alcuni si rifiutavano di venderlo. L'ostracismo era continuo. Il direttore era Indro Montanelli, e mi rispose. Le sue parole mi confortarono e confermarono la mia scelta libera, fuori dal coro.

Giuseppe Menabò

Fedeltà senza limiti di età

Siamo due sorelle, lettrici del *Giornale* fin dal primo numero. Data la nostra età, ne abbiamo sfogliati tanti, apprezzando sempre la rettitudine e la fedeltà a un ideale politico. Grandi ammiratrici di Indro Montanelli, abbiamo avuto la delusione del suo voltafaccia, pur continuando ad apprezzare le sue qualità di giornalista. Abbiamo conosciuto i vari direttori, letti gli articoli di molti giornalisti, alcuni validissimi. Molto interessanti le risposte di Vittorio Feltri ai lettori. Capita, a volte, di non essere d'accordo con le sue asserzioni, ma è normale, e comunque ci fanno riflettere. Faccio una precisazione: io che scrivo ho 99 anni, mia sorella Mariuccia ne ha 101. A parte qualche difficoltà di deambulazione stiamo bene, soprattutto di testa. Ciò ci permette di leggere *Il Giornale* e di mantenere le nostre amicizie e le relazioni con il prossimo. Non abbiamo problemi di udito né di vista, tanto che mia sorella legge senza occhiali. Concludo inviando gli auguri per una sempre maggiore affermazione, convinta che continuerete il vostro lavoro con serietà, coerenza e amore per la verità.

Giuseppina e Mariuccia Viarana

In coda in edicola per il numero 1

Avevo 16-17 anni anni quando *Il Giornale* è stato fondato. Ero un lettore del *Corriere della Sera* ed avevo già letto parecchi libri della «Storia italiana» di Montanelli (e Gervaso). Il giorno del numero 1 ero già davanti all'edicola per acquistare la prima copia... Da allora sono passati 50 anni (purtroppo!) ed ancora leggo *Il Giornale*. Nel frattempo ho vissuto in vari Paesi, ma quando vengo in Italia (sempre meno, per la verità) *Il Giornale* è sempre il mio primo acquisto. Per molti altri anni insieme.

Fabio Fortina

Alessandro Gnocchi

Siamo nell'epoca degli intellettuali perseguitati immaginari. Eccoli arrivare, in branco, a offrire il petto nudo alle fucilate immaginarie di plotoni immaginari. Come se non sapessimo che, in quasi tutti i casi, la postura del ribelle immaginario altro non è che un'operazione di marketing culturale, il ribelle che non fa paura a nessuno si vende bene, è un ottimo ospite televisivo e una attrazione pregiata del circo barnum anche noto come "festival letterario" (in assenza quasi totale di letteratura o letterati). Insomma, un ottimo prodotto da mettere nello scaffale accanto agli altri prodotti. Ovviamente, il perseguitato immaginario, più è immaginario, e più spazio conquista ovunque: in tutti i rami dell'editoria, in tutti i media, in tutti i salotti. Prospera grazie alle lamentele e si infila dappertutto come la gramigna. Grida al regime e il regime subito lo premia. Non concepisce neppure che qualcuno non lo stimi, non voglia ascoltarlo e non intenda arricchirlo. Le sue trasmissioni in tv sono un diritto umano acquisito tramite la subìta persecuzione immaginaria. Sarà senz'altro censura, «mi vogliono far fuori».

In questa pagina invece vi «presentiamo» un perseguitato reale. Pier Paolo Pasolini fu imputato in trentatré processi, dato per colpevole quasi ogni volta dalla stampa, sottomesso a discutibili comportamenti della magistratura in vita e perfino in morte, dopo l'omicidio che gli tolse la vita nel 1974. Sono processi di ogni tipo, quasi sempre hanno a che fare con l'accusa di essere un artista perverso e volgare. Il più grave, in realtà, è il primo. Risale al 1949, Pasolini è insegnante in Friuli ed è accusato di atti osceni in luogo pubblico e corruzione di minori. Finirà in nulla ma Pasolini dovrà abbandonare Casarsa e rifugiarsi a Roma. Verrà inoltre espulso dal Pci e condannato dall'opinione pubblica al punto che, fino a qualche anno fa, l'unico Pasolini di cui si parlava a Casarsa era Guido, martire della Brigata Osoppo e fratello minore di Pier Paolo.

PASOLINI IN TRIBUNALE

Quando gli scrittori erano davvero perseguitati (da politici e giudici)

Oggi il ribelle immaginario ottiene attenzione e ospitate televisive Ma c'è stata un'epoca in cui il ribelle reale finiva dritto a processo

L'approdo a Roma, nel Cinquanta, è occasione per una nuova, fiorente stagione di processi. Come scrittore, Pasolini passa dall'Eden cristiano del Friuli all'inferno delle borgate romane e del sottoproletariato. Nel 1955 esce il romanzo *Ragazzi di vita*. Il giudizio ufficiale della cultura comunista è negativo. Carlo Salinari è impietoso: «Pasolini sceglie apparentemente come argomento il mondo del sottoproletariato romano ma ha come contenuto reale del suo interesse il gusto morboso dello sporco, dell'abbietto, dello scomposto e del torbido». Altro rimprovero, mosso da Giovanni Berlinguer, è non aver mostrato quanto il Pci avesse migliorato la vita delle periferie. In pratica, i comunisti sembrano condividere la denuncia per oscenità presentata, contro lo scrittore, dalla presidenza del Consiglio in data 21 luglio 1955. A fine dicembre, il procuratore di Milano spicca «citazione per giudizio direttissimo» contro Pier Paolo Pasolini e l'editore Aldo Garzanti (al quale si aggiungerà per auto-denuncia il figlio Livio). Testimoniano a favore di *Ragazzi di vita* intellettuali come Pietro Bianchi, consulente letterario della Garzanti, e il critico Carlo Bo, che sottolinea il valore «religioso» di un libro sui «poveri e i diseredati». Giuseppe Ungaretti invia una lettera alla corte nella quale loda il realismo e il coraggio di Pasolini. Dopo un anno, il pubblico ministero chiede e ottiene l'assoluzione degli imputati «perché il fatto non sussiste». Il romanzo può tornare nelle librerie.

Nel mercato del collezionismo, è spuntata una copia della sentenza spesso citata parzialmente per la sua stranezza. L'abbiamo letta. Il giudice entra nel merito del testo e lo fa con argomenti più che giuridici da tesi di dottorato in italianistica. Il documento è una velina nel vero senso della parola, forse è una brutta copia, vista la quantità di refusi, anche se porta in alto a destra l'indicazione utile per apporre la carta da bollo.

La lettura è straniante. Ecco qualche passo interessante o divertente. «L'opera è intitolata *Ragazzi di vita* (e si intende dire, ha chiarito il Pasolini, *Ragazzi di mala vita*) ed è definita "romanzo". Forse del romanzo non ha l'ampiezza delle proporzioni, o quanto meno: l'unitarietà della trama e l'incentramento dell'interesse dei lettori ad uno o pochi personaggi. Forse del romanzo non ha le ambizioni, la struttura, il respiro». Ma tranquilli, aggiunge il giudice, è un «tipico fenomeno della letteratura romanzata del dopoguerra».

I personaggi soffrono di «apatia morale, immobilità, indifferenza» e in questo non sono diversi dai ragazzi «che fittamente popolano le manifestazioni artistico-letterarie dei nostri tempi». C'è spazio anche per osservazioni linguistiche e stilistiche. Al giudice pare «una stonatura, forse, la citazione erudita di due versi a pag. 85». Il tribunale ha da ridire anche sulla ortografia: «un errore apostrofare la "c" davanti alla "a"».

Indubbiamente la pubblica accusa «ravvisa il contenuto osceno un po' dovunque» ma la pubblicazione nel suo insieme non si può definire «oscena». Le parole da «suburra» si giustificano «in relazione alla psicologia dei giovani personaggi, agli istinti che li spingono, ai desideri che li muovono». Ci sono pagine turpi ma Pasolini non «s'indugia con malizia». Nonostante i difetti, *Ragazzi di vita* non è pornografico e l'autore, tra una volgarità e l'altra, «ha saputo dettare pagine di autentico lirismo».

Risultato. Pasolini e Livio Garzanti assolti «in quanto il fatto non costituisce reato». Aldo Garzanti assolto «per non aver commesso il fatto». Tutto finito? Più o meno. La stampa infatti non è del tutto soddisfatta, *L'Avvenire d'Italia* ed *Epoca* tornano all'attacco. Molti intellettuali invece esultano, ad esempio Sandro Penna.

AVEVA 96 ANNI

Morto l'archeologo Boardman

Sir John Boardman, eminente archeologo e storico dell'arte britannico, è morto all'età di 96 anni a Oxford. Nel 1989 la regina Elisabetta II aveva insignito Boardman del titolo di cavaliere; era socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei e della British Academy. Nato a Ilford il 20 agosto 1927 e formatosi a Oxford, John Boardman a partire dal 1955 iniziò una lunga collaborazione con l'Ashmolean Museum e nel 1959 divenne professore di archeologia a Oxford. È stato inoltre vice direttore della British School di Atene (1952-1955) e ha condotto scavi a Smirne, a Creta, a Chio e in Libia.

LA SENTENZA RITROVATA

«Questo romanzo è pieno di oscenità un po' ovunque Ma che si pubblichi»

Un caso (abbastanza) felice: Pasolini assolto per «Ragazzi di vita» nel 1956

Trascriviamo una parte della sentenza del Tribunale di Milano datata 4 luglio 1956 e depositata in cancelleria il 7 luglio 1956. La sentenza n. 1808 assolveva l'autore Pier Paolo Pasolini e l'editore Garzanti dalle accuse di oscenità per il romanzo *Ragazzi di vita*. La sentenza entrava nel cuore letterario del romanzo, un caso unico.

Il Servizio spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale, e istituito presso la presidenza del Consiglio dei Ministri con la sua lettera del 21 luglio 1955, segnalava alla procura della repubblica presso questo Tribunale, per gli eventuali provvedimenti di competenza, il romanzo Ragazzi di vita di Pier Paolo Pasolini, stampato presso l'editore Garzanti, assumendo che nella pubblicazione riscontravasi contenuto pornografico. Tratti a giudizio per rispondere dell'imputazione in epigrafe trascritta, Aldo Garzanti, ed il Pasolini si mantenevano contumaci, ed il Tribunale con ordinanza emessa all'udienza del 18.1.1956, rinviava il processo a nuovo ruolo, allo scopo di consentire ai componenti del Collegio la previa lettura dell'opera incriminata.

***

Interrogati gli imputati e sentiti i testi Bianchi e Bo, acquisite agli atti copie fotografiche di recensioni intervenute sul romanzo in oggetto, raccolte le conclusioni del P.m. e della difesa, i quali hanno concordemente chiesto la assoluzione di Garzanti e del Pasolini, perché il fatto non costituisce reato, il Tribunale, ritiratosi in camera di consiglio, e sostanzialmente aderendo alle istanze formulategli, ha emesso le decisioni che si leggono nel dispositivo più oltre riportato.

A sostegno delle quali si deducono i seguenti motivi. Il dibattimento si è svolto in un clima di serena elevatezza, sia per la natura delle questioni sottoposte al Vaglio del Collegio, sia per la nobiltà degli interventi del P.m. e della difesa, sia, infine, per l'impegno dello stesso imputato Pasolini, di giustificare la sua opera sul piano morale, di porne in luce il significato artistico, letterario, di palesarne, per così dire, la chiave e il motivo conduttore. L'opera è intitolata *Ragazzi di vita* (e si intendeva dire, ha chiarite il Pasolini, *Ragazzi di mala vita*) ed è definita romanzo. Forse del romanzo non ha la ampiezza delle proporzioni, o quanto meno l'unità della trama e l'incentramento dell'interesse dei lettori attorno ad uno o pochi personaggi. Forse del romanzo non ha le ambizioni, la struttura, il respiro. È tipico fenomeno anzi della letteratura romanzata del dopoguerra (e si vuole di quella più nobile ed autentica e non dell'altra contrabbandata per buona, ma priva, in realtà, di temi, di ispirazione, di contenuto valido, promanante dai cosiddetti "produttori in serie"), il prescindere a volte da una trama o comunque da una sequenza di nessi e di aspetti che, sia pure quale pretesto, valgano a dare uno sfondo di personaggi che lo animano e servono di ausilio al lettore nel seguirne e comprenderne le ascese, le perversioni, le sublimazioni, i decadimenti o anche solo le peripezie; altro fenomeno è quello di presentare, talvolta, i soli personaggi, pressocché esclusi e tagliati fuori non solo dal contatto di altri uomini, appartenenti a cerchie o categorie diverse, ma anche dal contatto fra loro medesimi, dalla comunione con la natura delle cose, dalla possibilità stessa di redimersi e perfino di irrevocabilmente perdersi. E allora è fatale che tutti, a egual di rito, possono dirsi protagonisti del libro; non si distingue più il personaggio di secondo piano e quello di contorno, ma tutti rimangono, d'altro canto, ignoti a se stessi, ignoti agli altri, inconoscibili, impenetrabili. La prateria, la via del tabacco, il ponte, la palude, il villaggio, la piccola città o anche solo il sobborgo, valgono sì a localizzare i primi impulsi, la loro ferocia, le loro inibizioni e a volte anche la loro problematica, la loro generosità e le loro meditazioni. Ma costituiscono anche il confine simbolicamente invalicabile, il muro al di là del quale non v'è tregua da sperare, o pace, o isola di sogni, ma solo ignoto, smarrimento e tenebra.

Questi personaggi, che vivono costretti in unione necessarie, alle quali non sanno ribellarsi, in abitudine annose, dalle quali non sanno scuotersi, in collusioni assurde ed umilianti, che hanno rinunziato alla loro dignità di uomini, o forse mai ebbero a conoscerla, che sanno, di rado patire, ma mai appresero cos'è l'angoscia ed il dolore, immoti, incerti, discontinui, vacillanti, di sé diffidenti e degli altri, occupano gran parte della letteratura moderna.

***

Orbene, sia il romanzo il libro di Pasolini, sia racconto o anche solo romanzatura, i ragazzi sono contraddistinti, di massima, da quella stessa apatia morale, immobilità, indifferenza, incapacità di perdersi coscientemente e di coscientemente risorgere, di sublimarsi, di anelare, che li accomuna a tutti gli altri, ragazzi, o no, che, fittamente, popolano le manifestazioni artistiche o letterarie dei nostri tempi. Questo si dica, senza peraltro, disconoscerne i valori stilistici, la caratteristicità del gergo posto sullo bocca dei giovani protagonisti, la persistenza di esso nelle parti descrittive e non dialogate (quasi a voler significare un'ideale continuazione del colloquio o a rappresentare, quanto più fedelmente possibile una mediazione od un monologo) e non senza dire che il Pasolini ha saputo dettare pagine di autentico lirismo nelle quali si concludono o dalle quali traggono occasione alcuni episodi del romanzo.

I DOCUMENTI

Le prime tre pagine della sentenza con la quale il Tribunale di Milano assolveva Pasolini e Garzanti, rimettendo in commercio «Ragazzi di vita»

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO=SEZIONE IVa penale

n°3252/55 reg.gen. sentenza n.1808 del 4 luglio 1956 depositata in Cancelleria il 7 luglio 1956.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

IL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO=SEZIONE IVa penale

sedente i Dottori

Maramotti Floriano Presidente

Trapani Pino Giudice

Labruna Francesco Giudice estensore

ha pronunciato la seguente

Sentenza

nella causa penale contro

1°) GARZANTI ALDO fu Livio e fu Fussi Maria, nato a Forlì il 4 .6.1883 e res. a Milano via Spiga n.30.

libero, contumace.

2°) PASOLINI PIER PAOLO di Carlo Alberto e Colussi Susanna nato a Bologna il 5.3.1922; res. Roma, via Fonteiana n.86 libero, presente.

= 2 =

3°) GARZANTI LIVIO di Aldo e Rovati Rita nato a Milano l'1.7.1921, ivi resid. via Spiga n.1, libero, presente.

IMPUTATI

del reato p.e p. dagli art.110.528 cod.pen. per avere il primo ed il terzo quali editori ed il secondo quale autore, in concorso tra loro, stampato e messo in commercio il romanzo intitolato " Ragazzi di Vita" di contenuto osceno, segnatamente alle pagg.47/48- 101/130/174/227/231/252. A Milano dal 21 aprile 1955 in poi.

In fatto e in diritto.

1°) Il servizio spettacolo, informazione e proprietà intellettuale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con sua lettera del 21 luglio 1955, segnalava, alla procura della Repubblica presso questo Tribunale, per gli eventuali provvedimenti di competenza, il romanzo "Ragazzi di Vita", di Pier Paolo Pasolini, stampato presso l'editore Garzanti, assumendo che nella pubblucazione riscontravasi contenuto

= 3 =

pornografico.

2°) Tratti a giudizio, per rispondere dell'imputazione in epigrafe trascritta, Aldo Garzanti ed il Pasolini si mantenevano contumaci, ed il Tribunale, con ordinanza emessa all'udienza del 18.1.1956, rinviava il processo a nuovo ruolo, allo scopo di consentire ai componenti del Collegio la previa lettura dell'opera incriminata.

3°) Sempre in contumacia dei due imputati, la causa veniva richiamata all'udienza del 18 aprile 1956, ed il dibattimento veniva sospeso per impedimento del prof. Delitala, difensore degli stessi.

All'udienza del 4.5.1956, il Delitala esibiva al Tribunale una lettera, pervenutagli da parte del sig. Livio Garzanti, figlio di Aldo, che affermava tra l'altro: "Sono io che mi occupo di tutto nella mia qualità di direttore generale, con ampi poteri di gestione e di rappresentanza; nella specie, ad esempio, sono stato io e soltanto io che ho stipulato il contratto con Pasolini e ne ho cura=

Tra i procedimenti subiti da Pasolini ce ne sono di incredibili, addirittura una inspiegabile tentata rapina a mano armata a un distributore di benzina, in anni nei quali Pasolini avrebbe potuto comprarsi il distributore stesso.

Pasolini: cronaca giudiziaria, persecuzione, morte (Garzanti) è un libro anonimo, ma curato da Laura Betti, in cui vengono messi in fila processi, articoli, documenti. È una lettura istruttiva. L'anticonformismo di Pasolini era insopportabile perché andava non solo e non tanto contro la morale corrente. Andava contro la morale della sinistra e il mito del progresso. Contestava quella che era la sua parte politica (in teoria più che nella pratica). Per essere veri rivoluzionari, bisogna anche essere rivoluzionari contro se stessi e contro le proprie idee, se occorre.

BIBLIOTECA LIBERALE

Il «mio» premio Strega va al romanzo-inchiesta di Rielli sulla «Xylella»

di **Nicola Porro**

«IL FUOCO INVISIBILE» Il libro di Daniele Rielli coniuga narrativa e reportage per raccontare la storia della Xylella, la malattia che affligge gli ulivi nel sud Italia, in particolare in Puglia

I lettori della nostra rubrichetta liberale sanno che in questo periodo dell'anno devono fare i conti con la lettura dei libri candidati al premio Strega. Una dozzina di libri che in genere sottopongono a un certo affaticamento chi li legge. Nulla in confronto alla frustrazione di chi invece li compra. Ovviamente ci sono delle lodevoli eccezioni. Nella dozzina di quest'anno mi è capitato per le mani il libro di Daniele Rielli, intitolato *Il fuoco invisibile* (Rizzoli). «Storia umana di un disastro naturale» è il sottotitolo. È un libro che vale davvero la pena di leggere.

Si tratta di uno dei migliori esempi di giornalismo narrativo che mi sia capitato tra le mani da tempo. È la storia della Xylella, quel tremendo e incurabile batterio che ha distrutto migliaia di ettari di oliveti secolari in Puglia. Ma sarebbe meglio dire nel leccese. Bari e Lecce non sono la stessa cosa, e solo un pugliese sa bene la differenza. E nella tremenda storia della Xylella, c'è molto di questo campanilismo. C'è il sapore di quelle terre, i pregiudizi contro la scienza di una millenaria cultura contadina, c'è il sindacalismo spinto che può tutto, c'è il pregiudizio del complotto di chi ci vuole male. Ma c'è anche il sapore triste di un paesaggio che andrà scomparendo e non per causa degli odiati fitofarmaci, non per il riscaldamento climatico, non per le attività industriali, non per la volontà avida di qualche speculatore intento a costruire qualcosa di alternativo, ma semplicemente perché non si è voluto fare ciò che si doveva fare: sradicare gli alberi malati per non permettere che la malattia, trasportata da un piccolo insetto, si diffondesse sempre più a nord e sempre più pericolosamente.

Quello di Rielli è un racconto di questa vicenda, poco romanzato, ma molto romantico. È una storia in cui i fatti veri si incrociano con il sangue dell'Italia contadina e meridionale. Mi è bastato arrivare a pagina 14 e leggere: «L'olio d'oliva da quando sono nato è sempre stato solo il nostro, un prezioso liquido verde-oro che era qualcosa di quanto più simile a un'identità, univa la famiglia diffusa e ci distingueva dai consumatori di olio di semi, per noi autentici eretici esclusi da un aspetto fondamentale del saper vivere, per tacere dell'iconoclastia massima, ovvero il burro, indiscusso simbolo di appartenenza alla genia dei barbari».

Rielli racconta i fatti, mette in scena i personaggi, descrive i primi scienziati che subito scoprirono la malattia, quasi fossimo in un film di Csi, e testimonia gli errori della politica e degli intellettuali che non volevano credere e negavano. Ci si mette, come sempre in Italia, persino la magistratura e, come talvolta avviene, dalla parte sbagliata.

Come dice nelle prime pagine Rielli, questa è una lunga storia. Che conviene leggere. «E non finirà bene».

recensioni

ROMANZO

Quanto è esplosivo un bambino ribelle

Una classe di bambini di 9 anni è in rivolta contro gli insegnanti. Alla guida c'è Carlo Campo, detto Charlie Palla di Cannone: senza arti a causa di un meningococco, dalla sua carrozzella scivola su qualsiasi superficie e ha radunato intorno a sé un piccolo gruppo di adepti (altrettanto bizzarri). Del resto, dopo un trauma cerebrale che ha subito tentando di suicidarsi, parlare con lui è come «conversare con Richard Feynman dopo tre o quattro birre». Un esordio nero, in cui si ride parecchio.

Eleonora Barbieri

Giulio Spagnol
Charlie Palla di Cannone
(Mondadori, pagg. 128, euro 18)

SCIENZA

Tutta l'ignoranza dell'Homo sapiens

Ignoranti lo siamo tutti, ma Burke ripercorre l'idea dell'ignoranza attraverso i secoli, fino a oggi dove osserviamo un fenomeno nuovo: dai no-vax ai negazionisti climatici alle varie teorie cospirazioniste, l'ignoranza insegna e raccoglie seguaci. Di sicuro la causa sono i social, ma c'è anche da dire che nella storia della nostra specie a portare avanti quello che chiamiamo «progresso», e dunque la conoscenza, è sempre stato molto meno dell'1% della specie Homo sapiens.

Massimiliano Parente

Peter Burke
Ignoranza. Una storia globale
(Raffaello Cortina Editore, pagg. 388, euro 25)

STORIA

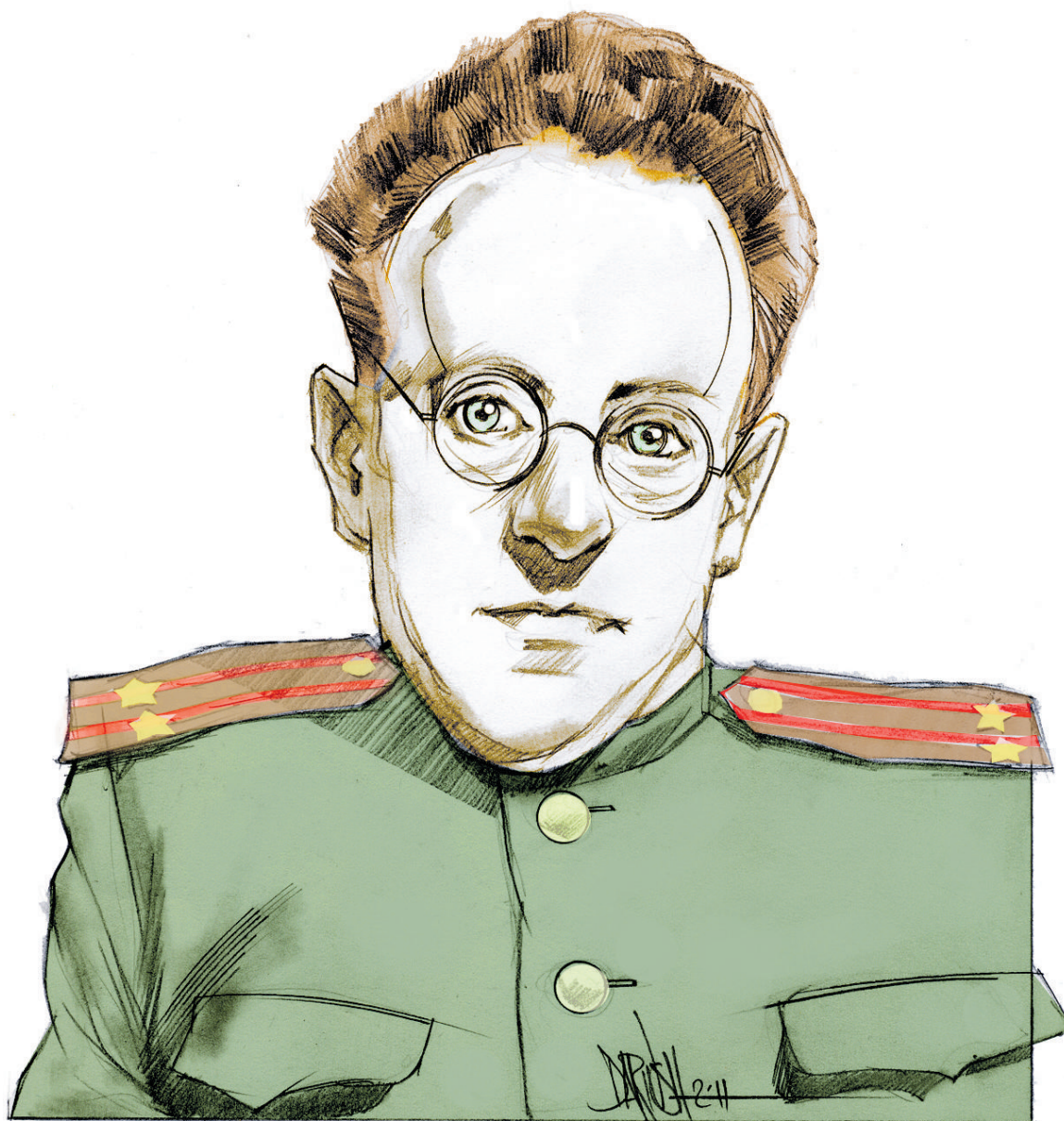
Nel cuore sventrato della Germania

Scriveva Stanislaw Lem che «Il procedimento dell'eliminazione è il riflesso di difesa di ogni esperto». I tedeschi hanno applicato, anche comprensibilmente, questa tecnica alla violenza inflitta e subita tra il 1930 e il 1950. W. G. Sebald (1944 - 2001), uno dei più pungenti scrittori che la Germania abbia avuto, ha rifiutato questa rimozione e scavato in quegli anni, a partire dalle macerie morali e materiali prodotte dai bombardamenti alleati. Una storia naturale della distruzione.

Matteo Sacchi

W. G. Sebald
Storia naturale della distruzione
(Adelphi, pagg. 152, euro 12)

ROMANZO

Grossman, la guerra come destino

MAESTRO Vasilij Grossman (Berdicev, 1905 – Mosca, 1964) è stato un giornalista e scrittore sovietico: il suo capolavoro è «Vita e destino», scritto nel 1959 e pubblicato postumo nel 1980

Paolo Bianchi

La guerra fa schifo, lo vediamo ogni giorno ormai. Se adesso non si combatte direttamente sulla pelle nostra, di europei occidentali, lo dobbiamo al fatto che siamo il prodotto di conflitti terrificanti che hanno tuttavia stabilito dei limiti confinari.

Solo nelle ucronie alla Philip Dick i nazisti hanno vinto la guerra. Come ben sappiamo, nella realtà storica hanno subìto la disfatta in Russia, dopo aver spinto il fronte fino a Stalingrado (oggi Volgograd), in parte negli stessi territori dove oggi passa la linea di uno scontro assurdo.

Vasilij Grossman (nato in Ucraina nel 1905, morto a Mosca nel '64), a quei massacri aveva assistito direttamente. Ne ha tratto spunto per una narrativa fluida e torrenziale, che va da *Stalingrado* a *Vita e destino*, romanzi pubblicati dapprima fortunosamente per via della censura sovietica, oggi sistematicamente; in Italia per le edizioni Adelphi. Esce adesso *Il popolo è immortale*, parte della «trilogia della guerra» (Adelphi, pagg. 288, euro 20, a cura di Robert Chandler e Julija Volochova, traduzione di Claudia Zonghetti).

Estate 1941. Fronte di Brjansk, poco dopo il confine di Bielorussa e Ucraina. L'esercito sovietico subisce un accerchiamento e finisce in una sacca. I tedeschi sembrano invincibili. L'Armata Rossa tenta una serie di ritirate. Grossman era al fronte come inviato del quotidiano dell'esercito *Krasnaja zvedza (Stella rossa)*. Il punto di vista del suo racconto, in terza persona, è diviso fra alcuni personaggi principali, il commissario politico Bogarëv, il capitano Babadzan'jan, ma anche il contadino indomito e sempre fiducioso Ignat'ev. Evidentemente Grossman aveva il compito di sostenere la propaganda ottimistica di Stalin. La resistenza al nemico come espressione dell'indistruttibile volontà popolare. Ma la retorica da cui non è esente è di molto inferiore al respiro epico della narrazione (e infatti non manca qualche riferimento all'*Iliade*). A colpire è però la vivacità del racconto, ricco di descrizioni di azioni militari, ma anche di episodi della vita quotidiana, compresa quella dei civili intrappolati loro malgrado nella catastrofe. Ragione per cui il libro piacque molto al popolo dei lettori, assai meno ai vertici politici e militari, che ne avrebbero voluto una glorificazione degli ordini e delle decisioni del comando centrale. Invece Grossman riesce a trovare spazio anche per la figura del colonnello tedesco Bruchmüller, con la sua volontà di capire la mentalità del nemico, invano.

A colpire, oggi, sono però passaggi come questo: «Non erano i singoli individui a darsi da fare: il georgiano magro che spingeva le munizioni nella canna, il tataro robusto e basso che le trasportava, l'ebreo che correggeva la direzione, l'ucraino con gli occhi neri addetto al caricamento...». L'idea di un popolo unito al di là delle differenze etniche, linguistiche, geografiche. Da rabbrividire, pensandoci adesso. Del resto, si legge anche «Non c'è né c'è mai stato sulla terra nulla di più terrificante dell'indifferenza verso un essere umano». Da provarne spavento, e da meditarci su.

Vasilij Grossman
Il popolo è immortale
(Adelphi, pagg. 285, euro 20; trad. Claudia Zonghetti; a cura di Robert Chandler e Julija Volochova)

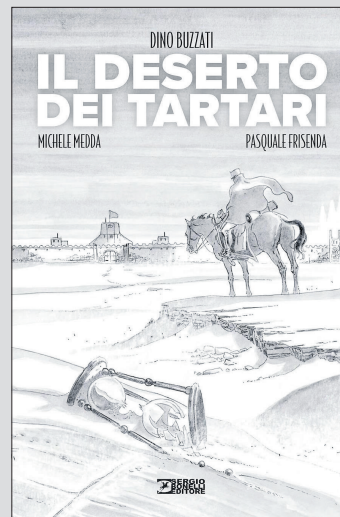
ARTE

Opere, visioni e idee per musei del futuro

Fulvio Irace ben orchestra le voci di vari direttori di musei nazionali e internazionali per riflettere sul futuro. Christine Macel, direttrice dei Musées des Arts décoratifs di Parigi, è la più lucida: la democratizzazione dell'arte è possibile, l'indipendenza dal mercato necessaria. Diceva Walter Benjamin: «Vi sono relazioni tra grandi magazzini e musei». Migliore conservazione del patrimonio, fruizione delle opere e coinvolgimento del pubblico: partiamo da qui.

Francesca Amé

Fulvio Irace (a cura di)
Musei possibili. Storia, sfide, sperimentazioni
(Carocci editore, pagg. 232, euro 24)

l'impossibile

Il vero poema (a fumetti) di Buzzati? È il «Deserto»

Il deserto dei tartari di Dino Buzzati, apparso nel 1940, è un libro magico in bilico fra letteratura (della quale è un capolavoro) e giornalismo (giornalista è l'autore e giornalistico è lo spunto: la monotona routine redazionale notturna in attesa di una notizia...). Ma è passato anche dal cinema (il film di Valerio Zurlini del '76 con Jacques Perrin e Vittorio Gassman), dalla musica (il brano *Prima guardia* dei Litfiba, 1993) e ora dal fumetto, mondo amatissimo da Buzzati. Sceneggiato da Michele Medda e disegnato da Pasquale Frisenda, il *Deserto* torna a raccontare la sua storia senza tempo sul Tempo. E notate quanti orologi, pendole e clessidre compaiono fra le tavole.

Luigi Mascheroni

Dino Buzzati, **Il deserto dei tartari**
(Sergio Bonelli editore, pagg. 176, euro 25; sceneggiatura: Michele Medda, disegni: Pasquale Frisenda)

TOP 10 LIBRI I più venduti della settimana

I 10 più letti

1 NEW

Selvaggia Lucarelli
Il vaso di Pandoro. Ascesa e caduta dei Ferragnez

PaperFIRST 16,00
Index: 100

	Autore	Titolo	Editore	Prezzo	Prec.	Index
2	Zerocalcare	Quando muori resta a me	Bao Publishing	24,00	▼	83
3	Maurizio de Giovanni	Pioggia per i Bastardi di Pizzofalcone	Einaudi	18,50	=	48
4	Corrado Augias	La vita s'impara	Einaudi	20,00	▲	41
5	Joël Dicker	Un animale selvaggio	La nave di Teseo	22,00	▲	35
6	Michela Murgia	Ricordatemi come vi pare. In memoria di me	Mondadori	19,50	▼	34
7	Pera Toons	Che spasso!	Tunué	15,50	▲	32
8	Ferzan Ozpetek	Cuore nascosto	Mondadori	19,00	▲	28
9	Alicia Giménez-Bartlett	La donna che fugge	Sellerio Editore Palermo	17,00	▼	27
10	Stefania Andreoli	Io, te, l'amore. Vivere le relazioni nell'era del narcisismo	Rizzoli	17,00	▼	26

Narrativa italiana

1 =

Zerocalcare
Quando muori resta a me

Bao Publishing 24,00
Index: 83

	Autore	Titolo	Editore	Prezzo	Prec.	Index
2	Maurizio de Giovanni	Pioggia per i Bastardi di Pizzofalcone	Einaudi	18,50	=	48
3	Ferzan Ozpetek	Cuore nascosto	Mondadori	19,00	▲	28
4	Francesca Fagnani	Mala. Roma criminale	SEM	18,00	▲	18
5	Gianrico Carofiglio	L'orizzonte della notte	Einaudi	18,50	▲	17
6	Rokia	Guilty. Drunk in love	Magazzini Salani	16,90	▼	17
7	Francesca Giannone	La portalettere	Nord	19,00	▲	13
8	Francesco Taverna	A tutto Chico	Fabbri	15,90	▼	12
9	Silvia Avallone	Cuore nero	Rizzoli	20,00	▲	11
10	Stefania S.	Cuori magnetici. Love me love me	Sperling & Kupfer	15,00	▲	10

Narrativa straniera

1 =

Joël Dicker
Un animale selvaggio

La nave di Teseo 22,00
Index: 35

	Autore	Titolo	Editore	Prezzo	Prec.	Index
2	Alicia Giménez-Bartlett	La donna che fugge	Sellerio Editore Palermo	17,00	=	27
3	Eshkol Nevo	Legami	Gramma Feltrinelli	19,00	=	23
4	C. Läckberg & H. Fexeus	Il miraggio	Marsilio	24,00	=	18
5	Thrity Umrigar	Il canto dei cuori ribelli	Libreria Pienogiorno	18,90	▲	14
6	Ruth Kvarnström-Jones	Le formidabili donne del Grand Hotel	Nord	19,00	=	14
7	Neige Sinno	Triste tigre	Neri Pozza	18,00	▲	11
8	Mona Kasten	Save me. Maxton Hall	Sperling & Kupfer	14,00	▲	8
9	Elle Kennedy	L'eredità. The legacy. The campus series	Newton Compton Editori	3,90	▲	8
10	Mélissa Da Costa	All'incrocio dei nostri destini	Rizzoli	18,50	▼	7

Per ragazzi

1 =

Pera Toons
Che spasso!

Tunué 15,50
Index: 32

	Autore	Titolo	Editore	Prezzo	Prec.	Index
2	Giorgio Parisi	La mosca Verdolina e altre storie per chi non vuol dormire	Rizzoli	18,00	NEW	8
3	Salvo & Giorgia	Mi si è ristretto papà!	Nord-Sud	16,90	NEW	7
4	Pera Toons	Fatti una risata	Tunué	15,50	=	6
5	Pera Toons	Ridi che è meglio	Tunué	14,50	▲	6
6	Pera Toons	Ridi a CreepyPelle	Tunué	15,50	▲	5
7	Antoine de Saint-Exupéry	Il Piccolo Principe	Newton Compton Editori	3,90	▲	5
8	Pera Toons	Giochi e risate	Tunué	14,50	▼	5
9	Pera Toons	Divertimenti	Tunué	15,50	=	5
10	Alberto Pellai	Io gomitolo, tu filo. Ediz. a colori	De Agostini	14,90	▼	5

Saggistica

1 NEW

Selvaggia Lucarelli
Il vaso di Pandoro. Ascesa e caduta dei Ferragnez

PaperFIRST 16,00
Index: 100

	Autore	Titolo	Editore	Prezzo	Prec.	Index
2	Corrado Augias	La vita s'impara	Einaudi	20,00	=	41
3	Michela Murgia	Ricordatemi come vi pare. In memoria di me	Mondadori	19,50	▼	34
4	Matteo Salvini	Controvento. L'Italia che non si arrende	Piemme	18,90	▲	13
5	Paolo Del Debbio	In nome della libertà. La forza delle idee di Silvio Berlusconi	Mondadori	17,90	▼	12
6	Roberto Saviano	Noi due ci apparteniamo	Fuoriscena	18,50	▼	11
7	Papa Francesco & F. M. Ragona	Life. La mia storia nella Storia	HarperCollins Italia	19.00	▼	11
8	G.Cecchettin & M. Franzoso	Cara Giulia. Quello che ho imparato da mia figlia	Rizzoli	15,00	▲	10
9	Antonella Viola	Il tempo del corpo. Il sole, il sonno e il ritmo della vita	Feltrinelli	19,00	NEW	8
10	Antonio Padellaro	Solo la verità lo giuro. Giornalisti Artisti Pagliacci	Piemme	18,90	NEW	7

Varia

1 =

Stefania Andreoli
Io, te, l'amore. Vivere le relazioni nell'era del narcisismo

Rizzoli 17,00
Index: 26

	Autore	Titolo	Editore	Prezzo	Prec.	Index
2	Maestra Federica	Non sbaglio più!	Vallardi A.	18,90	NEW	12
3	Eiichiro Oda	One piece. New edition	Star Comics	5,20	NEW	12
4	Massimo Citro Della Riva	Diversamente sani	Byoblu	14,90	▼	9
5	Stefano Vendrame	Trappole alimentari	Longanesi	18,00	▲	9
6	Tatsuki Fujimoto	Chainsaw Man	Panini Comics	5,20	▲	7
7	Nicole Cereseto	A cavallo di un sogno	Mondadori Electa	17,90	NEW	7
8	Akira Toriyama	Dragon Ball. Ultimate edition	Star Comics	15,00	NEW	6
9	Alberto Pellai	Allenare alla vita	Mondadori	18,50	▼	6
10	Gianluca Gotto	Profondo come il mare, leggero come il cielo	Mondadori	19,50	▼	6

Rilevazioni a cura di Nielsen Bookscan su un campione composto da Internet, Librerie di catena, indipendenti e religiose. Settimana 12-18 maggio 2024

IL COMMENTO

La Top Ten? È Selvaggia e sbrana Ferragnez

di **Matteo Sacchi**

Continuano i rapidi cambi al vertice della Top ten. Questo è un segno di vitalità della classifica (era ora) ma avviene anche perché ormai il prodotto librario spesso è "instant", cotto e mangiato, dura pochissimo. E questo è meno un bene. Al vertice questa settimana approda Selvaggia Lucarelli con un libro che dell'istantaneo ha tutte le caratteristiche. *Il vaso di Pandoro. Ascesa e caduta dei Ferragnez* (PaperFIRST) esplode in libreria con la bellezza di 17mila e settecentocinquantaquattro copie. La Lucarelli ha il fiuto di un predatore alfa della giungla mediatica per quei casi che si incuneano tra il gossip e il giornalismo. Quindi che si sbranasse i Ferragnez, un tempo signori di quella giungla, ora declassati a gazzelle in fuga era quasi ovvio. Anche che il risultato sia un successo immediato. Vedremo come carbura alla lunga distanza.

Prosegue invece la sua corsa con ottimo passo, l'avevamo previsto senza difficoltà, il fumettista Zerocalcare. Può piacere o non piacere, essere ideologicamente vicino o lontano, ma le sue graphic novel hanno un impianto narrativo sempre ben costruito, perfetto per toccare l'emotività dalla generazione X in giù. *Quando muori resta a me* (Bao Publishing) continua a marciare alla rispettabilissima quota di 14mila e settecentosettantotto copie. È molto probabile che continui a mantenere un buon ritmo. Come è probabile che continui bene la sua corsa Maurizio De Giovanni, che è terzo stabilmente con *Pioggia per i Bastardi di Pizzofalcone* (Einaudi). La serie dei "bastardi" è amatissima - per altro il titolo è stra azzeccato per una delle primavere più piovose di sempre - e lo zoccolo duro dei lettori sta rispondendo bene: anche questa settimana sono 8mila e cinquecentonovantacinque. È scivolato decisamente più in basso Joël Dicker che con *Un animale selvaggio* (La Nave di Teseo) si assesta sul quinto posto e le 6mila e centottantuno copie. Ma ha già avuto una corsa lunga e venduto tantissimo. Per altro è un libro che sotto l'ombrellone può funzionare benissimo. A patto che si passi dall'ombrello all'ombrellone.

Il Sudoku

●●●○

8	6	4		1				
		7		9			8	
	5		6					
	4	9			2			5
			1		9			
2			8			7	1	
					1		9	
	9			3		2		
				5		3	7	8

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

●●●○

5	9	6	1	2	7	3	8	4
1	7	3	4	8	9	5	2	6
2	8	4	6	5	3	9	7	1
9	6	7	8	4	2	1	5	3
8	2	1	3	6	5	4	9	7
4	3	5	9	7	1	8	6	2
7	1	2	5	9	4	6	3	8
6	4	9	7	3	8	2	1	5
3	5	8	2	1	6	7	4	9

Tempi

● Facile
●● Medio
●●● Difficile
●●●● Impossibile

▪ Ora inizio ------------------

▪ Ora fine ------------------

Il Lotto

CONCORSO n. 83
di sabato 25/05/2024

37 10 75 56 28 2

Numero Jolly 41

Numero Superstar ★ 58

Montepremi

Nuovo SuperEnalotto

Euro	4.656.246,60
Punti 6	-
JackPot	30.262.770,95
Punti 5+1	-
Punti 5	39.112,48
Punti 4	268,87
Punti 3	21,83
Punti 2	5,00
6 stella	-
5+1 stella	-
5 stella	-
4 stella	26.887,00
3 stella	2.183,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

CONCORSO n. 84
di sabato 25/05/2024

Estrazioni

Bari	42	2	23	1	29
Cagliari	44	56	70	54	29
Firenze	61	46	70	36	65
Genova	44	77	25	27	26
Milano	14	90	44	34	57
Napoli	72	8	43	18	44
Palermo	46	40	57	13	20
Roma	87	20	30	21	13
Torino	86	15	63	28	16
Venezia	64	30	65	71	7
Nazionale	27	21	49	74	59

Oro 42

Doppio Oro 2

2	8	14	15
20	23	30	40
42	44	46	56
61	64	70	72
77	86	87	90

l' intervista

di **Eleonora Barbieri**

Giorgio Parisi

«La fisica è matematica ma senza la fantasia non ci sarebbe progresso»

Lo scienziato premio Nobel ha scritto delle fiabe: «Dobbiamo inventare cose mai immaginate»

Che legame c'è fra vincere un Nobel per la Fisica e scrivere fiabe per bambini? A questa domanda, come a moltissime altre molto più complicate, Giorgio Parisi può dare una risposta. Infatti il fisico italiano, premiato a Stoccolma nel 2021 per i suoi studi sui sistemi complessi, ha appena pubblicato *La mosca verdolina e altre storie per chi non vuol dormire*, un libro per bambini illustrato da Camilla Pintonato (Rizzoli, pagg. 84, euro 18).

Professor Parisi, come nasce questo libro?

«Quando mettevo a letto i miei figli da piccoli, leggevo loro le fiabe, quelle raccolte da Calvino in due volumi: sono molto belle, ma sono duecento e io ne leggevo una al giorno; quindi, nel giro di un paio d'anni, le sapevamo quasi a memoria...».

E poi?

«Ero diventato molto esperto della struttura della fiaba, avevo letto anche Propp. E a quel punto, conoscendo le strutture, mi è venuta l'idea di scrivere qualcosa, copiando spudoratamente temi e personaggi da altri racconti. Che poi è quello che hanno fatto tutti i creatori di fiabe. Con l'arrivo dei nipotini, ne ho scritte altre».

Lei avrà sempre avuto tutte le risposte alle domande di figli e nipoti.

«Il problema non è sapere la risposta, bensì cercare di darne una soddisfacente e comprensibile. Quelle vere sono troppo complicate: bisogna dare il *profumo* della risposta giusta».

Nel libro scrive di essersi dedicato ai sistemi complessi perché quelli semplici sono noiosi. È così?

«Scherzavo. Però, se prende un sistema semplice, come un bicchiere d'acqua, non è che lì l'acqua possa fare molte cose...».

Che cosa sono i sistemi complessi?

«Un problema tipico, complesso, è questo: supponiamo che un ospite abbia venti invitati e due tavoli da dieci a disposizione; dovrà suddividerli nei due tavoli, ma a volte non è semplice, perché un paio litigano, altri due vogliono stare vicini, altri non si sopportano. Quando inizi a studiare il problema scopri che esistono tanti modi possibili, tutti soddisfacenti, ma diversi, di risolverlo. Oppure, come infilare le valigie nel bagagliaio dell'auto».

Senza litigare?

«Eh, al primo tentativo non riesce, spesso. E non basta spostare qualcosina: bisogna trovare un modo completamente diverso di disporre le valigie. Ce ne sono vari e, alla fine, si trova quello giusto. E, magari, al ritorno le mettiamo in un'altra maniera».

E lei che cosa fa?

«Studio sistemi di questo tipo: la struttura matematica, usando numeri molto più grandi; quante possibilità esistono; le proprietà di queste possibilità. Il punto è trasformare un quesito in una formulazione matematica: e allora il problema di come si dispongono gli atomi nei vetri è simile a quello del bagagliaio».

I vetri sono uno dei tanti argomenti di cui si è occupato?

«Sì. Si chiamano vetri di spin: sistemi magnetici con magnetini elementari - gli spin - che possono disporsi in modi diversi per ottenere il livello di energia più basso possibile. Un problema concettualmente simile a quello degli invitati a tavola. In questo ambito ho introdotto una serie di concetti fisico-matematici che hanno avuto grande successo, e sono stati esportati in campi diversi».

Se lo aspettava?

«Assolutamente no. Quando ho iniziato a studiare il sistema, non ero consapevole che fosse complesso. A me interessava come un puzzle da risolvere».

A che cosa sono stati applicati i suoi risultati?

«A tantissime cose. Alle strutture degli ecosistemi, alla genetica, a problemi di ottimizzazione e, anche, alle reti neurali profonde, che sono la base dell'Intelligenza artificiale dei nostri giorni».

Come vive questo legame con l'Ia?

«Come quasi tutti i risultati della scienza, anche l'Ia è positiva. Il problema è che deve essere regolamentata: rimbocchiamoci le maniche per elaborare delle disposizioni, a livello globale».

Lei si è occupato anche di immunologia e di glaciazioni. E dei voli degli storni: un altro sistema complesso?

«Esatto. Quello è stato uno sforzo sperimentale, per cercare di capire come identificare il movimento degli uccelli nelle tre dimensioni: con tante macchine fotografiche abbiamo scattato foto da più direzioni, per costruire un'immagine tridimensionale del movimento e delle posizioni nello spazio. Siccome in ogni stormo ci sono 2500 uccelli, è stato un grande lavoro di analisi dei dati e di elaborazione al computer».

Che cosa avete scoperto?

«Per esempio che fra gli uccelli non c'è un capo, uno che poi tutti gli altri seguano. E che, quando girano, gli storni tendono a farlo sul posto, invertendo la posizione, come un plotone in marcia».

Un lavoro come questo può farlo solo un umano?

«Al momento attuale sì. Noi abbiamo scritto i programmi per dire al computer di fare questo lavoro. In un romanzo che ho letto, i programmatori spiegavano i conti da fare a voce ai computer, e loro li facevano: mi aspetto che anche noi potremo spiegare i programmi a voce al computer, che poi si organizzerà e farà quello che vuole. Ma l'idea di base resterà dell'umano, che deve decidere».

È vero che da bambino amava i romanzi di fantascienza?

«Sì. Ho cominciato a leggerli intorno ai dieci anni: quelli dell'Urania, che uscivano ogni due settimane. Mi piaceva questo mondo, totalmente diverso da quello intorno a me, e che poteva essere possibile per il nostro futuro. Mi piacevano Asimov, Bradbury, Heinlein».

Fantascienza, fiabe... C'è un legame fra creazione e scienza?

«Il punto è che, quando facciamo fisica o matematica, dobbiamo inventare cose che nessuno ha mai immaginato. Legami inattesi fra componenti matematiche, o teorie su sistemi che non riuscivamo a controllare. Si tratta sempre di usare la fantasia: è alla base di tutti i progressi in fisica e in matematica, come di tutte le arti».

Ma il Nobel se lo aspettava?

«Un po', perché avevo ricevuto il Premio Wolf. Però, che sia possibile averlo è ben diverso dall'averlo davvero...»

TEORIA E PRATICA

I risultati dei miei studi sui sistemi complessi hanno avuto ricadute sull'Intelligenza artificiale

MONDI POSSIBILI

Da ragazzo leggevo molta fantascienza: amavo Asimov, Bradbury e Heinlein

RICERCA

Giorgio Parisi è nato a Roma il 4 agosto 1948 Ha ricevuto il premio Nobel per la Fisica nel 2021 per i suoi studi sui sistemi complessi

---

Quelli che

«Le macchine saranno meglio di noi»

di **Michele Brambilla**

Ci sono tantissime guerre in corso oggi nel mondo, e poi ci sono tantissime altre "guerre" che vanno appunto scritte fra virgolette perché non si combattono con le armi, ma che non per questo sono irrilevanti, anzi qualcuna può essere vitale, o mortale, per tutti. Ci sono le battaglie culturali, per la liberazione dalle tirannie e dall'oppressione in cui vivono le donne in molti Paesi; ci sono le battaglie cosiddette gender e c'è la battaglia contro l'inquinamento, essenziale per la sopravvivenza del pianeta.

Non si parla mai, però, di quella che è la madre di tutte le battaglie: quella per difendere, anzi salvare l'umano da un possibile strapotere delle macchine. Parliamo dell'intelligenza artificiale, il cui arrivo suscita sia grandi entusiasmi sia grandi paure.

Ora, è vero che il nuovo genera sempre ansietà, e quindi paura; e che insomma non ci si deve chiudere al progresso. Ma sono proprio certi entusiasti dell'IA a preoccupare. Si tratta spesso di ingegneri informatici, più raramente di studiosi che vengono da una cultura umanistica. Si tratta insomma di quelli che, con un'euforia difficilmente comprensibile, annunciano che non vi sarà più un solo lavoro che non possa essere, per intero, svolto da un robot. La macchina, dicono costoro, sarà in grado di elaborare in un microsecondo non solo miliardi di informazioni, ma anche emozioni, affetti, veri e propri pensieri generati da una coscienza non dissimile, e anzi per certi versi superiore, a quella dell'uomo.

È uno scenario che manda in estasi questi sacerdoti della tecnologia, i quali evidentemente sono felici di essere loro stessi destinati a soccombere; ed è uno scenario, vero, che consola i vecchi, i quali saranno risparmiati da un tale orrore perché già sotto terra, o meglio ancora nell'aldilà.

Ma è anche uno scenario realistico? Se ne parlerà, il 4 giugno a Milano, in un convegno organizzato da Inaz, la società che 76 anni fa inventò (grazie al genio di un uomo, Valerio Gilli, e non grazie a una macchina) la busta paga. Il convegno si chiama «Lavorare con (l') intelligenza» e mette a fuoco il tema che sarà centrale nell'immediato futuro: normare, gestire, guidare la rivoluzione portata dall'IA. Prima che le macchine divorino i loro creatori.

lo sguardo di Sgarbi

Un lungo viaggio attraverso le meraviglie del mondo dell'arte. Ogni settimana in questa pagina il critico Vittorio Sgarbi racconterà l'opera di un grande maestro del passato o del presente - una tela, un affresco, una scultura, un'installazione - leggendola con un occhio particolare. Non soltanto facendoci (ri)scoprire un gioiello dimenticato o lontano dai grandi itinerari del turismo culturale, ma anche facendone emergere i legami artistici e sociali con l'attualità. Una lezione di un intellettuale sempre fuori dal coro che ha molto da insegnarci.

LUOGHI DA SCOPRIRE

Tutti a casa di Nina Dove la vita quotidiana è fatta di storie festose e piccole opere d'arte

A Civitella del Tronto un museo «anomalo» narra una terra di frontiera attraverso la moda

di **Vittorio Sgarbi**

Chi non è stato a Civitella del Tronto, in Val Vibrata, in Abruzzo, non può immaginare la condizione perfetta di sospensione nel tempo e nello spazio che si avverte in quell'estremo luogo di confine tra una civiltà e l'altra, tra un'Italia divisa, e felice, e l'Italia unita. Civitella, davanti alla montagna dei Fiori sui Monti della Laga, con la sua sconfinata fortezza, fu l'ultimo baluardo dei Borboni di Napoli e del Regno delle due Sicilie, destinato a resistere alla Regia armata sarda, cui si arrese tre giorni dopo l'Unità d'Italia altrove compiuta.

Chi entra a Civitella avverte di essere ai confini tra un mondo e l'altro. A Civitella si arriva da un altrove che è dentro di noi e sembra ricordarcelo la bella chiesa di San Francesco, trasformata da edificio gotico in un teatro settecentesco di stucchi azzurri e bianchi. Qui mette ordine, per una funzione, tra fiori e candele, una donna elegantissima, suor Pierina Fisher, arrivata dalla Baviera per ritirarsi nel rinato convento delle missionarie della Casa di Maria. Si muove con gesti sobri nelle ampie vesti. Mi fa parlare con Don Aleandro, orgoglioso della sua chiesa e del suo coro quattrocentesco.

Civitella è ordinata negli spazi sacri e in quelli domestici, come si vede nell'interno delle case pur ferite dal terremoto del 2016. Nel largo Pietro Rosati, latinista, in bilico tra tre epoche, nato nel 1834 e morto nel 1915, si vede il monumento dell'altro mondo con due allegorie di spirito canoviano: «Francesco I Re delle due Sicilie eresse alla memoria del prode Wade 1829». Oltre il monumento chiude il largo una casa sulla quale si legge «Museo Nina». Entro, e vedo una giovane donna sola. Alessandra Luzio, come suor Pierina, è la devota custode di un luogo incantato dove la storia passa attraverso abiti, costumi, oggetti, fino a una camera da letto con camicie da notte alle pareti, come fantasmi di epoche lontane, di giorni perduti di vita quotidiana, con le più vicine e le più remote provenienze.

Perché Civitella è città regia e di frontiera con scambi commerciali altrove imprevedibili. E Alessandra ci parla di un sogno, di una caccia febbrile, e chiama il creatore di questo museo perfetto, dove gli oggetti non sono morti ma vivi, e parlano di quanti li hanno usati e indossati, bambini, ragazzi, sposi, uomini e soldati. Appare Guido Scesi, agile e svelto, quanto pensoso e memore, e lo guardo con riconoscenza. Come nessuno ha fatto il suo dovere di custode della memoria, e accende invidia e gratitudine davanti a quello che vediamo e che egli ha composto in un ritmo impeccabile. Abbiamo la perfetta coscienza che la sua vita non è perduta ma contiene molte vite salvate da lui. Guido ha ricostruito in una casa molte case. Non è un museo, luogo di cose morte e immote esibite in vetrine che sono come sepolcri. Gli abiti sono appesi a grucce, pronti a essere indossati dai proprietari che potrebbero tornare. E che ritorneranno quando il passato si farà eterno presente. La sua impresa sembra ispirarsi ai versi di Dylan Thomas: *«Benché gli amanti si perdano l'amore sarà salvo; e la morte non avrà più dominio»*.

Guido ci racconta che la casa di Nina (il nome della nonna) raccoglie quanto egli ha trovato nelle sue appassionate e golose ricerche in più di dieci anni; e che ha rivelato aprendo il «museo» nell'agosto del 2013. Erano allora settecento i pezzi esposti, ma tutti raccolti dalle famiglie nobili civitellesi, che dalla fine del Seicento erano giunte in questo ameno luogo per conto della Corona, documentando così la storia di molteplici scambi commerciali europei.

Oggi il «Museo Nina» ha raggiunto i 3.800 pezzi esposti, ed ognuno racconta la sua storia. Alcune prestigiose, come quella della coperta in seta verde che ha adornato il letto per la visita di Ferdinando di Borbone delle Due Sicilie nell'agosto del 1832, annunciato dal monumento a Wade, o quella di un tappeto Ushak, annodato nella Turchia del XVI secolo e che arriva dopo tante peripezie in Europa: passa infatti da tappeto di preghiera islamico a paliotto d'altare, per finire nel palazzo del Kronprinz di Berlino, e viene quindi venduto da mercanti ebrei alla famiglia Cetrullo e da loro per eredità a Guido. Vi sono oggetti con storie meno avventurose ma non meno interessanti: una divisa da artigliere - dalla foggia tipica dell'epoca fascista – di un soldato fatto prigioniero dagli inglesi e tornato a casa molto tempo dopo la fine della guerra, segnato non solo nel fisico ma soprattutto nell'animo: era partito un giovane pieno di speranze ed era tornato un uomo silenzioso e schivo, che non si fidava più degli altri uomini.

MEMORIA Il Museo NINA racconta la storia di Civitella del Tronto, in Abruzzo, attraverso una collezione appartenuta alle famiglie nobili del luogo: abiti di alta moda, oggetti di vita quotidiana, divise militari, gioielli, tessuti e una preziosa camera da letto

Ma il «Museo Nina» racconta anche storie festose. Conserva infatti due abiti da sposa: uno dei primi del '900, realizzato da una sarta locale su cartamodelli parigini, la cui fattura riporta qualche poetica incertezza; l'altro è oggi un copriletto, troppo prezioso per andare perso, e quindi smontato e ricucito per farne una coperta per gli sposi.

Vi sono oggetti che uniscono Oriente e Occidente: un cuscino copri-piedi in seta, imbottito con bachi forati e ricamato a punto pittura. E non vi sarebbe nulla di strano, se non fosse che il disegno è costituito da fiori occidentali (gigli, rose, campanelle...) ma in una disposizione non simmetrica, cercando di imitare la natura, come se quei fiori fossero cresciuti in un giardino dai mille colori, secondo un gusto dichiaratamente orientale, in una Primavera senza fine.

Vi sono poi storie più familiari, come documentano i tanti quaderni di scuola, le cartoline con gatti dagli occhi di vetro, le cuffiette per proteggere i capelli delle donne durante i lunghi inverni quando non era possibile lavarli senza raffreddarsi, talvolta mettendo a rischio la vita. Vi sono storie più burocratiche, forse, ma altrettanto importanti, come il primo Certificato di Debito pubblico emesso dal neonato Regno d'Italia nell'agosto del 1862, ancora vergato a mano (l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato sorgerà solo nel 1928), perché c'è poca arte in un certificato; ma si tratta in questo caso di un documento fondamentale nell'esercizio della quotidianità: si parla di investimenti (come bot) nella speranza di un futuro migliore in un luogo cui l'Unità d'Italia l'aveva sottratto: Civitella del Tronto era passata da importante centro di dogana e fortezza di confine a uno dei tanti borghi dell'Italia meridionale.

Il museo conserva storie più ordinarie, come con le tante, comuni ma necessarie, macchine per cucire, fondamentali nella vita quotidiana. Sono preservate negli oggetti anche storie che oramai non racconta più nessuno, come nei raffinati pizzi al tombolo che ornano le tante camicie da notte, quando ancora la bellezza prevaleva sulla comodità. E si prova stupore per la grazia e l'eleganza di una coppia di abiti in seta arrivati direttamente da Parigi nel 1906. Così per gli indumenti intimi molto più lunghi dei tanti calzoni attuali. E assai singolare è un'altra coppia di abiti della fine del Settecento che sembrano attuali duecento anni dopo: anche nella moda ci sono corsi e ricorsi.

Con questa consapevolezza Guido Scesi ha compiuto una ricerca del tempo perduto che ha lo stesso carattere unico della unicità di Civitella, in una armonia che si riflette in una condizione dello spirito. Essere qui, nella casa di Nina, è un privilegio. Suo e nostro.

IL FESTIVAL DI CANNES

Palma d'oro ad «Anora» La miglior attrice è trans

Vince il film di Sean Becker. Sofia Gascon prima volta queer. Tra gli attori trionfa Jesse Plemons

Stefano Giani
da Cannes

«Beati gli ultimi perché saranno i primi». E al festival del cinema di Cannes, palcoscenico del frivolo e dell'effimero, di sogni e incubi hanno vinto gli ultimi. Le vittime della dittatura in Iran (*The seed of tre sacred figue*). Le mogli rifiutate in cerca di marito (*Grand tour*). L'ex narcotrafficante diventato donna (*Emilia Perez*). I disperati dimenticati in un confine lontano (*I dannati* di Roberto Minervini) che ha trionfato nella sezione «Un certain regard», unico successo italiano. Le donne dagli amori difficili («*All we imagine as light*).

E sopratutto la prostituta che s'innamora (*Anora*): è il film americano che si aggiudica la Palma d'oro lasciando a bocca asciutta i francesi che vincono solo con lo splatter *The substance* di Coralie Fargeat premiato - generosamente - per la sceneggiatura.

Sean Baker regista trionfatore di *Anora* ringrazia la mamma e la sua attrice Mickey Madison, spesso più nuda che vestita e addio polemiche politiche, un anno fa cifra del discorso di Justine Triet. Quest'anno il riferimento viene da Mohammed Rasulov, ritirando il premio speciale della giuria per *The seed of the sacred figue*. «Questo premio va ai dimenticati. Alla catastrofe che vive il mio popolo ogni giorno, ogni mese e ogni anno sotto il peso della dittatura islamica che continua a distribuire condanne a morte». I due attori protagonisti, ad esempio, sono stati bloccati a Teheran dopo essere stati privati del passaporto.

Delusione Sorrentino All'iraniano Rasoulof premio speciale Giuria

Vince il mondo queer e trans per la prima volta con Karla Sofia Gascòn che interpreta il boss del narcotraffico «Manitas» per poi far inscenare la propria morte e cambiare sesso diventando *Emilia Perez,* film che si aggiudica - oltre al titolo per la miglior attrice - anche il Premio della giuria ritirato dal regista Jacques Audiard.

Miglior attore è stato scelto invece il grande assente Jesse Plemons per il favoritissimo della vigilia *Kinds of kindness* di Yorgos Lanthimos, rimasto a mani vuotissime.

RIVELAZIONE Karla Sofia Gascon posa sulla Croisette Ha vinto il premio come miglior attrice per il film «Emilia Perez» in concorso a Cannes: è la prima volta di un'attrice trans

Grand prix ad altre donne sfortunate, le indiane di *All we imagine as light*, «già contente per essere state selezionate, ora entusiaste per essere andate oltre ogni previsione». Ironico Miguel Gomes, regista di *Grand tour*, premiato per la regia che ha esordito con «ogni tanto qualche buona notizia arriva anche a me» sconfiggendo una sorta di sindrome di Paperino.

Tutti a bocca asciutta i big. Da Lanthimos entrato Papa al conclave e, come sempre, uscito cardinale, a Francis Ford Coppola che non paga le polemiche della vigilia bensì un film importante e pretenzioso ma farraginoso, troppo lungo ed eccessivamente dotto. Niente da fare per Paolo Sorrentino che aveva un gran bel film, decisamente troppo italiano però per piacere a una platea internazionale - e francese, in particolare - legata al regista napoletano ma ben poco sedotta da vicende lontanissime. Le isles du Lérin, di fronte a Cannes, non sono Capri con quanto vi gravita intorno.

Sorprendentemente bocciati i francesi. *L'Amour ouf* di Lellouche bello ma più prevedibile di Cappuccetto rosso e il cartoon di Hazanavicius in cui pochi hanno creduto. E questa è una notizia per un festival che ha sempre un occhio di riguardo per i suoi figli.

Raiuno (Rai 1)

6.30 **UnoMattina in famiglia** Attualità
9.40 **Check Up** "Microbiota" Rubrica
10.20 Da Piazza San Pietro **Santa Messa presieduta da Papa Francesco in occasione della prima Giornata Mondiale dei bambini e recita dell'Angelus** Evento
12.20 **A sua immagine** Rubrica
12.45 **Linea verde** Rubrica
13.30 **TG1** Informazione
14.00 **Domenica In** Varietà. Condotto da Mara Venier
17.15 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota Libera** "Tra gli ospiti Raf, Francesco Facchinetti e Pierpaolo Spollon" Real Tv
18.45 **L'eredità Weekend** Gioco. Condotto da Marco Liorni
20.00 **TG1** Informazione
20.35 **Affari tuoi** Gioco
21.25 **Carosello Carosone** - Biografico (Ita 2021). Di Lucio Pellegrini, con Eduardo Scarpetta, Vincenzo Nemolato
23.30 **TG1 Sera** Informazione
23.35 **Speciale TG1** Attualità
0.45 **Giubileo 2025. Pellegrini di Speranza** Documentario

Raidue (Rai 2)

8.20 **TG2 Dossier** Rubrica
9.05 **Radio2 Happy Family** "Il meglio di" Rubrica
10.30 **Aspettando Citofonare Rai2** Varietà
11.00 **TG Sport Giorno** Notiziario
11.15 Ultima puntata **Citofonare Rai2** "Tra gli ospiti Gabriele Cirilli, Rossella Erra, Mal" Varietà
13.00 **TG2 Giorno** Informazione
13.30 **TG2 Motori** Rubrica
13.55 **Meteo 2** Informazione
14.00 **Equitazione, Piazza di Siena Gran Premio Roma** (Diretta)
15.20 **Ciclismo, 107° Giro d'Italia Roma - Roma (21a tappa)** (D)
17.40 **TG2 L.I.S.** Informazione
17.45 **Ciclismo, Giro all'arrivo** (D
18.45 **Processo alla tappa** (Diretta)
19.25 **90° Minuto** Rubrica
20.00 **90° Minuto - Tempi Supplementari** Rubrica
20.30 **TG2** Informazione
21.00 Finale di stagione - Prima tv **911** "Ricominciare da capo" Serie Tv con Angela Bassett
21.50 Finale di stagione - Prima tv **911: Lone Star** "Una serena mattina" Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva** Rub.
0.30 **L'altra DS** Rubrica

Raitre (Rai 3)

8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi Manda Raitre** "Le aggressioni al personale scolastico" Attualità
10.15 **O anche no** Attualità
10.45 **Timeline** "L'amore spiegato dalla psicoterapeuta Stefania Andreoli" Attualità
11.05 **Estovest** Rubrica
11.25 **RegionEuropa** Rubrica
12.00 **TG3 - TG3 Fuori linea - Meteo 3** Informazione
12.25 **Mediterraneo** "I viticoltori della Galilea" Rubrica
12.55 **TG3 L.I.S.** Informazione
13.00 **Me l'aspettavo - Il sorriso di Don Puglisi** - Documentario (Ita 2023). Di Simone Manetti
14.00 **TG Regione - Meteo** Inf.
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In Mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Rubrica
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3-TG Regione - Meteo** Inf.
20.00 **Chesarà...** Attualità
20.55 Prima tv **Report** ""I signori dei sondaggi" e altre inchieste" Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 Prima tv **Dilemmi** Rubrica
0.00 **TG3 Mondo - Meteo 3** Informazione
0.30 **In Mezz'ora** Attualità

Canale 5

8.00 **TG5 Mattina - Meteo.it** Informazione
8.45 **I Viaggi del Cuore** Rubrica
10.00 **Santa Messa** Evento
10.45 **Magnifica Italia** "L'entroterra ligure" Documentario
10.50 **Le storie di Melaverde** Documenti
11.20 **Le storie di Melaverde** Documenti
12.00 **Melaverde** Documentario
13.00 **TG5 - Meteo** Informazione
13.40 **L'arca di Noè** Rubrica
14.00 **Beautiful** Soap opera
14.20 **Beautiful** Soap opera
14.45 **Endless Love** Telenovela
15.35 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo - Speciale Amici** "Le storie, il percorso e le esibizioni dei sei finalisti" Talent show
18.45 **La Ruota della fortuna** Gioco
19.55 **TG5 Prima Pagina** Inf.
20.00 **TG5 - Meteo** Informazione
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 Prima tv **L'Isola dei Famosi 2024** "Undicesima puntata" Reality show. Condotto da Vladimir Luxuria (Diretta)
1.30 **TG5 Notte - Meteo** Inf.
2.05 **Paperissima Sprint** Varietà
2.40 **Il bello delle donne 3** "Agosto" Fiction

Italia 1

8.25 **The Goldbergs** Sit com
9.40 **Young Sheldon** Sit com
10.35 **Due uomini e mezzo** "L'abito rosso" "Uno chef in famiglia" "Una bara è per sempre" Serie Tv con Charlie Sheen
11.50 **Drive Up** Rubrica sportiva
12.25 **Studio Aperto - Meteo.it** Informazione
13.00 **Sport Mediaset - XXL** Rubrica sportiva
14.00 **E-Planet** Rubrica sportiva
14.30 **Mr. Bean - L'ultima catastrofe** - Comico (GB 1997). Di Mel Smith, con Rowan Atkinson, Peter MacNicol
16.25 **Superman & Lois** "Fiducia" "Uomo d'acciaio" Serie Tv
18.20 **Studio Aperto Live** Inf.
18.30 **Meteo.it - Studio Aperto** Inf.
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I.** "I segni del tempo" Serie Tv con George Eads
20.30 **N.C.I.S.** "L'emulatore" Serie Tv con Sean Murray
21.20 Prima tv free **La guerra di domani** - Azione (Usa 2021). Di Chris McKay, con Chris Pratt, Yvonne Strahovski
0.05 **Pressing** Rubrica
1.55 **E-Planet** Rubrica
2.25 **Formula E FIA Championship 2024 Shanghai (Gara 2)** (Dif.)

Rete 4

6.20 **TG4 L'ultima ora Mattina** Informazione
6.40 **Stasera Italia** Attualità
7.35 **Super partes** Attualità
8.05 **Brave and Beautiful** Telenovela
9.05 **Bitter Sweet - Ingredienti d'amore** Soap opera
10.05 Prima tv **Dalla parte degli animali kids** Rubrica
11.55 **TG4 - Meteo** Informazione
12.25 **Colombo** "Alibi calibro 22" Serie Tv con Peter Falk
14.45 **La figlia di Ryan** - Drammatico (GB 1970). Di David Lean, con Robert Mitchum, John Mills
19.00 **TG4 - Meteo** Informazione
19.40 **Terra Amara** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.20 **Zona Bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi (Diretta)
0.50 **American Pastoral** - Drammatico (Usa 2016). Di Ewan McGregor, con Ewan McGregor, Dakota Fanning
2.55 **TG4 L'ultima ora Notte**

La7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità (Diretta)
9.40 **Camera con Vista** Doc.
10.10 **Amarsi un po'** Rubrica
10.50 **L'Ingrediente Perfetto - A tu per tu** Rubrica
11.40 **Le parole della salute** Rub.
12.20 **Il tempo della politica** Rub.
12.40 **Uozzap** Rubrica (Replica)
13.00 **Taste - Il Gusto dell'eccellenza** Rubrica (R)
13.30 **TG La7** Informazione
14.00 **Il buongiorno del mattino** - Commedia (Usa 2010). Di Roger Michell, con H. Ford,
16.10 **La donna più bella del mondo** - Commedia (Ita/Fra 1955). Di Robert Zigler Leonard, con G.Lollobrigida
18.15 . **Casa mia casa mia...** - Commedia (Ita 1988). Di Neri Parenti, con Renato Pozzetto
20.00 **TG La7** Informazione
20.35 **In altre parole Domenica** Attualità
21.15 **Revenant - Redivivo** - Drammatico (Usa 2015). Di Alejandro González Inarritu, con Leonardo DiCaprio
0.20 **TG La7** Informazione
0.30 **Capone** - Biografico (Usa/Can 2020). Di Josh Trank, con Tom Hardy, Linda Cardellini

Canali digitali free

Rai 4

20.35 **Senza traccia** Serie Tv
21.20 **Left Behind - La profezia** (Azione, 2014) con Nicolas Cage
23.10 **Influencer - L'isola delle illusioni** (Thriller, 2022) con Emily Tennant
0.45 **Appuntamento al cinema**

Rai 5

19.05 **Madama Butterfly** Spettacolo
21.15 Ultima puntata **Viaggi nelle Terre del Nord** "Lapponia, la terra dell'aurora boreale" Documentario
22.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Tre volti** (Drammatico, 2018) con Behnaz Jafan
0.45 **TuttiFrutti** Rubrica

Rai Movie

19.35 **Wasabi** (Azione, 2001) con Jean Reno
21.10 **Single ma non troppo** (Commedia, 2016) con D.Johnson
23.00 **Nati stanchi** (Commedia, 2001) con Salvo Ficarra
0.30 **Nelle tue mani** (Commedia, 2018) con Jules Benchetrit

Rai Storia

20.30 **Passato e Presente** Doc.
21.10 **Da un paese lontano - Giovanni Paolo II** (Biografico, 1981) con Cezary Morawsky
23.25 **SetTANTArai** "42a puntata" Doc.
23.30 **Cronache di donne leggendarie** Documentario

20

18.50 **Fire Down Below - L'inferno sepolto** (Az., 1997) con S. Seagal
21.05 **The Town** (Thriller, 2010) con Ben Affleck
23.40 **10.000 A.C.** (Avventura, 2008)

Iris

19.00 **Ore 15:17 - attacco al treno** (Azione, 2018) con Anthony Sadler
21.10 **Attacco a Mumbai - Una vera storia di coraggio** (Drammatico, 2018) con Dev Patel
23.45 **Il mandolino del Capitano Corelli** (Dram., 2001) con Nicolas Cage

La5

19.10 **Inga Lindstrom - Tutta la verità** (Drammatico, 2018)
21.10 **Un amore stellato - Vacanza a sorpresa** (Sentimentale, 2019) con Diana Amft
23.00 **Jackie & Ryan** (Drammatico, 2014) con Katherine Heigl

TwentySeven

20.15 **A-Team** "Il pentito" Serie Tv
21.10 **Colazione da Tiffany** (Commedia, 1961) con Audrey Hepburn
23.10 **Le streghe di Eastwick** (Commedia, 1987) con J.Nicholson

Nove TV

18.15 **Little Big Italy** Real Tv
20.00 **Che tempo che fa - Best of** Att.
20.25 **Che tempo che fa - Best of** Att.
22.50 **I Migliori Fratelli di Crozza** Varietà

Boing

18.10 **Justice League: Gotham City Breakout** (Animazione, 2016)
19.35 **Looney Tunes Cartoons** Serie Tv
20.30 **Looney Tunes Cartoons + Il Trio Mutanda** Serie Tv
21.15 **DreamZzz** Serie Tv
21.35 **Doraemon** Serie Tv
22.10 **Dragon Ball Super** Serie Tv

Tv 2000

18.50 **Il tornasole** Rubrica
19.00 **Santa Messa** Evento
20.00 **Rosario** Evento
20.30 **TG 2000 - Meteo** Notiziario
20.55 **Soul** Rubrica
21.20 **Preferisco il Paradiso** Miniserie
23.30 **E' arrivata mia figlia** (Commedia, 2015) con Regina Case

Cielo

20.50 **Affari di famiglia** Real Tv
21.20 **Bushwick** (Azione, 2017) con Dave Bautista
23.05 **Ragazze in Affitto Spa** (Commedia, 1980) con Carina Barone
0.35 **La cultura del sesso** "Las Vegas" Documentario

La7 D

20.25 **Lingo - Parole in gioco** Gioco (R)
21.20 **Miss Marple** "Addio, Miss Marple" Serie Tv
23.10 **Miss Marple** "Il terrore viene per posta" Serie Tv
1.00 **Like - Tutto ciò che Piace** Rubrica

Sky

Film

21.00 **Shazam! Furia degli Dei** (Fantastico, 2023) con Helen Mirren **Sky Cinema Action**
21.00 **Scordato** (Commedia, 2023) con R. Papaleo **Sky Cinema Comedy**
21.00 **La Passione di Cristo** (Drammatico, 2003) con James Caviezel **Sky Cinema Drama**
21.00 **Prospettive di un delitto** (Thriller, 2008) **Sky Cinema Suspence**
21.00 **Lol - Pazza del mio migliore amico** (Drammatico, 2012) con Miley Cyrus **Sky Cinema Family**
21.00 **Una sirena a Parigi** (Sent., 2020) con T. Karyo **Sky Cinema Romance**
21.15 **Barry Lyndon** (Dram., 1975) con R. O'Neal **Sky Cinema Collection**
21.15 **World War Z** (Azione, 2013) con Brad Pitt **Sky Cinema Uno**
21.15 **I predatori** (Commedia, 2020) con M.o Popolizio **Sky Cinema Due**
22.30 **Bussano alla porta** (Thril., '23) con D. Bautista **Sky Cinema Suspence**
22.40 **Harry Potter e i doni della morte: Parte 2** (Fantastico, 2011) con D. Radcliffe **Sky Cinema Family**
22.45 **Come farsi lasciare in 10 giorni** (Commedia, 2003) con Kate Hudson **Sky Cinema Romance**
22.50 **Tutti per 1 - 1 per tutti** (Commedia, 2020) con P. Favino **Sky Cinema Comedy**

Serie Tv

21.15 Prima tv **Law & Order - Unità Speciale** "Turismo Sessuale" **Sky Investigation**
21.15 **Il tatuatore di Auschwitz** "Quinta puntata" **Sky Atlantic**
21.15 **I Delitti del BarLume 7** "Ritorno a Pineta" **Sky Serie**
22.05 **Law & Order - Unità Speciale** "Zona Rossa_ Ice-T" **Sky Investigation**
22.15 **Il tatuatore di Auschwitz** "Sesta puntata" **Sky Atlantic**

Sport

10.15 Mountain bike, Coppa del Mondo MTB 2024 **Nove Mesto. XCO Elite F** (Diretta) **Eurosport**
11.00 Moto3 2024 **GP Catalunya (Gara)** (Dirtta) **Sky Sport Uno**
11.55 Tennis, Grande Slam 2024 **Roland Garros: Primo turno** (Diretta) **Eurosport**
12.15 Moto2 2024 **GP Catalunya (Gara)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
14.00 MotoGP 2024 **GP Catalunya (Gara)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
15.00 Mondiale F1 2024 **GP Monaco (Gara)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
15.15 Ciclismo, 107° Giro d'Italia **Roma - Roma (21a tappa)** (Diretta) **Eurosport**
17.00 Basket, Eurolega **Final Four Finale 3°/4° Posto** (Diretta) **Sky Sport Arena**
18.00 Calcio, Serie A **Atalanta - Torino (38a g.)** (Diretta) **Sky Sport Calcio**
18.25 IndyCar Series 2024 **Indianapolis 500** (Diretta) **Sky Sport Max**
19.00 Premier Padel Major **Mar De Plata (Finale F)** Diretta) **Sky Sport Tennis**
19.30 Tennis, Grande Slam **Roland Garros: Primo turno** (Diretta) **Eurosport**
20.00 Basket, Eurolega **Final Four Finale 1°/2° Posto** (Diretta) **Sky Sport Arena**
20.30 Tennis, Grande Slam **Roland Garros: Primo turno** (D) **Eurosport**
20.45 Calcio, Serie A **Frosinone - Udinese** (Diretta) **Sky Sport Uno**
20.45 Calcio, Serie A **Frosinone - Udinese** (Diretta) **Sky Sport Calcio**
21.00 Premier Padel Major **Mar De Plata (Finale M)** (Diretta) **Sky Sport Tennis**
1.00 Wrestling, **AEW Zero Hour - Double or Nothing** (Diretta) **Sky Sport Arena**
2.00 Basket, NBA **Dallas - Minnesota (Western Conference Finals Gara 3)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
2.00 Basket, NBA **Dallas - Minnesota (Western Conference Finals Gara 3)** (Diretta) **Sky Sport NBA**

il Giornale

MADE IN ITALY
UNICI AL MONDO

Evento aperto
al pubblico

Per informazioni: 0285661

5 giugno

Verona
Sala Maffeiana
Via Roma, 1/F

SPORT

ATLETICA

Super Simonelli Record italiano nei 110 ostacoli

È subito record italiano per Lorenzo Simonelli nella gara di esordio stagionale all'aperto. Fantastico debutto dell'azzurro che vola in 13.21 con il successo sui 110 ostacoli al meeting di Nancy, in Francia, e migliora il primato nazionale di 13.27 stabilito da Paolo Dal Molin quasi tre anni fa a Rovereto. Ricomincia con un nuovo exploit il 21enne romano, splendido argento nei 60hs ai Mondiali indoor.

IL PRINCIPE ci riprova

Per la terza volta Leclerc scatta davanti a tutti a Monte Carlo. E vuole sfatare il tabù della corsa di casa mai vinta. Per la Ferrari è la pole n° 250, Sainz 3°

di **Umberto Zapelloni**

Una magia non basta. Ce ne vuole subito un'altra. Charles Leclerc conquista la sua terza pole sulle strade di casa, ma non si ferma a festeggiare. Questa volta non si fa fregare. «Le qualifiche aiutano per la gara, ma non sono tutto», conferma, scacciando il pensiero di quel proverbio, molto italiano, quel «non c'è due senza tre» che farebbe passare il sonno a chiunque. Dopo 190 giorni Charles torna in pole e non vuole pensare al fatto che ha vinto solo 4 volte sulle 24 in cui è scattato davanti a tutti. Ha chiaro in testa quello che deve fare: «L'obiettivo è uno solo: la vittoria. Devo scattare bene e sperare che anche Carlos faccia altrettanto così da ritrovarci primo e secondo e gestire la gara».

Prendersi la pole non è stato facile come potrebbe sembrare dal distacco dato agli avversari. Dopo la Fp3 ha dovuto cambiare motore perché era scattato un allarme, poi in Q1 si era trovato un pezzo di plastica sotto le ali a disturbare l'aerodinamica. Charles è stato bravo a non innervosirsi, anche quando all'inizio dell'ultimo run gli è sembrato di avere qualcosa in mezzo ai piedi. Tra Charles e Carlos si è infilato Piastri che per tutto il weekend è stato più veloce di Norris. Può trasformarsi in guastafeste fin dalla curva di Santa Devota, quella che si incontra subito dopo il via, prima di salire verso il Casinò. Carlos, da parte sua, dopo la scampata retrocessione per impeding (scagionato da Albon) sa bene quale sarà il suo compito: «La priorità sarà di far vincere Charles». Scacciare la maledizione di Monte Carlo. Far suonare l'inno di Monaco (e quello di Mameli) per il nuovo principe.

Il re delle pole, Max Verstappen, ha interrotto la sua serie a sette di fila in stagione, otto in totale. Si è fermato alla pari con Senna e Prost, non li ha battuti. Max ci ha provato, ma alla fine ha sbagliato anche lui, ha perso la macchina toccando il rail alla Santa Devota e alla fine ha chiuso solo al sesto posto, staccato di 0"297 da Charles. Ma se pensiamo che Perez si era fermato addirittura in Q1 e scatterà dal 18° posto, abbiamo un'idea di quanto di suo ci abbia messo anche questa volta.

La 250esima pole della Ferrari ha la faccia di Charles Leclerc che finalmente ha messo tutto insieme in una stagione in cui in qualifica non era ancora riuscito a fare la differenza. A Monaco ha saputo aggredire subito il giro, guadagnando fin dal primo settore. Alla fine ha dato 0"154 a Piastri e 0"248 al suo compagno di squadra. Un giro perfetto, con tutte le difficoltà che ci sono a Monte Carlo quando spingi senza un domani, quando trattieni il fiato e ti scagli in quel toboga d'acciaio, colorato dagli striscioni degli sponsor. Ne mancano altri 78 alla festa vera.

Charles
Il miglior tempo non è tutto. Ma se Sainz parte bene dietro...

Carlos
In gara la priorità sarà aiutare il mio compagno a vincere

MAGICO Leclerc ieri ha pennellato un giro record e interrotto la sequenza di 7 pole di Max

COSÌ AL VIA A MONACO
GP di Monaco
Ore 15: (diretta Sky Sport F1)

Tempo	Pilota	Pos.	Pos.	Pilota	Tempo
1:10.270	LECLERC, Mon, Ferrari	1	2	PIASTRI, Aus, McLaren-Mercedes	1:10.424
1:10.518	SAINZ, Spa, Ferrari	3	4	NORRIS, Gbr, McLaren-Mercedes	1:10.542
1:10.543	RUSSELL, Gbr, Mercedes	5	6	VERSTAPPEN, Ola, Red Bull	1:10.567
1:10.621	HAMILTON, Gbr, Mercedes	7	8	TSUNODA, Jpn, Racing Bulls	1:10.858
1:10.948	ALBON, Gbr, Williams Mercedes	9	10	GASLY, Fra, Alpine Renault	1:11.311
1:11.285	OCON, Fra, Alpine-Renault	11	12	HULKENBERG, Ger, Haas-Ferrari	1:11.440
1:11.482	RICCIARDO, Aus, Racing Bulls	13	14	STROLL, Can, Haas-Ferrari	1:11.563
1:11.725	MAGNUSSEN, Dan, Haas-Ferrari	15	16	ALONSO, Spa, Aston Martin-Mercedes	1:12.019
1:12.020	SARGEANT, Usa, Williams-Mercedes	17	18	PEREZ, Mex, Red Bull	1:12.060
1:12.512	BOTTAS, Fin, Sauber	19	20	ZHOU, Chn, Sauber	1:13.028

CLASSIFICHE

Piloti

Pilota	Team	Punti
Verstappen	Red Bull	161
Leclerc	Ferrari	113
Perez	Red Bull	107
Norris	Mercedes	101
Sainz	Ferrari	93

Costruttori

Costruttore	Punti
Red Bull	268
Ferrari	212
McLaren	154
Mercedes	79
Aston Martin	44

MOTOMONDIALE A Barcellona pista stregata per il campione del mondo. Oggi al via con il 2° crono

Che Pecc...ato: Bagnaia butta via la Sprint all'ultimo giro

L'italiano tornava a Montmelò dopo la terribile caduta dello scorso anno. Vince l'Aprilia con Espargaro

Maria Guidotti

Una favola. Giovedì Aleix Espargaro ha annunciato il ritiro a fine stagione perché «la famiglia (la moglie Laura e i gemellini Max e Mia) è più importante delle corse e la testa mi dice che sono ancora molto veloce e posso battermi con i migliori, però il cuore mi chiede di stare a casa, vicino a loro». Poi, dopo le lacrime, scherzando aveva chiesto ai colleghi di lasciarlo vincere «almeno» sulla pista di casa, al Montmelò. Ieri la pista gli ha dato ragione due volte: in qualifica e nella gara Sprint.

Senza bisogno di aiuti ha infatti centrato la pole lasciando il campione del mondo Pecco Bagnaia, secondo, a 31 millesimi. Terzo tempo per lo spagnolo Raul Fernandez con la RS-GP del team Trackhouse, per regalare alla Casa di Noale una prima fila con due Aprilia e una Ducati in mezzo. «È il miglior giro della mia carriera», ha confessato Espargaro, «Pecco aveva appena fatto un crono incredibile e mi sembra impossibile averlo battuto. La moto funziona bene ed ho un buon passo. È un weekend veramente speciale per me».

E se la pole sembrava già una favola, la vittoria della Sprint Race è stata un vero capolavoro. «Grazie circuito di Catalunya, è stato bellissimo...», ha esordito Espargaro molto emozionato, «... una favola. La gara è stata difficile, la pista era scivolosa, pensavo fosse impossibile invece ce l'ho fatta. Ho spinto fino all'ultimo. Ho messo pressione a Pecco che stava andando velocissimo, ed infine ho avuto la meglio. Tanti sono caduti, compreso Pecco. Occorreva usare la testa e restare pazienti». Furioso infatti Bagnaia, per lui tre ritiri nelle ultime tre Sprint: «Sono incavolato nero, quando cadi a causa di un motivo valido è più semplice accettarlo. Quando invece finisci a terra per le condizioni dell'asfalto no... Ero pure entrato più piano, gestendo tutto perfettamente e invece... cadere all'ultimo giro, a nove curve dalla fine, mi fa troppo arrabbiare». «Peccato davvero - il commento del team manager Tardozzi - perché stava gestendo la corsa molto bene, era riuscito a imporre un bel ritmo ed era veloce... dispiace molto perché la vittoria sembrava vicinissima».

Dietro a Espargaro il fenomeno Marquez autore di una straordinaria rimonta dalla 14esima posizione. Bellissimo anche il suo duello con Pedro Acosta. Con la Sprint di ieri Jorge Martin consolida la testa del Campionato, mentre balza in seconda posizione Marc Marquez (-37 punti dal leader), terzo Bastianini, quarto Bagnaia (a -44 punti). Oggi si ripete e tra una settimana l'appuntamento è al Mugello per il GP d'Italia.

Pecco
Sono furioso, colpa dell'asfalto, assurdo cadere a 9 curve dalla vittoria

MOTOGP, COSÌ AL VIA GP DI CATALUNYA - Diretta Sky alle 14 - Diff. Tv8 alle 16,05

Pos.	Pilota	Nazione, Team	Tempo
1	Aleix Espargaro	Spa, Aprilia	01'38"190
2	Francesco Bagnaia	Ita, Ducati	01'38"221
3	Raul Fernandez	Spa, Aprilia Trackhouse	01'38"261
4	Brad Binder	Rsa, KTM	01'38"334
5	Pedro Acosta	Spa, KTM Gas Gas	01'38"369
6	Fabio Di Giannantonio	Ita, Ducati VR46	01'38"400
7	Jorge Martin	Spa, Ducati Pramac	01'38"401
8	Alex Rins	Spa, Yamaha	01'38"692
9	Jack Miller	Aus, KTM	01'38"763
10	Franco Morbidelli	Ita, Ducati Pramac	01'38"778
11	Enea Bastianini	Ita, Ducati	01'38"860
12	Maverick Viñales	Spa, Aprilia	01'38"972
13	Alex Marquez	Spa, Ducati Gresini	01'38"530
14	Marc Marquez	Spa, Ducati Gresini	01'38"536
15	Miguel Oliveira	Por, Aprilia Trackhouse	01'38"551
16	Marco Bezzecchi	Ita, Ducati VR46	01'38"662
17	Fabio Quartararo	Fra, Yamaha	01'38"705
18	Johann Zarco	Fra, Honda LCR	01'38"978
19	Augusto Fernandez	Spa, KTM Gas Gas	01'39"120
20	Takaaki Nakagami	Jpn, Honda LCR	01'39"156
21	Joan Mir	Spa, Honda	01'39"524
22	Luca Marini	Ita, Honda	01'39"621
23	Stefan Bradl	Ger, Honda	01'40"276

SPRINT RACE

Pilota	Nazione, Team	Tempo	Punti
A. Espargaro	Spa, Aprilia	20'01.478	12
M. Marquez	Spa, Ducati Gresini	+0.892	9
P. Acosta	Spa, KTM Gas Gas	+1.169	7
J. Martin	Spa, Ducati Pramac	+2.147	6
E. Bastianini	Ita, Ducati Lenovo	+2.980	5
F. Di Giannantonio	Ita, Ducati VR46	+4.623	4
J. Miller	Aus, KTM	+8.084	3
M. Viñales	Spa, Aprilia	+8.245	2
M. Bezzecchi	Ita, Ducati VR46	+8.643	1

TRADITO Francesco (Pecco) Bagnaia nel momento della caduta all'ultimo giro, quando aveva la vittoria in pugno

COPPA DEL MONDO

Nuoto di fondo: con Paltrinieri la staffetta vola

Paltrinieri c'è e l'Italia vince. Si chiude in trionfo la Coppa del Mondo a Golfo Aranci, nelle acque libere sarde. In volata, SuperGreg si lascia dietro tedeschi e ungheresi, e si prende l'abbraccio dei tre compagni di squadra della staffetta 4x1500 metri: con lui esultano Ginevra Taddeucci, Veronica Santoni e Andrea Filadelli, mentre Italia 2 è quinta. Senza il panzer Wellbrock e Acerenza, il carpigiano ritrova la vittoria che può dare carica ed entusiasmo a due mesi esatti dalla cerimonia di apertura di Parigi, dove Paltrinieri spera di eccellere in tre gare tra fondo e piscina. Peccato a questo punto che ai Giochi non ci sia la prova squadre, perché l'Italia è una potenza mondiale. «Le distanze corte mi vengono sempre bene, all'Olimpiade dovrò andare forte nei 10 chilometri perché alternative non ce ne sono», spiega Greg, solo 33° sabato nella 10 km per via delle basse temperature, lui che non ama l'acqua troppo fredda. Sergio Arcobelli

IL GESTO La bottiglia regalata in salita a un bambino

Pogacar 6 un gigante Onora il Giro a casa sua e quella borraccia lo fa entrare nel mito

Show a Bassano del Grappa davanti ai suoi tifosi: sesta tappa vinta come Merckx

Pier Augusto Stagi

Bassano del Grappa Il più grande spettacolo dopo il big-bang è quello di Tadej Pogacar, che mantiene ciò che promette, che fa ciò che vuole, grazie ad una squadra in stato di grazia e ad un talento che non grazia nessuno.

Aveva dato appuntamento ai suoi connazionali a Bassano del Grappa e come annunciato la ciliegina finale la pone sul Grappa. «Il piano era questo, ha spiegato lo sloveno -. La squadra ha fatto un lavoro eccellente. Molano e Oliveira hanno lavorato nella prima parte, Bjerg e Stake Laengen hanno imposto un bel ritmo lungo la prima scalata del Monte Grappa, al resto ci abbiamo pensato sull'ultima salita. Volevo vincere per onorare questa maglia. Il calore del pubblico è stato impressionante, voglio ringraziare tutti i tifosi che sono venuti».

Non ha mai fatto il ragioniere, lui la corsa l'ha sempre onorata, dall'inizio alla fine, come sanno fare solo i veri fuoriclasse. Sei tappe come Merckx al Giro 1973, che in quell'edizione restò in rosa dall'inizio alla fine. Lo sloveno dal secondo in poi: quisquilie, pinzillacchere, per dirla con Totò. Qualche giorno fa un giornalista spagnolo ha chiesto al generale manager della Uae Emirates Joxean Fernàndez Matxin, se non era meglio - in chiave Tour - che Tadej frenasse un po' il proprio incedere. La risposta del dirigente della Uae Emirates è stata disarmante: «Ma sta già frenando...».

Pogacar non rallenta, per un po' mostra segni di impazienza: ha voglia di scattare. Chiede via radio lumi, vuole partire e finalmente decolla. Prima della vetta riprende il meraviglioso Giulio Pellizzari, 20 anni, il più giovane del Giro, che guida la tappa. Lo saluta e da lì in poi è semplicemente show. È talmente rilassato da regalare sul Grappa una borraccia ad un ragazzino che lo rincorre a bordo strada. Taddeo vede il suo massaggiatore che gli allunga la borraccia, lui la prende con la destra e la porge alla sua sinistra al ragazzino. Gesto che non avrà il mistero della bottiglia scambiata tra Coppi e Bartali, ma la certezza che chi lo fa è un grande assoluto.

Tredici successi in trenta giorni di gara con la Strade Bianche e la Liegi, in attesa di infilarci il Tour e la doppietta pantaniana per la quale si è presentato qui. Pogacar sul traguardo si inchina al pubblico, ma sono in tanti ad inchinarsi a lui. Sul podio lo accompagneranno il colombiano Dani Martinez e il gallese Geraint Thomas (ieri ha compito 38 anni, ndr), staccati di quasi dieci minuti (era dai tempi di Vittorio Adorni che non si vedevano certi distacchi, ndr). Tiberi era quinto in maglia bianca di miglior giovane e non si smuove da lì.

Tadej/1
Che calore il pubblico, grazie a tutti i tifosi che sono venuti

Tadej/2
Non serviva vincere la tappa ma lo volevo. Posso riposarmi ora

TRA DUE ALI DI FOLLA
Tadej Pogacar saluta i tifosi sul traguardo di Bassano del Grappa Un vero e proprio bagno di folla per lo sloveno a pochi passi da casa sua

LA 21ª TAPPA

DIFFICOLTÀ ★

32-ROMA EUR — 22-ROMA

km	Località
0,0	32-Roma EUR
12,2	12-Casal Palocco
17,0	5-Fontana dello Zodiaco
27,8	12-Casal Palocco
38,9	20-Uscita per EUR
49,0	21-Roma
63,9	22-Lungotevere Aventino
68,0	**21-Roma** (S)
78,9	21-Fori Imperiali
87,0	21-Roma
88,4	21-Fori Imperiali
106,0	**21-Roma** (S)
116,9	21-Fori Imperiali
125,0	22-Roma

CLASSIFICHE

Ordine di arrivo 20ª tappa				Classifica generale			
1	T. Pogacar	Slo	4:58:23	1	T. Pogacar	Slo	76:22:13
2	V. Peintre	Fra	2:07	2	D. Martinez	Col	9:56
3	D. Martinez	Col	"	3	G. Thomas	Gbr	10:24
4	A. Tiberi	Ita	"	4	B. O'Connor	Aus	12:07
5	E. Rubio	Col	"	5	A. Tiberi	Ita	12:49
6	G. Pellizzari	Ita	"	6	T. Arensman	Ned	14:31
7	G. Thomas	Gbr	"	7	E. Rubio	Col	15:52
8	B. O'Connor	Aus	"	8	J. Hirt	Cze	18:05
9	M. Storer	Aus	2:31	9	R. Bardet	Fra	20:32
10	R. Majka	Pol	3:08	10	M. Storer	Aus	21:11

Playoff serie A, gara 1: Milano-Brescia (95-89)

Tegola Italbasket Fontecchio operato

Francesco Bertoli

L'Olimpia Milano fa sua la gara 1 delle semifinali playoff battendo al Forum la Germani Brescia 95-89 nel segno di Johannes Voigtmann e capitan Nik Melli. Il lungo tedesco è il protagonista del primo tempo realizzando 19 punti (su 21 finali) e portando l'EA7 sul +12 (61-49) al riposo lungo. La squadra di coach Messina tocca anche il +14 ma gli ospiti non demordono grazie ad un superbo Della Valle (33 pt) ma Melli (13 pt) spegne le speranze degli ospiti a 37" con il canestro del 93-87. Stasera (20.45) gara 2 alla Segafredo Arena tra Virtus Bologna e Reyer Venezia (1-0).

Sabato amaro per il Ct della Nazionale Gianmarco Pozzecco perché il timore delle scorse settimane è diventato realtà: Simone Fontecchio non sarà a disposizione per il Pre-Olimpico di San Juan (dal 2 al 7 luglio). Il giocatore dei Pistons è stato costretto ad alzare bandiera bianca nella seconda parte di stagione per un fastidio al piede destro giocando solo 16 partite dal suo arrivo a Motor City e ieri ha comunicato via social la sua situazione: «In seguito all'infortunio dello scorso 17 marzo al piede sinistro che mi ha impedito di giocare le ultime partite della stagione. Mi sono sottoposto ieri (venerdì, ndr) ad un mini intervento chirurgico per risolvere completamente il problema così da riuscire a recuperare più velocemente. L'intervento è andato bene e sono già in via di guarigione. Purtroppo questo comporterà la mia assenza al PreOlimpico». Si tratta del terzo forfait in casa azzurra dopo quelli di Matteo Spagnolo e Gabriele Procida, oltre al passo indietro comunicato da Marco Belinelli. Scelte al lumicino per il Poz che perde il suo miglior realizzatore e potrebbe prendere in considerazione l'idea di chiamare Darius Thompson che ha completato le pratiche per ottenere la doppia cittadinanza.

PIAZZA DI SIENA Ancora Italia al 91° Concorso Ippico

Gaudiano è il re del terzo giorno Oggi la gara clou: il Gran premio Roma

L'azzurro, con Jaja, ha trionfato nel Premio n° 9 Sei Barriere

Davide Bartoccini

Roma A Roma stiamo assistendo al «Wimbledon dell'equitazione». Così l'assessore Alessandro Onorato ha definito il 91° CSIO di Roma Piazza di Siena - Master d'Inzeo, dove si è disputato ieri l'avvincente Premio n. 9 Sei Barriere Loro Piana. L'importante conclusione di un intenso terzo giorno di gare che ha visto il trionfo del nostro Emanuele Gaudiano: tornato "sul trono" dell'ovale verde di Villa Borghese in sella a Jaja.

Il concorso ippico capitolino dove sono rappresentati 30 Paesi, dalle Mauritius agli Stati Uniti, si conferma un successo di sport e pubblico che oggi assisterà al Rolex Gran Premio Roma: la gara più attesa della manifestazione con un montepremi complessivo di 500.000 euro. Nelle altre competizioni disputate ieri bene il cavaliere Giacomo Bassi, andato molto vicino al grande exploit nel Premio n. 8 Trofeo Loro Piana vinto dall'olandese Willem Greve. Il Premio n. 7 è andato all'amazzone belga Zoe Contet mentre il risultato migliore per gli azzurri in gara è stato quello di Emanuele Gaudiano, classificato quarto. Ma la notizia più bella della giornata è stata quella della firma di un accordo per il recupero dei cavalli a fine carriera stretto dal ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF) e la Federazione Italiana Sport Equestri (FISE). Un progetto nobile ed «estremamente importante», ha dichiarato il sottosegretario del MASAF Patrizio Giacomo La Pietra, che mira a dare una seconda vita ai cavalli dell'ippica che potranno essere riaddestrati agli sport olimpici nel Centro Equestre Federale dei Pratoni del Vivaro. La manifestazione, che si concluderà oggi, assisterà nel pomeriggio ai tradizionali e attesissimi Caroselli dei Lancieri di Montebello, del San Raffaele e del 4° Reggimento Carabinieri.

IN AZIONE
Emanuele Gaudiano tornato "sul trono" dell'ovale verde di Villa Borghese in sella a Jaja

PLAYOFF B: CREMONESE OK

Empoli, Udinese e Frosinone Solo una si salva

Nella Serie A che scagliona in 6 momenti diversi l'ultima giornata, la doverosa contemporaneità, rigorosamente notturana, è quella che pretende la lotta per la salvezza. Chi è messo peggio, ha sulla carta il compito meno proibitivo: l'Empoli alle 22.30 di stasera retrocesso se la classifica non dovesse cambiare, ma cercherà di avere la meglio sulle scarse motivazioni di una Roma già appagata e certa del sesto posto. Nel mentre, risultato da tripla a Frosinone, con i ciociari (2 punti oltre l'Empoli) che affrontano l'Udinese di Fabio Cannavaro (foto), solo 1 punto sotto: all'andata fu 0-0 con due rigori revocati, gol di Romagnoli annullato al Var e palo ospite di Soulé. Se l'Empoli è obbligato a vincere, al Frosinone basta un punto. Ma in caso di pareggio dei toscani e contemporanea vittoria del Frosinone, spareggio tra Empoli e Udinese, con doppio turno andata e ritorno. Nei playoff di serie B la Cremonese schianta il Catanzaro 4-1 e in finale sfiderà il Venezia. Stefano Arosio

GOL E LACRIME La Salernitana pareggia in rimonta (3-3). Fischi per i dirigenti nella passerella finale

Milan, brividi per Pioli. Eredità pesante...

San Siro saluta il tecnico: una minoranza chi lo voleva cacciare. Se ne va pure Abate

Franco Ordine

Milano Conviene misurare il polso di San Siro milanista per capire fino in fondo la stima e la riconoscenza riscosse ieri sera da Stefano Pioli. Il voto che gli arriva da un sondaggio qualificato è un bel 7 che fa giustizia dei tanti «pioliout» spuntati dopo l'eliminazione dall'Europa league. Forse è il caso di capire, finalmente, che il mondo reale non è solo quello dei social dove si sfogano i peggiori istinti. E infatti il congedo di ieri sera è degno della persona oltre che dell'allenatore il quale chiude il suo ciclo di 5 anni con un fatturato di pregio (1 scudetto, 2 secondi posto, 1 semifinale di Champions). San Siro lo acclama, tutto la rosa del Milan vestita con la maglia della prossima stagione in cerchio gli tributa un commovente saluto e quando Leao firma (errore di Fiorillo) il primo sigillo della serata, Rafa gli corre incontro come si fa per segnalare urbi et orbi l'affetto che li lega. Basta questo episodio per scaldare il clima dello stadio, di ghiaccio all'inizio per l'indifferenza della curva che con uno striscione ricorda che «milano e i milanisti non si accontentano». Quando poi tocca a Giroud timbrare il cartellino numero 17, beh allora tutto lo stadio esplode cantando «si è girato Giroud», la colonna sonora della stagione tricolore e la notte si illumina delle torce dei cellulari. Giorgio Furlani, ad del club, sembra raccogliere il monito della curva sud nella sua dichiarazione: «Faremo di tutto per rendere competitivo il Milan del futuro».

È una sorta di conferma solenne che gli sforzi maggiori del club sono tutti concentrati sul prossimo calcio-mercato visto che la scelta dell'erede di Pioli, Fonseca, non accende l'entusiasmo collettivo, anzi minaccia di provocare qualche depressione. Con una differenza rispetto al precedente candidato, Lopetegui, «bruciato» da un referendum popolare ma senza che ci fosse stato una trattativa definita: questa volta non c'è alcun ripensamento. Nella serata fa anche notizia l'addio di Ignazio Abate da tecnico della primavera esclusa dai play-off. Le male lingue raccontano per via di un litigio con Ibra, secondo altri perché alla guida dell'under 23 di prossima partecipazione alla Lega pro gli è stato preferito Bonera. «Sono pronto per il calcio professionistico» spiega diretto. Nella ripresa c'è gloria per la doppietta di Simi e Sambia della Salernitana e per Calabria che fissano il 3 a 3 conclusivo senza dimenticare il debutto in serie A di Nava, quarto portiere, figlio di Stefano, difensore degli anni 90 e l'abbraccio a Kjaer. Non va dimenticato questo finale di stagione in ogni senso. Anche nel sottolineare i difetti strutturali di una difesa che continua a prendere gol anche dall'ultima della classe con una facilità disarmante. Toccherà imbullonare meglio centrocampo e difesa oltre che completare il mercato dello scorso anno.

MILAN	**3**
SALERNITANA	**3**

Marcatori: 22' pt Leao, 27' Giroud, 19' st Simy, 32' st Calabria, 42' st Sambia, 44' st Simy.

Milan: Mirante 6 (43' st Nava sv); Calabria 6, Gabbia 6 (13' st Caldara 5), Tomori 5 (43' st Kjaer sv), Theo Hernandez 6; Florenzi 6, Reijnders 6, Bennacer 6; Pulisic 7, Giroud 6.5 (40' st Jovic sv), Leao 6 (14' st Adli 5). All. Pioli 6.
Salernitana: Fiorillo 5.5; Pierozzi 6, Pasalidis 5, Gyomber 6 (30' st Pellegrino sv); Sambia 6.5, Coulibaly 6, Maggiore 6 (37' st Sfait sv), Zanoli 5 (37' st Legowski sv); Candreva 6 (16' st Vignato 5), Kastanos 5 (15' st Simy 7); Tchaouna 5. All. Colantuono 6.
Arbitro: Di Marco 6.
Ammoniti: Pierozzi.

EMOZIONI
Stefano Pioli, 58 anni, lascia il Milan dopo cinque stagioni e uno scudetto vinto nel 2022

SERIE A: 38ª GIORNATA

Partita	Risultato
Cagliari-Fiorentina	2-3
Genoa-Bologna	2-0
Juventus-Monza	2-0
Milan-Salernitana	3-3
Atalanta-Torino	Oggi 18 (Dazn/Sky)
Napoli-Lecce	Oggi 18 (Dazn)
Empoli-Roma	Oggi 20.45 (Dazn)
Frosinone-Udinese	Oggi 20.45 (Dazn/Sky)
Verona-Inter	Oggi 20.45 (Dazn)
Lazio-Sassuolo	Oggi 20.45 (Dazn)

CLASSIFICA

Squadra	Punti	Squadra	Punti	Squadra	Punti
Inter	93	Fiorentina	57	Cagliari*	36
Milan*	75	Torino	53	Frosinone	35
Juventus*	71	Napoli	52	Udinese	34
Bologna*	68	Genoa*	49	Empoli	33
Atalanta**	66	Monza*	45	Sassuolo	29
Roma	63	Verona	37	Salernitana*	17
Lazio	60	Lecce	37		

*una partita in più **una partita in meno
Inter campione d'Italia; Salernitana e Sassuolo in Serie B

PLAYOFF SERIE B Venezia-Palermo **2-1** (giocata venerdì, andata 1-0) | Cremonese - Catanzaro **4-1** (giocata ieri, andata 2-2)
Venezia e Cremonese qualificate in finale (andata 30/5, ritorno 2/6)

ADDII E RITORNI Alex Sandro, gol e record di presenze: 327 come Nedved. Fagioli, prima da titolare dopo le scommesse

La Juve chiude vincendo. La curva alimenta il fantasma di Allegri

Dopo oltre un mese i bianconeri conquistano i tre punti. Qualche coro per il tecnico esonerato

Domenico Latagliata

Torino Più che la partita, il contorno. Con la vittoria della Coppa Italia da festeggiare ma senza Massimiliano Allegri per le note vicende. Con l'ormai scontato arrivo di Thiago Motta in panchina e un terzo posto da raggiungere sulla carta molto facilmente visto il ko di venerdì sera del Marassi del Bologna. E anche - perché no – la presenza in bianconero numero 327 di Alex Sandro, che (con la fascia di capitano) raggiunge così Pavel Nedved al primo posto tra gli stranieri senza però poterlo superare, dal momento che è in scadenza di contratto e in partenza. A corollario di tutto ciò, oltre alla premiazione di Di Gregorio (prossimo juventino) come miglior portiere del campionato, uno Juventus-Monza sostanzialmente inutile per le implicazioni di classifica e che ha anche rappresentato l'ultima volta sulla panchina brianzola di Raffaele Palladino, il quale proprio contro la Signora aveva vissuto il proprio esordio su una panchina di serie A: ne è venuto fuori, al cospetto della curva Sud parzialmente in sciopero ma protagonista di qualche coro pro Allegri, un match anche divertente e vinto 2-0 dai bianconeri grazie alla reti nel primo tempo di Chiesa e proprio di Alex Sandro.

Montero, come previsto, lancia Fagioli dal primo minuto e sceglie il tridente senza Vlahovic ma con Milik affiancato da Yildiz e Chiesa. Parte meglio il Monza (bravo Perin su colpo di testa di D'Ambrosio), ma la Juve c'è: Fagioli, titolare per la prima volta dopo la squalifica, colpisce la traversa con una conclusione dal limite, poi è Izzo a salvare quasi sulla linea un pallone pericoloso dopo un'iniziativa di Yildiz. I bianconeri sono aggressivi, il Monza pasticcia in qualche uscita e Chiesa ne approfitta con un'azione di forza e un sinistro vincente. Tempo un paio di minuti e arriva il raddoppio: angolo di Fagioli e tocco ravvicinato (di spalla, più che di testa) di Alex Sandro, che chiude così nel migliore dei modi la propria avventura a Torino.

Segue una ripresa in cui i brianzoli (con Djuric a dare peso all'attacco) cercano di riportarsi in partita, sbattendo però contro l'eterno terzo portiere bianconero Pinsoglio: Chiesa si vede negare la doppietta dal palo, Fagioli dipinge un assist per lo stesso numero 7, Alex Sandro si gode la standing ovation ed esordisce addirittura Djalo. Dopo sei pareggi di fila, la Juve ritrova così la vittoria e chiude da terza in classifica, concedendosi poi all'abbraccio della sua gente celebrando la Coppa Italia: giro d'onore per tutti, saluti, baci e appuntamento alla prossima stagione. Quando in panchina ci sarà Thiago Motta e la Signora proverà a cambiare pelle.

JUVENTUS	**2**
MONZA	**0**

Marcatori: 26' pt Chiesa, 28' pt Alex Sandro.

Juventus: Perin 6,5 (1' st Pinsoglio 7), Danilo 7, Rugani 6,5, Alex Sandro 7 (28' st Djalo 6), Weah 6, Fagioli 7 (34' st Nicolussi Caviglia sv), Alcaraz 5,5, Iling Junior 6, Chiesa 7, Milik 6 (28' st Vlahovic 6), Yildiz 6,5 (42' st Miretti sv). All. Montero 6,5.
Monza: Sorrentino 6, Izzo 5,5, Mari 5, D'Ambrosio 6, Birindelli 6 (21' st Zerbin 5), Gagliardini 5,5 (1' st Bondo 6), Pessina 6, Pereira 5,5 (29' st Kyriakopoulos 6), Colpani 6 (1' st Djuric 6,5), Carboni 5,5 (36' st Ferraris sv), Mota 5,5. All. Palladino 6.
Arbitro: Ferrieri Caputi 6.
Ammoniti: Carboni, Yildiz.
Espulso: 45' st Zerbin.

STORIA INFINITA
Alex Sandro, 33 anni, «lanciato» in aria dai suoi compagni Saluta la Juventus dopo nove stagioni: 5 scudetti e 5 coppe Italia conquistate

A WEMBLEY FINISCE 2-1

Niente doppietta per il City di Pep Fa Cup allo United

Il Manchester Utd ha vinto per la 13esima volta nella sua storia la Fa Cup, salvando così una stagione deludente. Nella finale di Wembley, la squadra di Ten Hag ha battuto i cugini del Manchester City per 2-1. Sfuma così per la squadra di Pep Guardiola la seconda doppietta di fila con la Premier. United avanti con Garnacho e Mainoo. Nella ripresa il City accorcia le distanze solo all'87' con Doku, complice una papera dell'ex interista Onana.

TENNIS: DA OGGI A PARIGI

Roland Garros al via con Alcaraz Sonego e Nardi

Prende il via oggi il secondo Slam della stagione del Roland Garros. Solo due dei 10 alfieri della pattuglia azzurra maschile saranno in campo: Lorenzo Sonego alle 11 contro il francese Ugo Humbert e Luca Nardi alle 14.15 contro un altro francese, Alexandre Muller. Tra i «big» accreditati alla vittoria finale in campo solo Carlos Alcaraz: lo spagnolo, n.3 del mondo e del torneo, affronta alle 13.15 l'americano Jeffrey John Wolf.

CONTE & ADL, si può fare

Il tecnico ha abbassato le pretese (ora 6,5 milioni), Gasp ha scelto la Dea. De Laurentiis sa che solo Antonio potrà soddisfare la piazza. E con Lukaku...

Nicolò Schira

Con...te ripartirò. Gioco di parole volutamente forzato per evidenziare la tentazione sempre più grande che sta animando Aurelio De Laurentiis: affidare il progetto di rifondazione del suo Napoli al condottiero salentino. Antonio Conte, infatti, ha dato la sua piena disponibilità a sposare il progetto azzurro. Trattativa che sta entrando nel vivo per quanto riguarda gli aspetti contrattuali: pronto un triennale da 6,5 milioni a stagione fino al 2027 più 2 di bonus garantiti in caso di qualificazione Champions. Inoltre ci sarà nell'accordo un premio Scudetto (1 milione). Insomma, ci siamo quasi visto che l'iniziale richiesta dell'ex tecnico di Inter e Juve era un triennale da 9 milioni annui.

Conte non intende partecipare a casting infiniti e attende la risposta definitiva di ADL nel giro di 2-3 giorni. Dentro o fuori. La sensazione è che si possa arrivare al traguardo. Anche perché Gasperini e il club partenopeo si sono un po' "usati" a vicenda. Un flirt che ha permesso al Napoli di "stanare" Conte e fargli abbassare un po' le richieste iniziale; mentre il condottiero atalantino dovrebbe ottenere un robusto aumento di stipendio e il rinnovo del contratto con la Dea alle proprie condizioni. Nei prossimi giorni prevista la fumata nerazzurra sul prolungamento fino al 2026 con opzione per il 2027. Della serie: e vissero tutti felici e contenti. Sullo sfondo resta Stefano Pioli come piano B azzurro. L'ormai ex tecnico del Milan aveva dato piena disponibilità per un biennale da 3 milioni a stagione più bonus, ma De Laurentiis voleva regalarsi un grande colpo per riaccendere l'entusiasmo di una piazza delusa e depressa dopo l'ultima disastrosa stagione. E chi meglio di un serial winner come Conte per fare il pieno di consensi e riportare in alto le ambizioni della proprietà società? Probabilmente nessuno, almeno in Italia.

Intanto il Chelsea continua a corteggiare Victor Osimhen, ma non vorrebbe pagare la clausola da 130 milioni. Il numero 9 - non è un mistero - sogna la Premier League e ha messo i londinesi in cima alla lista delle sue preferenze, poiché vorrebbe giocare nel club reso grande dal suo idolo Drogba e magari emularne le gesta. I contatti sull'asse Napoli-Chelsea sono già partiti da qualche settimana, ma c'è ancora distanza sulle cifre del cartellino. Occhio quindi a un vecchio pupillo di Antonio Conte: quel Romelu Lukaku che farà presto ritorno a Londra dalla Roma, ma non rientra nei piani dei Blues. Big Rom potrebbe essere il sostituto ideale del nigeriano in una operazione da 90-100 milioni più appunto il cartellino del goleador (firmerebbe un triennale), che proprio Conte ha saputo sfruttare e valorizzare al massimo ai tempi dell'Inter. Tanto che il belga tornerebbe volentieri alle sue dipendenze. Sarebbe la soluzione ideale per tutti. Un altro incastro perfetto nell'effetto domino che potrebbe caratterizzare il Napoli che verrà.

IL SALUTO L'ex presidente «Cari interisti, vi scrivo...»

Dopo l'amaro la lettera al miele di Zhang: «Difficile dire addio a chi si ama davvero»

Oggi l'ultima dei nerazzurri in casa del Verona già salvo Per Inzaghi ricordi al veleno e spazio alle seconde linee

Promessa
Non vedo l'ora di unirmi a voi sugli spalti e cantare tutti insieme magari dalla Curva Nord

Auguri
A quelli che verranno dopo di me dico di voler bene a questa società e proteggere i suoi valori

Gianni Visnadi

Milano Ormai siamo al sabato di Zhang, un'altra vigilia segnata dalle parole del presidente (nella forma), non più del padrone (nei fatti). La scorsa settimana, la lettera di resa: con le vaghe accuse a Oaktree e il rischio di instabilità per l'Inter. Stavolta l'abbraccio al mondo nerazzurro, i ringraziamenti per tutti, nessuna spiegazione e ancora un monito per chi sostituisce la sua famiglia alla guida del club. Sostanzialmente, il discorso d'addio alla vigilia dell'ultimo atto della stagione. Trasferta di Verona, passerella doppia per due squadre che in tempi e modi differenti hanno centrato l'obiettivo. Potrebbe anche uscirne una partita divertente, ma di certo meno emozionante della sfida di andata, disputata il giorno dell'Epifania e vinta in volata dall'Inter con coda carica di veleno. Per Inzaghi, la sliding door verso lo scudetto. Stasera, ampio spazio alle seconde linee. Zhang non parla, ma scrive. E sceglie Instagram per rompere il silenzio di una settimana lunghissima. «Cari interisti gli addii non sono mai facili, soprattutto quando devi salutare qualcuno che ami». Parole che colgono nel segno, il lungo post è sommerso dai commenti positivi. Del resto, negli ultimi tempi, e con le ultime vittorie, Zhang ha riconquistato molta simpatia fra i tifosi. Il presidente confessa che non aveva mai visto una partita prima di entrare a San Siro e poi parla di una passione cresciuta da un anno all'altro. Forse il gruppo che fa capo a padre, era entrato nell'Inter per fare business, di sicuro a Zhang jr il giocattolo nerazzurro è piaciuto, al punto da innamorarsi del ruolo. In 8 anni, il gruppo Suning ha speso quasi 900 milioni per l'Inter, resta da capire quanti ne recupererà dal contenzioso con Oaktree, se sarà contenzioso. Di certo, la valutazione del club per stabilire il saldo da stornare ai cinesi non sarà semplice. Nel suo saluto, Zhang ovviamente non ne parla, come non parla di nulla che possa spiegare ciò che è successo.

Ringrazia tutti, ricorda le vittorie una per una, annuncia che prima o poi tornerà a San Siro, «non vedo l'ora di unirmi a voi sugli spalti, a cantare per la nostra Inter, magari dalla Curva Nord». E poi si rivolge ai nuovi padroni, senza citarli: «A coloro che porteranno avanti questa Società, vi prego di amarla, di proteggere la sua gente e, soprattutto, di rispettare il suo valore fondamentale».

Oltre, la fine della stagione, l'inizio della nuova era. Non prima di metà giugno l'assemblea, più lunga l'attesa per i rinnovi dei contratti. E anche se oggi Marotta dirà che non ci sono problemi, a nessuno, all'Inter e a Oaktree, sono piaciute le ultime parole del procuratore di Lautaro.